



BANCA DI PIACENZA
Società cooperativa per azioni

INFORMATIVA AL PUBBLICO Pillar III

Data di riferimento: 31 dicembre 2017

Banca di Piacenza soc. coop. per azioni - Sede Centrale e Direzione generale: 29121 Piacenza - Via Mazzini 20 - Capitale e riserve al 24/3/2018 Euro 302.308.940,88 - R.E.A. n. 26942 - Registro Imprese di PC - Cod. Fisc. e Partita IVA 00144060332 - ABI 5156/5 - Tel. 0523/542111 - Fax 0523/322870 - sito Internet: www.bancadipiacenza.it - e-mail: bancapiacenza@bancadipiacenza.it - SWIFT BCPCIT2P - Telegr. Bancapiacenza - Casella Post. 170 - Iscritta al n. 4389 dell'Albo delle Banche e al n. A160793 dell'Albo Cooperative

Sommario

Introduzione	4
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (ART. 435 CRR comma 1 e 2)	5
2. Ambito di applicazione (ART. 436 CRR)	34
3. Fondi propri (ART. 437 E 492 CRR)	34
4. Requisiti di capitale (ART. 438 CRR)	38
5. Leva finanziaria (ART. 451 CRR)	42
6. Informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, ad integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità (ART. 435 CRR)	46
7. Esposizione al rischio di controparte (ART. 439 CRR)	47
8. Rettifiche per il rischio di credito (ART. 442 CRR).....	48
9. Attività non vincolate (ART. 443 CRR)	61
10. Uso delle ECAI (ART. 444 CRR)	62
11. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (ART. 453 CRR)	63
12. Esposizione al rischio di mercato (ART. 445 CRR)	65
13. Rischio operativo (ART. 446 CRR).....	66
14. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (ART. 447 CRR).....	66
15. Esposizioni al rischio di tasso d'interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (ART. 448 CRR)	70
16. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (ART. 449 CRR).....	72
17. Informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione nell'esercizio 2017 (ART. 450 CRR)	73

18. Politiche di remunerazione della Banca di Piacenza per l'esercizio 2018 (ART. 450 CRR).....	83
--	-----------



Introduzione

La normativa in vigore prevede che ciascuna Banca provveda a pubblicare un'informativa indirizzata al pubblico nella quale devono essere esposti elementi fondamentali relativi alla propria attività. Tali aspetti includono l'adeguatezza patrimoniale, il governo e la gestione dei rischi, la politica di remunerazione e la struttura di governance adottata.

Il documento che state leggendo è l'*Informativa al pubblico prescritta*. E' stato approvato dal Consiglio di amministrazione di Banca di Piacenza nella riunione del 17 aprile 2018 e viene pubblicato sul sito internet www.bancadipiacenza.it.

Con la pubblicazione del Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (*Capital Requirements Regulation - CRR*) e della Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, la materia dell'*Informativa al pubblico* dal 1° gennaio 2014 è direttamente regolata:

- ✓ dal CRR, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- ✓ dai regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi propri (art. 437, par. 2 CRR);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi propri nel periodo a decorrere da 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2021 (art. 492, par. 5 CRR);
 - gli obblighi di informativa in materia di riserve di capitale (art. 440, par. 2 CRR);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti gli indicatori di importanza sistemica (art. 441, par. 2 CRR);
 - l'informativa concernente le attività di bilancio prive di vincoli (art. 443 CRR);
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti la leva finanziaria (art. 451, par. 2 CRR);
- ✓ per quanto riguarda la pubblicazione dell'informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, a integrazione delle informative relative alla gestione del rischio di liquidità (art. 435 CRR par. 1), le specifiche sono contenute negli orientamenti EBA dell'8/3/2017 e del 21/6/2017.

Nel caso la Banca adotti inoltre sistemi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di credito e operativo, la pubblicazione delle informazioni riportate in questo documento costituisce requisito necessario al fine del loro riconoscimento a fini prudenziali.

1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (ART. 435 CRR comma 1 e 2)

La Banca, come richiesto dalla normativa vigente, ha adottato un complesso di strategie, politiche, processi e procedure orientati all'individuazione, monitoraggio, attenuazione e gestione dei rischi a cui è o potrebbe essere esposta, che costituiscono il sistema di gestione e controllo dei rischi.

La regolamentazione prudenziale emanata a livello nazionale ed internazionale si basa su tre "pilastri". Il primo introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, di credito, di controparte, di mercato e operativi, per i quali sono previste metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo.

Il secondo pilastro richiede alle banche di dotarsi di un quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (RAF - *Risk Appetite Framework*) e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*), assegnando all'Autorità di Vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Il terzo pilastro richiede obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo adottati.

La Banca ha provveduto alla mappatura dei rischi rilevanti ai fini del processo interno di verifica dell'adeguatezza patrimoniale e ha definito il "Modello di governo dei rischi e del capitale", identificando i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni aziendali in coerenza con la struttura organizzativa. Si precisa che la formalizzazione delle politiche e delle modalità di gestione di alcune categorie di rischio è in corso di implementazione, in relazione sia alla mutevolezza dei mercati e del contesto di riferimento, sia alle più recenti novità normative in materia di regolamentazione prudenziale.

Mappa dei rischi rilevanti

La Banca ha identificato i rischi ai quali è o potrebbe essere esposta - tenuto conto delle caratteristiche aziendali, della ridotta complessità operativa e dei mercati di riferimento - che sono oggetto di misurazione o valutazione al fine di determinare il fabbisogno di capitale interno e, in combinazione o in alternativa, le misure di controllo e attenuazione ritenute più appropriate. In tale ambito sono state individuate le seguenti tipologie di rischio:

a. rischi di primo pilastro:

- rischio di credito e controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;

b. rischi di secondo pilastro:



- rischio di concentrazione per singole controparti e gruppi di controparti connesse;
- rischio di concentrazione geo-settoriale;
- rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione;
- rischio di liquidità;
- rischio residuo;
- rischio strategico;
- rischio di reputazione;
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- rischio derivante dall’assunzione di partecipazioni;
- rischio di trasferimento;
- rischio informatico;
- rischio connesso alla quota di attività vincolate;
- rischio di non conseguimento di una redditività adeguata;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio di compliance.

Struttura organizzativa del processo di gestione dei rischi

La Banca ha definito la ripartizione dei ruoli e delle attività connessi al sistema di gestione e controllo dei rischi e al processo ICAAP nel “Progetto di governo societario” e nel “Modello di governo dei rischi e del capitale”, approvati dal Consiglio di amministrazione.

Al **Consiglio di amministrazione**, in qualità di Organo di supervisione strategica, competono la determinazione delle politiche aziendali in materia di gestione e di controllo dei rischi al fine di dotare la Banca di un sistema di controlli interni completo, adeguato, funzionale e affidabile, atto ad evitare o limitare le perdite conseguenti a situazioni di crisi, attraverso il diretto coinvolgimento dei vertici aziendali.

Spetta al Consiglio la verifica dell’attuazione delle decisioni assunte.

Il Consiglio di amministrazione ha adottato un complesso di strategie, politiche, processi e meccanismi riguardanti l’individuazione, l’assunzione, la gestione, il monitoraggio e l’attenuazione dei rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta, che costituiscono il processo di gestione dei rischi.

Parallelamente, attraverso la regolamentazione riferita al sistema dei controlli interni, sono stati definiti i controlli finalizzati a concorrere alla definizione di metodologie di rilevazione e misurazione dei rischi ai quali la Banca è esposta.

In tale ambito il Consiglio di amministrazione - ai sensi della Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 - approva il Risk Appetite Framework (RAF), che definisce l’insieme di politiche, processi, controlli e sistemi e che consente di stabilire, comunicare e monitorare gli obiettivi di rischio che la Banca intende assumere in relazione ai rischi ai quali la Banca è o potrebbe essere esposta in relazione alla propria operatività ed ai mercati di riferimento.

L’accurata identificazione dei rischi viene, infatti, sottoposta periodicamente all’approvazione del Consiglio di amministrazione dal Direttore generale, che si avvale per la sua elaborazione della Direzione Mercati, della Funzione di Revisione interna, della Funzione di Risk management e delle Funzioni coinvolte nei processi operativi aziendali interessati. L’attività di mappatura è sottoposta alle verifiche della Funzione di Compliance e a periodici controlli di terzo livello.



Tale mappatura rappresenta il perimetro dei rischi rilevanti nell'ambito del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*), che costituisce l'elemento centrale del "Modello di governo dei rischi e del capitale" approvato dal Consiglio di amministrazione. Tale modello ha la finalità di assicurare che lo sviluppo delle attività della Banca avvenga in modo stabile ed equilibrato, esercitando il pieno controllo dei rischi e disponendo di un livello di capitale adeguato a fronte dei rischi stessi.

Parallelamente il Consiglio di amministrazione, su proposta del Direttore generale, provvede all'approvazione del RAF in coerenza con il Piano Strategico, il massimo rischio assumibile, il modello di business e con le risultanze del processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (c.d. ICAAP).

La responsabilità del processo ICAAP è rimessa agli Organi sociali, che ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative, ne curano l'attuazione e ne promuovono l'aggiornamento in funzione delle caratteristiche operative e del contesto strategico in cui la Banca opera.

Le caratteristiche del processo ICAAP, le fasi rilevanti, il ruolo degli Organi, dei Comitati e delle Funzioni aziendali e i controlli interni riferiti al processo stesso sono disciplinati dal Modello di governo dei rischi e del capitale.

Gli strumenti di misurazione e valutazione, i modelli, le misure di riferimento e le politiche di gestione dei rischi individuati sono dettagliati nel Regolamento di gestione dei rischi, formato dalle policy di gestione riferite alle singole tipologie di rischio che il Consiglio di amministrazione approva, su proposta della Direzione generale, la quale si avvale della collaborazione della Funzione di Risk management e delle Funzioni responsabili dei diversi processi operativi aziendali coinvolti.

Le caratteristiche fondamentali del processo ICAAP, l'esposizione ai rischi e la determinazione del capitale ritenuto adeguato a fronteggiarli sono comunicate annualmente alla Banca d'Italia, ai sensi della normativa vigente, attraverso il Resoconto ICAAP.

Il Consiglio di amministrazione, in qualità di Organo con funzione di supervisione strategica, definisce e approva in particolare:

- il modello di business avendo consapevolezza dei rischi cui tale modello espone la Banca e comprensione delle modalità attraverso le quali i rischi sono rilevati e valutati;
- gli indirizzi strategici e provvede al loro riesame periodico, in relazione all'evoluzione dell'attività aziendale e del contesto esterno, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- gli obiettivi di rischio, la soglia di tolleranza (ove identificata) e le politiche di governo dei rischi;
- le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni, verificando che esso sia coerente con gli indirizzi strategici e la propensione al rischio stabiliti nonché sia in grado di cogliere l'evoluzione dei rischi aziendali e l'interazione tra gli stessi;
- i criteri per individuare le operazioni di maggiore rilievo da sottoporre al vaglio preventivo della Funzione di controllo dei rischi.

Il Consiglio approva inoltre:

- la costituzione delle Funzioni aziendali di controllo, i relativi compiti e responsabilità, le modalità di coordinamento e collaborazione, i flussi informativi tra tali Funzioni e tra queste e gli Organi aziendali;
- il processo di gestione del rischio e ne valuta la compatibilità con gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;



- le politiche e i processi di valutazione delle attività aziendali, e, in particolare, degli strumenti finanziari, verificandone la costante adeguatezza; stabilisce altresì i limiti massimi all'esposizione della Banca verso strumenti o prodotti finanziari di incerta o difficile valutazione;
- il processo per lo sviluppo e la convalida dei sistemi interni di misurazione dei rischi non utilizzati a fini regolamentari e ne valuta periodicamente il corretto funzionamento;
- il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- la politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- il Codice etico cui sono tenuti a uniformarsi i componenti degli Organi aziendali e i dipendenti, al fine di attenuare i rischi operativi e di reputazione della Banca e favorire la diffusione di una cultura dei controlli interni. Il Codice definisce i principii di condotta a cui deve essere improntata l'attività aziendale;
- le strategie di sviluppo del sistema informativo e il quadro di riferimento organizzativo e metodologico per l'analisi del rischio informatico.

Il Consiglio di amministrazione infine assicura che:

- la struttura della Banca sia coerente con l'attività svolta e con il modello di business adottato, evitando la creazione di strutture complesse non giustificate da finalità operative;
- il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformati ai principii previsti dalle norme di Vigilanza e che le Funzioni aziendali di controllo possiedano i requisiti e rispettino le previsioni fissate dalle norme di Vigilanza. Nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività l'adozione di idonee misure correttive e ne valuta l'efficacia;
- l'attuazione del RAF sia coerente con gli obiettivi di rischio e la soglia di tolleranza (ove identificata) approvati; valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia del RAF e la compatibilità tra il rischio effettivo e gli obiettivi di rischio;
- il piano strategico, il RAF, l'ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni siano coerenti, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca;
- la quantità e l'allocazione del capitale e della liquidità detenuti siano coerenti con la propensione al rischio, le politiche di governo dei rischi e il processo di gestione dei rischi.

Il Consiglio, con cadenza almeno annuale, approva il programma di attività, compreso il piano di audit predisposto dalla Funzione di Revisione interna ed esamina le relazioni annuali predisposte dalle Funzioni aziendali di controllo. Approva altresì il piano di audit pluriennale.

Con particolare riferimento a taluni profili specifici, il Consiglio:

- definisce e approva le linee generali del processo ICAAP, ne assicura la coerenza con il RAF e l'adeguamento tempestivo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento; promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa;
- approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di attenuazione del rischio utilizzati.

In materia di continuità operativa, il Consiglio:

- stabilisce gli obiettivi e le strategie di continuità operativa del servizio;



- assicura risorse umane, tecnologiche e finanziarie adeguate per il conseguimento degli obiettivi fissati;
- approva il piano di continuità operativa e le successive modifiche a seguito di adeguamenti tecnologici ed organizzativi, accettando i rischi non gestiti dal piano di continuità operativa;
- è informato con frequenza, almeno annuale, sugli esiti dei controlli sull'adeguatezza del piano, nonché sulle verifiche delle misure di continuità operativa;
- nomina il responsabile del piano di continuità operativa.

Il Consiglio di amministrazione ha la responsabilità di indirizzo e controllo del sistema informativo, approva le strategie di sviluppo del sistema stesso, svolgendo al riguardo i compiti previsti dalla normativa di Vigilanza, che definisce altresì le funzioni di tale Organo con riferimento al rischio di liquidità.

Nell'ambito delle linee strategiche definite a livello pluriennale, il Consiglio di amministrazione approva il budget annuale, nel quale sono definiti gli obiettivi di dimensionamento dei volumi operativi, i livelli di esposizione alle diverse categorie di rischio, l'entità degli investimenti e dei costi operativi e gli obiettivi di redditività della Banca e della rete commerciale.

Su base trimestrale il Consiglio di amministrazione esamina con le medesime finalità, oltre ai dati gestionali, i dati consuntivi e le analisi sull'evoluzione dello scenario di riferimento e sul posizionamento della Banca.

Il Consiglio di amministrazione riceve le relazioni e le risultanze delle verifiche dalle Funzioni aziendali preposte ai controlli e, valutata l'adeguatezza e l'efficacia del sistema dei controlli interni adotta, se necessario, i relativi adeguamenti.

Ai fini di tale valutazione il Consiglio di amministrazione tiene conto inoltre dell'evoluzione dell'attività e delle dimensioni operative della Banca, delle variazioni del quadro normativo di riferimento e delle esigenze derivanti dal mutamento delle condizioni di mercato.

La valutazione ed i relativi approfondimenti vengono effettuati in stretto coordinamento con il Collegio sindacale che è tenuto ad accertare l'adeguatezza di tutte le Funzioni coinvolte nel sistema dei controlli, il corretto assolvimento dei compiti e l'adeguato coordinamento delle medesime, promuovendo gli interventi correttivi delle carenze e delle irregolarità rilevate.

Il Collegio sindacale è stato identificato quale Organo con funzione di controllo della Banca, in coerenza con le previsioni emanate dall'Autorità di Vigilanza.

Il Collegio sindacale, nell'esercizio dei propri compiti e per lo svolgimento delle verifiche e degli accertamenti necessari, si può avvalere della struttura e delle Funzioni aziendali di controllo della Banca - con le quali stabilisce costanti contatti di collaborazione - e riceve i flussi informativi da parte degli altri Organi aziendali e delle Funzioni aziendali di controllo.

Il Collegio sindacale, come espressamente previsto dall'art. 42 dello Statuto, vigila:

- sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie;
- sul rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento;
- sull'adeguatezza e funzionalità del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi;
- sugli altri atti e fatti precisati dalla legge.

Assolve, ai sensi del D.L.vo n. 39/2010, come modificato dal D.L.vo 17 luglio 2016, n. 135, le funzioni di "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile" ed, in particolare, vigila sull'efficacia dei sistemi di controllo interno, di revisione interna e di gestione del rischio.

In particolare, il Comitato per il controllo interno e la revisione contabile e' incaricato:

- a) di informare il Consiglio di amministrazione dell'esito della revisione legale e trasmettere a tale organo la relazione aggiuntiva di cui all'art. 11 del Regolamento europeo, corredata da eventuali osservazioni;
- b) di monitorare il processo di informativa finanziaria e presentare le raccomandazioni o le proposte volte a garantirne l'integrità;
- c) di controllare l'efficacia dei sistemi di controllo interno della qualità e di gestione del rischio dell'impresa e, se applicabile, della revisione interna, per quanto attiene l'informativa finanziaria della Banca, senza violarne l'indipendenza;
- d) di monitorare la revisione legale del bilancio d'esercizio, anche tenendo conto di eventuali risultati e conclusioni dei controlli di qualità svolti dalla Consob, ove disponibili;
- e) di verificare e monitorare l'indipendenza dei revisori legali o delle società di revisione legale, in particolare per quanto concerne l'adeguatezza della prestazione di servizi diversi dalla revisione alla Banca;
- f) di essere responsabile della procedura volta alla selezione dei revisori legali o delle società di revisione legale e raccomandare i revisori legali o le imprese di revisione legale da designare.

Il Collegio sindacale vigila inoltre sull'osservanza delle regole adottate dalla Banca per assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni in conflitto di interesse e di quelle con parti correlate e ne riferisce nella propria relazione annuale all'Assemblea.

Al Collegio sindacale sono attribuiti ulteriori specifici compiti, previsti dal TUF, in particolare in materia di controllo sulla prestazione dei servizi di investimento.

Il Collegio sindacale esprime il proprio parere in ordine alle decisioni concernenti la nomina e la revoca dei responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, nonché sulla definizione degli elementi essenziali del sistema dei controlli interni.

Al Collegio spetta inoltre il compito di vigilare sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni.

Il Collegio sindacale esercita pertanto un ruolo attivo nella definizione del sistema dei controlli interni e svolge una funzione diretta di coordinamento del sistema stesso, al fine di promuoverne l'efficace funzionamento.

In tale ambito il Collegio sindacale verifica anche l'efficacia delle strutture e delle Funzioni coinvolte nel sistema dei controlli; il Collegio, in particolare, accerta periodicamente l'adeguato coordinamento di tutte le Funzioni e strutture coinvolte nel sistema dei controlli interni, ivi compresa la Società di revisione, promuovendo, se del caso, gli opportuni interventi correttivi.

A tal fine il Collegio sindacale, le Funzioni aziendali di controllo e la Società di revisione si scambiano i dati e le informazioni rilevanti per l'espletamento dei rispettivi compiti.

Il Collegio sindacale, in linea con quanto richiesto dalla normativa vigente, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi, sul RAF, sul processo ICAAP e sul Piano di continuità operativa.

La valutazione del processo ICAAP attiene la natura, l'ampiezza e la complessità dell'attività svolta dalla Banca e la idoneità del processo a garantire la copertura di tutti i rischi associati all'operatività attuale e prospettica della Banca, in funzione dell'evoluzione prevista dallo scenario competitivo e delle scelte strategiche e operative pianificate e sviluppate dalla Banca stessa.

Ai fini di tali accertamenti il Collegio sindacale acquisisce in primo luogo un'adeguata conoscenza del sistema di gestione dei rischi adottati dalla Banca, del suo concreto funzionamento e della relativa capacità di coprire ogni aspetto dell'operatività aziendale.



L'attività di verifica del Collegio sindacale è rivolta in modo particolare al sistema e alle modalità di gestione dei rischi caratteristici dell'attività della Banca previsti dalla regolamentazione prudenziale, con una specifica attenzione alle procedure di determinazione dei requisiti patrimoniali. Il Collegio inoltre, tenuto conto della sempre maggiore rilevanza che vanno assumendo i rischi non espressamente disciplinati dalla regolamentazione prudenziale (reputazionale, strategico, ecc.), vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo di determinazione del capitale interno anche in merito alle tipologie di rischio non rientranti nei rischi principali del primo pilastro (mercato, credito, operativo).

In virtù della sempre maggiore attenzione richiamata dall'Autorità di Vigilanza riguardo ai rischi reputazionali, il Collegio sindacale valuta con attenzione la congruità delle scelte operate ai fini della prevenzione dei rischi di non conformità e di riciclaggio.

Nell'esercizio di tali compiti il Collegio sindacale mantiene costanti contatti di collaborazione con le Funzioni aziendali di controllo.

Il Comitato esecutivo, in qualità di Organo con funzione di gestione, ha il compito di attuare gli indirizzi strategici, avendo piena comprensione di tutti i rischi aziendali inclusi i possibili rischi di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione e delle loro interrelazioni, anche alla luce dell'evoluzione del contesto esterno e del rischio macroeconomico. In tale ambito deve individuare e valutare i fattori, inclusa la complessità della struttura organizzativa, da cui possono scaturire rischi per la Banca.

Il Comitato esecutivo, in particolare:

- stabilisce i limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, coerenti con la propensione al rischio, tenendo esplicitamente conto dei risultati delle prove di stress e dell'evoluzione del quadro economico. Inoltre, nell'ambito della gestione dei rischi, limita l'affidamento sui rating esterni, assicurando che, per ciascuna tipologia di rischio, siano condotte adeguate e autonome analisi interne;
- agevola lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutta la Banca. In particolare, sono sviluppati e attuati programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito alle responsabilità in materia di rischi in modo da non confinare il processo di gestione del rischio agli specialisti o alle Funzioni di controllo;
- stabilisce le responsabilità delle strutture e delle Funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti d'interessi; assicura, altresì, che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;
- definisce e cura l'attuazione della politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali, nonché l'attuazione dei processi e delle metodologie di valutazione delle attività aziendali, e, in particolare, degli strumenti finanziari; ne cura il loro costante aggiornamento;
- definisce i flussi informativi interni volti ad assicurare agli Organi aziendali e alle Funzioni aziendali di controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e la verifica del rispetto del RAF;
- nell'ambito del RAF autorizza il superamento della propensione al rischio entro il limite rappresentato dalla soglia di tolleranza e provvede a darne pronta informativa all'Organo con funzione di supervisione strategica, individuando le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto entro l'obiettivo prestabilito;



- pone in essere le iniziative e gli interventi necessari per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e porta i risultati delle verifiche effettuate a conoscenza dell'Organo con funzione di supervisione strategica;
- predispone e attua i necessari interventi correttivi o di adeguamento nel caso emergano carenze o anomalie, o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività, servizi o processi rilevanti;
- assicura la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, avuta anche presente l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui opera la Banca e una corretta, tempestiva e sicura gestione delle informazioni a fini contabili, gestionali e di reporting;
- esamina le operazioni di maggior rilievo oggetto di parere negativo da parte della Funzione di Risk management e, se del caso, le autorizza. Di tali operazioni informa il Consiglio di amministrazione e il Collegio sindacale.

Nell'ambito della gestione dei rischi aziendali, con particolare riferimento al rischio di liquidità, il Comitato esecutivo svolge le funzioni allo stesso attribuite dalle Disposizioni di Vigilanza.

Con riguardo a taluni profili specifici, il Comitato dà attuazione al processo ICAAP curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e il RAF e che soddisfi i seguenti requisiti: consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni prospettiche; utilizzi appropriate metodologie; sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne; sia adeguatamente formalizzato e documentato; individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle Funzioni e alle strutture aziendali; sia affidato a risorse competenti, sufficienti sotto il profilo quantitativo, collocate in posizione gerarchica adeguata a far rispettare la pianificazione; sia parte integrante dell'attività gestionale. Con specifico riferimento ai rischi di credito e di controparte, in linea con gli indirizzi strategici, il Comitato approva specifiche linee guida volte ad assicurare l'efficacia del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio e a garantire il rispetto dei requisiti generali e specifici di tali tecniche.

In materia di continuità operativa, il Comitato:

- promuove lo sviluppo, il controllo periodico del piano di continuità operativa e l'aggiornamento dello stesso a fronte di rilevanti innovazioni organizzative, tecnologiche infrastrutturali nonché nel caso di lacune o carenze riscontrate ovvero di rischi sopravvenuti;
- approva il piano annuale delle verifiche delle misure di continuità operativa ed esamina i risultati delle prove.

Il Comitato esecutivo ha il compito di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema informativo, svolgendo al riguardo i compiti previsti dalle Disposizioni di Vigilanza.

Quale Organo delegato, il Comitato esecutivo riferisce al Consiglio di amministrazione e al Collegio sindacale, almeno ogni tre mesi, sul generale andamento della gestione, ivi compreso l'andamento dei rischi, sulla sua prevedibile evoluzione e sulle operazioni di maggiore rilievo effettuate dal Comitato medesimo.

Nel processo di gestione dei rischi sono coinvolti alcuni **comitati consultivi** previsti dalla struttura organizzativa interna (Comitato Gestione rischi, Comitato ALM e Comitato Crediti) che svolgono, per quanto di rispettiva competenza, le funzioni previste nel Progetto di governo societario.

Il Comitato Gestione rischi, in particolare, ha il compito di identificare e monitorare i rischi maggiormente significativi ai quali è esposta la Banca, tali da minacciarne la solidità o costituire un serio ostacolo alla realizzazione degli obiettivi aziendali, proponendo al Consiglio di amministrazione l'adozione delle misure ritenute più idonee al loro controllo.

Il Comitato svolge una funzione di raccordo tra la fase strategica e le fasi operative del processo di gestione dei rischi ed una funzione consultiva relativamente ai criteri da assumere per l'identificazione, misurazione, monitoraggio e controllo dei rischi aziendali.

Il Comitato ALM ha lo scopo di migliorare i meccanismi di coordinamento a supporto dei processi decisionali, con funzioni consultive per la formulazione e la valutazione degli indirizzi strategici nel campo della gestione finanziaria.

L'obiettivo è quello di ottimizzare stabilmente, in relazione al rendimento atteso e al rischio ritenuto ottimale, il valore ottenuto quale differenza tra l'attivo e il passivo

Il Comitato ha la funzione di:

- analizzare l'andamento dei mercati finanziari e valutarne i possibili effetti futuri;
- individuare le opportunità di investimento e di impiego;
- individuare le strategie di raccolta;
- proporre le linee operative ed i margini di manovra;
- suggerire eventuali correzioni nella politica di gestione della liquidità.

Il Comitato Crediti ha lo scopo di monitorare, sulla base dell'andamento gestionale, le posizioni debitorie della clientela al fine di individuare con tempestività le posizioni a rischio e di esaminare periodicamente l'andamento delle principali posizioni deteriorate.

Il Comitato valuta i fattori da cui possono derivare rischi per la Banca, proponendo gli adeguamenti alle politiche di gestione del credito, alla luce dei cambiamenti delle condizioni interne ed esterne. Il Comitato Crediti si avvale delle informazioni sul grado di esposizione al rischio di credito e sulla qualità del portafoglio crediti elaborate dalla Direzione Controllo crediti, dalla Funzione di Risk management e dall'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione.

Il Comitato ha inoltre i seguenti compiti:

- proporre le modifiche al profilo rischio/rendimento nell'ambito delle politiche di gestione del rischio;
- esaminare periodicamente l'andamento delle principali posizioni rientranti tra i crediti in evidenza e tra quelli deteriorati;
- proporre l'adeguamento delle facoltà delegate e/o dei limiti operativi deliberati;
- verificare la coerenza con le politiche di gestione del rischio nell'adozione di nuovi prodotti ovvero l'ingresso in nuovi mercati;
- valutare le indicazioni della Funzione di Revisione interna, della Direzione Controllo crediti, della Direzione Crediti e della Funzione di Risk management, al fine di proporre eventuali correzioni alle politiche di gestione del credito.

Alla Funzione di Risk management è attribuito il compito di collaborare alla definizione del sistema di gestione del rischio e delle relative modalità di controllo e monitoraggio e di provvedere alle attività di identificazione, misurazione e monitoraggio dell'esposizione della Banca alle diverse tipologie di rischio, effettuando i relativi controlli di secondo livello e curando lo sviluppo dei modelli di misurazione e controllo secondo gli indirizzi stabiliti dal Consiglio di amministrazione e dalla Direzione generale.



La Funzione partecipa al processo interno di determinazione del capitale adeguato secondo quanto previsto dal Regolamento “Modello di governo dei rischi e del capitale” e supporta il Comitato Gestione rischi nelle svolgimento delle relative attività.

La Funzione di Risk management relaziona periodicamente il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale, il Comitato esecutivo, la Direzione generale e il Comitato Gestione rischi sugli esiti dell’attività svolta e cura la predisposizione della relativa reportistica.

Specifici compiti, per le attività di gestione del rischio di rispettiva competenza, sono attribuiti inoltre a Direzione Mercati, Direzione Imprese, Direzione Crediti, Direzione Controllo crediti, Direzione Finanza, Direzione Macchina operativa, Funzione di Compliance, Funzione Antiriciclaggio, Funzione di Revisione interna, Ufficio Contabilità e bilancio, Ufficio Pianificazione e controllo di gestione, Ufficio Anagrafe e segnalazioni di vigilanza, Ufficio Trasparenza, usura e privacy, Organismo di Vigilanza ai sensi del D.L.vo n. 231/01 e Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione in materia di salute e sicurezza sul lavoro ai sensi del D.L.vo n. 81/08.

Gestione dei rischi - Obiettivi e politiche

La Banca, anche nel corso del 2017, ha mantenuto la sua politica creditizia, confermando il sostegno finanziario all’economia locale e prestando attenzione nei confronti delle piccole e medie imprese e delle famiglie.

Sono state privilegiate tali categorie in quanto realtà che, lontane dai circuiti finanziari maggiori, necessitano di un interlocutore in grado di comprenderne e soddisfarne le necessità con competenza, efficienza e velocità.

Nel corso del 2017 la Banca ha confermato il continuo supporto alle PMI e alle famiglie aderendo alla proroga delle iniziative promosse dall’ABI denominate “Accordo per il Credito 2015” e “Accordo per la sospensione del credito alle famiglie”, quest’ultimo ad integrazione del già esistente Fondo di Solidarietà mutui acquisto prima casa istituito con D.M. n. 132/2010.

In relazione all’alluvione che ha colpito il nostro territorio nel settembre del 2015, la Banca aveva istituito un plafond di € 20.000.000 per finanziamenti a condizioni di particolare favore a sostegno delle famiglie e delle aziende danneggiate, prevedendo anche la possibilità di richiedere la sospensione per 12 mesi della quota capitale dei finanziamenti già in essere e proseguita nel corso del 2017 con l’adesione all’accordo perfezionato tra ABI e CDP per la concessione di finanziamenti garantiti dallo Stato ai soggetti danneggiati da eventi calamitosi.

Tra le attività a sostegno delle problematiche legate al territorio si segnala la convenzione sottoscritta dalla Banca con i Comuni di Rottofreno e Calendasco, a sostegno delle aziende penalizzate dalla chiusura per adeguamento funzionale del viadotto sul fiume Trebbia.

Nel 2017, nell’ambito della revisione della struttura direzionale, si è dato corso alla revisione del processo del credito, che ha comportato l’attribuzione alle Aree di compiti di natura commerciale e la concentrazione dell’analisi del merito di credito nell’ambito dell’Ufficio Istruttoria crediti. Inoltre è entrata in funzione un’innovativa procedura di valutazione e gestione del credito denominata “portale del credito” per il segmento retail; si tratta di una piattaforma operativa che integra le numerose attività oggi svolte attraverso svariate procedure.

La Banca, per sua scelta, ha voluto continuare a mantenere i rischi entro limiti tradizionalmente contenuti, favorendo, quindi, iniziative economico-produttive e limitando, al contrario, gli impieghi nei comparti di natura prettamente finanziaria o di elevata rischiosità.



I finanziamenti al “consumo” vengono erogati anche avvalendosi dell’intervento di società-prodotto esterne che consentono, oltre a non assumere direttamente il rischio, di ampliare ed innovare l’offerta, rimanendo al passo con la rapida evoluzione di questo specifico mercato. Analogi indirizzi sono perseguiti negli altri settori a carattere specialistico, come il leasing ed il factoring.

Il **rischio di credito** consiste nel rischio che si generi una riduzione del valore di un’esposizione creditizia in corrispondenza di un peggioramento inatteso del merito creditizio del prestatore, tra cui l’incapacità manifesta di adempiere in tutto o in parte alle sue obbligazioni contrattuali: tipicamente il mancato rimborso del capitale e il mancato pagamento degli interessi alle scadenze pattuite. Il rischio di credito comprende il rischio di controparte, ossia il rischio che la controparte di un’operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei relativi flussi finanziari. La politica creditizia dell’Istituto segna linee guida chiare e consolidate, volte ad ottenere una composizione del portafoglio crediti di ampia diversificazione, al fine di minimizzare tali rischi. Le partite creditorie più significative, anche se contenute nel numero, sono comunque oggetto di monitoraggio assiduo ed approfondito.

L’attività creditizia della Banca è regolamentata da un insieme di disposizioni interne. Tali disposizioni sono soggette ad un costante aggiornamento, che tiene conto dell’evoluzione del quadro normativo, degli orientamenti maturati nelle sedi associative competenti in materia bancaria, oltre che dell’esperienza derivante dai controlli.

Una parte delle disposizioni sviluppa in particolare le norme contenute nel Testo Unico Bancario e nelle Istruzioni di Vigilanza, rendendo operative le linee guida tracciate dalla normativa. Altre assolvono ad una funzione di tipo tecnico-operativo, rendendo noti i criteri cui la Banca deve attenersi nello svolgimento della specifica attività. Aspetti dell’attività di credito sono altresì regolati, oltre che dalle disposizioni sopra descritte, da apposite circolari e da manuali tecnico-operativi. Destinatari delle disposizioni sono le strutture deputate a svolgere le attività di erogazione, gestione e controllo del credito.

Gli Organi e le Funzioni delegati all’erogazione del credito, secondo il recente organigramma di cui si è dotata la Banca, sono:

- Consiglio di amministrazione;
- Comitato esecutivo;
- Direttore generale;
- Vice Direttore generale;
- Responsabile Direzione Imprese;
- Responsabili delle Aree Territoriali;
- Responsabili Crediti delle Aree Territoriali;
- Gestori Imprese;
- Preposto alla Sede Centrale;
- Responsabile del Reparto Crediti della Sede Centrale;
- Preposti alle Dipendenze;
- Sostituti dei Preposti alle Dipendenze.

Il Direttore generale porta a conoscenza del Consiglio di amministrazione, anche per importi globali, le operazioni di fido accordate dai diversi Organi delegati all’erogazione del credito, secondo le competenze previste dal Regolamento.



Connessa con l'erogazione dei crediti è l'attività dell'Ufficio Istruttoria crediti, che svolge le seguenti mansioni:

- disamina delle richieste di affidamento e revisioni periodiche di competenza degli Organi di Direzione e collegiali provenienti dalle filiali e dalla Direzione Imprese
- gestione delle posizioni creditorie "in bonis" di maggiore entità e complessità che richiedono una gestione più assidua e specialistica
- indirizzo e verifica dell'espletamento da parte delle Dipendenze e dei Gestori imprese delle attività di revisione annuale degli affidamenti
- attività di monitoraggio sulle connessioni giuridiche ed economiche tra clienti aventi esposizione di ammontare superiore al 2% dei Fondi propri
- studio e proposizione delle politiche del credito.

La Banca si avvale di procedure informatiche a supporto della valutazione creditizia, attraverso un'analisi basata sia sul patrimonio informativo di cui l'Istituto dispone in considerazione dell'andamento della relazione con il cliente, sia su ulteriori elementi esterni, rappresentati da informazioni, andamenti settoriali e dati provenienti dalle segnalazioni della Centrale Rischi.

Il processo di gestione del credito prende avvio da una corretta ed approfondita identificazione della clientela richiedente il credito.

La clientela affidata viene suddivisa nei segmenti "Corporate", "Small Business", "Retail", a seconda dell'attività svolta, dei volumi di fatturato espressi o di linee di credito ottenute. Nel segmento "Corporate" vi sono le imprese con fatturato uguale o maggiore di 5 milioni di euro o con affidamenti operativi accordati per importi superiori ad € 500.000. L'Ufficio Gestione immobiliari gestisce la clientela con affidamenti superiori ad € 100.000 che svolge principalmente la propria attività nel settore immobiliare.

Nel corso della fase di istruttoria dei fidi la Banca si avvale anche del supporto di strumenti automatici di valutazione del rischio. Tali strumenti sono ricavati da modelli di "credit scoring" sviluppati a livello consortile.

Il ricorso al rating esterno nelle valutazioni creditizie è, ad oggi, poco significativo poiché la maggior parte della clientela affidata non è soggetta al rating di agenzie esterne, a differenza del segmento degli investitori istituzionali.

Ai fini dello svolgimento delle analisi preliminari previste nella fase istruttoria, la Banca utilizza, tra l'altro, un sistema di rating interno denominato "S.A.Ra.". Tale sistema è fornito, a livello consortile, dal centro servizi CSE ed elabora un giudizio sulla probabilità di default della clientela affidata.

Le richieste di affidamento riguardanti clienti a maggior rischio di credito sono deliberate dall'Organo di livello superiore rispetto a quello ordinario.

Tale sistema è funzionale agli scopi gestionali, mentre la Banca utilizza, per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, la metodologia standardizzata prevista dalla normativa di Banca d'Italia.

Le posizioni affidate sono soggette a riesame periodico volto ad accertare la persistenza delle condizioni di solvibilità del debitore e degli eventuali garanti, la qualità del credito, la validità e il grado di protezione delle relative garanzie.

Nel corso del 2017 la Banca ha proseguito l'attività di monitoraggio, controllo e gestione delle esposizioni debitorie che presentano sintomi di deterioramento o andamento anomalo, tramite la Direzione Controllo crediti, con competenze su Monitoraggio e Recupero Crediti per il rilevamento



e il riequilibrio di anomalie segnalate dalla procedura “Monitoraggio Crediti” e per la gestione delle posizioni classificate tra i crediti deteriorati con esposizione superiore alla soglia stabilita dal Regolamento. Nel corso del 2017 è stata variata la struttura della Direzione Controllo Crediti, con l'aggiunta di una nuova sezione per la gestione delle Società Immobiliari, avente a riferimento il presidio delle posizioni con sintomi di deterioramento rientranti nel comparto edilizio.

Peraltro, l'attività di monitoraggio e controllo del credito coinvolge tutte le unità interessate all'erogazione e gestione del credito e, in particolare, la Direzione Crediti, la Direzione Imprese, le Aree Territoriali e le Dipendenze.

La Banca ha adottato una policy interna sul rischio di concentrazione, che definisce un insieme organico ed articolato di regole di misurazione dell'esposizione alla concentrazione dei rischi creditizi e di limiti operativi finalizzati a governare tale esposizione, evitando eccessive assunzioni di rischio. Il documento si ispira alla normativa di Vigilanza sulle “grandi esposizioni” e a quella di secondo pilastro sul rischio di concentrazione (verso singole controparti e geo-settoriale), integrate con ulteriori regole e limiti gestionali definiti autonomamente.

Nel corso del 2017 è stata effettuata una prova di *stress* simulando uno scenario di tipo storico, agendo sia sulle variabili/fattori di rischio di stock rappresentate dall'incremento del rapporto fra attività deteriorate nette e impieghi netti, sia sui tassi di decadimento, verificando anche gli effetti di uno scenario in cui venisse meno l'ammissibilità di tutte le garanzie ipotecarie che assistono le esposizioni dei predetti portafogli.

Lo scenario di *stress* ritenuto più significativo è stato applicato sia sui valori attuali, sia su quelli prospettici.

Anche l'esposizione al rischio di concentrazione del credito verso singole controparti o gruppi di controparti connesse è stata sottoposta ad una prova di *stress* (sia su valori attuali, sia prospettici) effettuata mediante un'analisi di sensitività alla variazione di più fattori di rischio: incremento particolarmente sensibile del tasso di decadimento e utilizzo completo delle linee accordate dai primi clienti per entità dei margini disponibili.

I risultati delle prove di *stress* hanno confermato l'adeguatezza del capitale della Banca anche in caso di evoluzione verso scenari particolarmente sfavorevoli dei principali fattori di rischio.

Il **rischio di mercato** consiste nella possibilità di subire perdite in relazione all'operatività sui mercati in strumenti finanziari, valute e merci, per effetto di variazioni sfavorevoli dei prezzi di mercato.

Il rischio di mercato è oggetto di una specifica policy aziendale.

La Banca determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato utilizzando la metodologia standardizzata prevista dalla normativa vigente, che identifica e disciplina il trattamento delle seguenti fattispecie di rischio:

- a) con riferimento al portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza:
 - rischio di posizione;
 - rischio di concentrazione;

- b) con riferimento all'intero bilancio:
 - rischio di regolamento;
 - rischio di cambio;
 - rischio di posizione in merci.



Per quanto riguarda il rischio di posizione, le attività detenute nel portafoglio di negoziazione a fini di Vigilanza vengono distinte in base alla natura dello strumento finanziario ed al corrispondente fattore di rischio rilevante.

Le tipologie di rischio identificate sono:

- rischio di tasso di interesse;
- rischio di eventi legati al singolo emittente, assimilabile al rischio di credito;
- rischio legato all'andamento dei mercati azionari nel loro complesso;
- rischio legato all'andamento dei singoli titoli azionari.

In particolare, i titoli di debito sono esposti al rischio di variazioni di tassi di interesse (rischio di posizione generico) e al rischio di insolvenza dell'emittente (rischio di posizione specifico); il rischio di variazioni di valore dei titoli di capitale dipende da un fattore generico, dato dall'andamento del mercato, e da fattori specifici, provocati dagli eventi che influiscono individualmente su ciascun titolo.

Il rischio di regolamento viene calcolato sulle posizioni non ancora regolate dopo lo scadere della data di consegna dei titoli di debito, dei titoli di capitale, dei contratti derivati, delle valute e delle merci, indipendentemente dal portafoglio di appartenenza.

Il rischio di concentrazione deriva in generale dalla concentrazione delle esposizioni nei confronti di singole controparti/emittenti o controparti/emittenti connesse, o appartenenti al medesimo settore di attività economica o alla medesima area geografica. Con riferimento ai rischi di mercato, la concentrazione è riferita agli strumenti finanziari detenuti nel portafoglio di negoziazione.

Il rischio di cambio e il rischio di posizione su merci sono rappresentati dalle potenziali perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere e delle merci sulle posizioni detenute dalla Banca, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Nel corso del 2017 il portafoglio di negoziazione di vigilanza della Banca è stato costituito, nella sostanza, da posizioni marginali derivanti da servizi alla clientela o di supporto agli scambi e da un portafoglio titoli gestionale di negoziazione (*trading book*), di dimensione contenuta, sottoposto a limite di *stop loss* e di concentrazione, finalizzato ad aumentare la diversificazione e la redditività del portafoglio di proprietà. La principale fonte di rischio di tasso di interesse nell'ambito del portafoglio di negoziazione di vigilanza della Banca risiede nei titoli di Stato (assenti nel portafoglio a fine esercizio) e obbligazionari (presenti per un importo trascurabile alla data di fine esercizio) ivi contenuti; la principale fonte di rischio di prezzo risiede nei titoli di capitale e negli O.I.C.R. (peraltro assenti nel portafoglio a fine esercizio) presenti nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le strategie inerenti all'attività di negoziazione sono coerenti con la natura delle posizioni assunte precedentemente descritta e con un'impostazione ispirata al contenimento dei rischi, confermata dalle dimensioni ridotte del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

L'attività operativa della Direzione Finanza è governata da un sistema di limiti e controlli previsti dal relativo regolamento, con riferimento al portafoglio di negoziazione di vigilanza e alla parte del portafoglio bancario di sua competenza, che comprende anche la costituzione di depositi a vista e vincolati e l'attività in derivati di sola copertura. Sono previsti limiti sulla massima perdita



accettabile, sui rischi di credito in funzione del rating, sui rischi di controparte e sulla natura degli strumenti finanziari.

Il Consiglio di amministrazione definisce le politiche d'investimento della Banca, tenendo conto sia delle previsioni macroeconomiche, sia delle scelte strategiche aziendali. In particolare, gli investimenti in strumenti finanziari con rilevante contenuto di rischio di tasso di interesse (strumenti a tasso fisso con *duration* non breve, destinati al portafoglio bancario), di importo non trascurabile, sono preventivamente deliberati dal Consiglio di amministrazione stesso. La Direzione Finanza informa giornalmente la Direzione generale per l'operatività in titoli e derivati e genera dei report giornalieri. Settimanalmente viene informato il Comitato esecutivo e mensilmente, in modo sintetico, viene informato il Consiglio di amministrazione. Al fine di rendere ancora più efficaci i controlli relativi alla gestione del portafoglio di proprietà, sono state demandate specifiche attività di verifica all'unità operativa denominata Back office – Amministrazione titoli, collocata al di fuori della Direzione Finanza.

Accanto al sistema di limiti e controlli previsti dalle norme interne, la Banca si è dotata anche di strumenti di misurazione dei rischi di mercato e del rischio di tasso, con riferimento sia al portafoglio di negoziazione di vigilanza, sia al portafoglio bancario. La Banca, in particolare, dispone di procedure VaR (*Value at Risk*) e ALM (*Asset and Liability Management*) utilizzate a scopi gestionali, in quanto i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato sono calcolati con la metodologia standardizzata prevista dalla normativa prudenziale.

In particolare, la Funzione di Risk management calcola giornalmente l'esposizione al rischio di mercato generico (rischio di tasso, cambio, corsi azionari) e l'esposizione al rischio di mercato specifico in termini di Valore a Rischio del portafoglio titoli complessivo di proprietà della Banca - costituito dal portafoglio gestionale “*trading book*”, che comprende i titoli di proprietà classificati nel portafoglio di negoziazione, e dal portafoglio gestionale “*banking book*”, che comprende i titoli di proprietà classificati nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita” - con esclusione degli investimenti azionari strategici.

Le stime di VaR sono sottoposte a test retrospettivo giornaliero. Il rispetto del limite operativo in termini di VaR sul portafoglio titoli di proprietà complessivo e dei limiti dimensionali dei portafogli titoli, deliberati dal Consiglio di amministrazione - che si affiancano al sistema di limiti definito nel “Regolamento Attività finanziarie e di tesoreria”, finalizzato a rafforzare il governo del rischio specifico relativo ai titoli obbligazionari presenti nel portafoglio di proprietà - viene verificato giornalmente dal Responsabile della Direzione Finanza. Il limite operativo in termini di Valore a Rischio del portafoglio titoli di proprietà della Banca tiene conto del perimetro di rischi oggetto di misurazione, della natura del portafoglio titoli della Banca, nonché dell'analisi delle serie storiche e dei risultati delle prove di *stress* effettuate. Adeguata informativa mensile sull'andamento del Valore a Rischio sul portafoglio titoli di proprietà complessivo e sul portafoglio titoli gestionale “*trading book*” viene fornita al Consiglio di amministrazione, alla Direzione generale e al Comitato Gestione rischi.

La procedura VaR utilizzata è di tipo parametrico (varianza/covarianza). Le stime sono calcolate con intervallo di confidenza del 99 per cento e periodo di detenzione pari a 10 giorni. I dati di mercato (matrici delle correlazioni, volatilità, tassi, indici, cambi) sono resi disponibili da un fornitore esterno con frequenza giornaliera.

La Banca si avvale di una procedura per il calcolo del Valore a Rischio comprensiva di valutazione del rischio specifico.



Le aggregazioni dei profili di rischio vengono effettuate tenendo conto delle correlazioni tra i fattori di rischio; il VaR complessivo di un aggregato è pertanto normalmente inferiore alla somma dei VaR parziali.

Tra le assunzioni del modello vi sono la distribuzione normale dei fattori di rischio e la relazione lineare fra il valore di ciascuna posizione e i relativi fattori di rischio. La rischiosità dei singoli titoli di natura obbligazionaria è quindi stimata sulla base della volatilità del fattore di rischio generico (curva dei tassi di interesse) e di quello specifico (curva governativa del Paese di appartenenza per i titoli di Stato, curva specifica del settore di appartenenza in base al rating per le obbligazioni *corporate* e bancarie).

La rischiosità delle singole azioni o quote di O.I.C.R. è stimata considerando il rischio azionario, valutato mediante la volatilità dell'indice di riferimento, corretto per il coefficiente beta specifico.

Il test retrospettivo giornaliero viene effettuato sulla base di variazioni ipotetiche del valore del portafoglio (perdite teoriche). La procedura effettua la valutazione delle perdite teoriche per tutti gli strumenti in portafoglio con il “*Mark to Market*”, cioè attraverso l'utilizzo dei prezzi di mercato riportati sui tracciati di alimentazione. La procedura VaR è inoltre utilizzata per condurre prove di stress sul valore a rischio relativo al portafoglio titoli di proprietà complessivo, effettuate applicando al portafoglio i dati di volatilità e correlazione di giornate con caratteristiche tali da consentire di simularne il comportamento in presenza di condizioni estreme di mercato (ad es. la combinazione più sfavorevole di condizioni di mercato - volatilità e correlazioni - storicamente sperimentata in relazione alla composizione del portafoglio). Tali prove vengono eseguite con frequenza mensile.

La procedura di *Asset and Liability Management* copre il complesso delle attività e delle passività e consente di effettuare analisi di margine d'interesse e analisi specifiche di rischio di tasso.

La principale fonte del rischio di cambio è riconducibile agli sbilanci per divisa gestiti nell'ambito della Direzione Finanza, disciplinati da un sistema di limiti previsti dal relativo regolamento. La posizione in cambi deriva prevalentemente dall'attività di intermediazione su operazioni a pronti e a termine nei confronti di clientela privata.

La Banca, stante la modesta rilevanza della posizione in cambi rispetto al totale delle attività e delle passività e, quindi, l'incidenza non particolarmente rilevante dei relativi effetti sulla situazione patrimoniale ed economica, non effettua prove di stress nell'ambito delle strategie di governo del rischio di cambio.

Il **rischio operativo** è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione, che sono invece demandati alla disciplina del Secondo Pilastro.

Il rischio operativo è oggetto di una specifica policy aziendale.

Sulla base di quanto verificatosi nel corso degli anni, i rischi della specie si manifestano principalmente sotto forma di rapine, furti, alterazione di assegni e falsificazione di banconote, malversazioni nonché errori umani e delle procedure nei processi di lavoro. La gestione e il controllo del rischio operativo sono stati tradizionalmente affidati a meccanismi di verifica - di



linea e di secondo livello - presenti nelle procedure delle singole aree di attività, integrati dagli accertamenti effettuati dalla Funzione di Revisione interna; il presidio principale a fronte dei rischi operativi ha trovato pertanto collocazione nell'*Internal Auditing*. La Banca - consapevole che la manifestazione di rischi di tipo operativo può causare perdite che possono gravare sui risultati economici ed incidere negativamente sulla propria reputazione - ha avviato negli anni una serie di attività finalizzate a pervenire ad una gestione più organica del rischio operativo. Tali attività sono sviluppate in connessione con l'implementazione del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP), che ha comportato l'ampliamento del novero dei rischi che ogni banca deve gestire con approccio integrato.

Alla luce delle rilevanti connessioni esistenti fra i rischi operativi ed alcuni rischi di Secondo Pilastro, in particolare il rischio di reputazione e il rischio informatico, la Banca ha proseguito nel 2017 l'implementazione delle attività finalizzate a fronteggiare i rischi operativi nel rispetto del principio di proporzionalità. La Banca ritiene che, in tale ambito, assuma rilievo una puntuale osservanza delle disposizioni in tema di conformità alle norme, per cui ha affidato alla Funzione di Compliance - nel quadro complessivo del sistema dei controlli interni - il monitoraggio e la gestione del rischio di non conformità, come previsto dalla normativa di Vigilanza e dalla Direttiva MiFID II.

La Funzione di Compliance ha proseguito nel 2017 l'attività di rafforzamento dei presidi volti a orientare la cultura aziendale: al rigoroso rispetto delle regole, alla corretta gestione dei conflitti di interesse, alla conservazione del rapporto fiduciario con la clientela. Essa è chiamata a verificare la conformità dei comportamenti degli Organi della Banca e delle procedure interne alle norme di auto ed etero regolamentazione, nell'ottica di mitigare i rischi di non conformità, nonché reputazionali.

La Funzione di Compliance ha monitorato, nel corso dell'esercizio, le nuove norme di vario livello applicabili all'attività aziendale e la loro evoluzione, analizzandone gli impatti sull'operatività aziendale e seguendo la predisposizione delle opportune modifiche alla regolamentazione interna e alle procedure operative.

Nel 2017 la Funzione di Compliance, unitamente alle altre Funzioni e unità organizzative interessate, è stata impegnata nelle attività finalizzate al recepimento delle disposizioni normative in tema di servizi d'investimento volte a garantire sempre maggiore tutela agli investitori e trasparenza sui mercati finanziari. La Funzione, inoltre, ha effettuato verifiche di conformità su processi e procedure operative, con riferimento al perimetro normativo ad essa attribuito.

Nel perseguimento dell'obiettivo di minimizzare il rischio di non conformità, la Banca presta attenzione soprattutto agli utenti dei servizi offerti, non solo attraverso la puntuale e coerente applicazione della disciplina posta a tutela del cliente, ma anche assicurando un'informazione chiara e completa che consenta una consapevole effettuazione delle scelte da parte del cliente.

In materia di prevenzione del rischio riciclaggio e finanziamento del terrorismo, la Funzione Antiriciclaggio ha posto in essere adeguati presidii ed ha seguito l'evoluzione delle norme nazionali e comunitarie, valutando il loro impatto sui processi e le procedure interne.

In particolare, la Funzione Antiriciclaggio ha adeguato i regolamenti interni ed i processi operativi alle norme di immediata applicazione contenute nel Decreto Legislativo 90/2017, che ha allineato l'ordinamento italiano alla Direttiva UE n. 2015/849. L'opera di rinnovamento proseguirà anche nel 2018, quando anche la normativa secondaria sarà emanata.

La Funzione Antiriciclaggio ha proseguito nelle ordinarie attività di verifica della clientela, di registrazione delle operazioni dell’uso del contante e dei titoli al portatore, sviluppando ed affinando i sistemi di ricerca ed analisi delle attività considerate più a rischio.

La Funzione Antiriciclaggio ha inoltre eseguito l’esercizio di autovalutazione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo internazionale seguendo le indicazioni fornite dalla Banca d’Italia. L’esito di tale esercizio ha mostrato un’esposizione della Banca ai suddetti rischi, non significativa.

La Funzione Antiriciclaggio, in collaborazione con la Direzione personale, ha predisposto ed attuato un adeguato piano di corsi di formazione e aggiornamento.

Le attività di misurazione dei rischi operativi avviate negli anni scorsi - basate su analisi di autovalutazione (*self assessment*) dei processi operativi e, soprattutto, sulla rilevazione e classificazione delle perdite operative subite (*loss data collection*) - sono finalizzate a scopi gestionali, per cui la Banca si è orientata fin da subito verso l’utilizzo - a fini regolamentari - del metodo Base (BIA - *Basic Indicator Approach*) per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo.

Le attività di autovalutazione, condotte dalla Funzione di Risk management, sono svolte a fronte della “mappatura” dei processi operativi effettuata dalle funzioni organizzative della Banca nell’ambito di un progetto sviluppato in collaborazione con il Centro servizi. Questo al fine di individuare, sulla base del rischio teorico - che scaturisce dalla valutazione della frequenza e della severità degli eventi collegati alle fonti di rischio - e dell’efficacia del sistema dei controlli, le fattispecie suscettibili di generare perdite significative.

Le attività di mappatura dei processi aziendali e di autovalutazione dei rischi sono in continuo aggiornamento, e sono finalizzate ad una gestione integrata dei rischi operativi della Banca.

L’attività di rilevazione delle perdite operative subite viene svolta periodicamente dalla Funzione di Risk management in collaborazione con le unità operative aziendali che rilevano e segnalano gli eventi di perdita corredate delle informazioni necessarie alla loro classificazione.

Le attività descritte coinvolgono i vertici aziendali e i vari livelli della struttura organizzativa nell’identificazione dei rischi rilevanti e delle misure di mitigazione più adeguate al conseguimento degli obiettivi aziendali.

A fronte di alcuni rischi (rapine, infedeltà, falsificazioni, responsabilità civile), ritenuti non adeguatamente mitigabili attraverso i controlli esistenti, possono essere stipulate polizze assicurative.

Il **rischio di concentrazione** è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall’applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

La Banca presta particolare attenzione ad evitare eccessive concentrazioni di esposizione nei confronti di singole controparti o gruppi di controparti connesse. A tale scopo vengono elaborati specifici rapporti periodici relativi alle posizioni con maggior utilizzo. Adeguata informativa viene fornita al Consiglio di amministrazione, al Comitato esecutivo, alla Direzione generale e al Comitato Gestione rischi.

Al fine di evitare in ogni caso particolari concentrazioni di rischio verso singoli gruppi economici, con riferimento sia alla clientela ordinaria, sia alle controparti istituzionali, la Banca ha adottato un sistema di massimali operativi.

Con frequenza trimestrale viene effettuata la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti e gruppi di controparti connesse, utilizzando la metodologia indicata dalla normativa di Vigilanza (Circ. n. 285/13, Allegato B), che consiste nella determinazione del *Granularity Adjustment*, basato sull'indice di Herfindahl. Contestualmente, viene effettuata la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, utilizzando la metodologia proposta dal “*Laboratorio Rischio di concentrazione*” ABI-PwC. I risultati delle rilevazioni sono comunicati al Consiglio di amministrazione, alla Direzione generale e al Comitato Gestione rischi.

La Banca ha adottato una policy interna sul rischio di concentrazione, che definisce un insieme organico ed articolato di regole di misurazione dell'esposizione alla concentrazione dei rischi creditizi e di limiti operativi finalizzati a governare tale esposizione, evitando eccessive assunzioni di rischio. Il documento si ispira alla normativa di Vigilanza sui “grandi rischi” e a quella di secondo pilastro sul rischio di concentrazione (verso singole controparti e geo-settoriale), integrate con ulteriori regole e limiti gestionali definiti autonomamente.

Il rischio di tasso di interesse consiste nella possibilità di variazioni negative dei flussi di cassa o del valore di mercato delle attività e delle passività della Banca dovute a movimenti avversi ed inattesi dei tassi di mercato. Il manifestarsi di questa tipologia di rischio può pertanto produrre riflessi sia sul margine di interesse, sia sul valore economico delle attività e delle passività.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse da *fair value* sono riconducibili alle operazioni di raccolta (in particolare sotto forma di obbligazioni, certificati di deposito e conti vincolati) e di impiego (soprattutto mutui e titoli obbligazionari) a tasso fisso. Il rischio di tasso da flussi finanziari scaturisce invece dalle passività e dalle attività (ivi compresi i titoli di natura obbligazionaria presenti nel portafoglio titoli di proprietà) indicizzate. Il rischio di tasso si manifesta in presenza di disallineamenti fra posizioni lunghe e posizioni corte, in termini di scadenza e/o riprezzamento.

La fonte del rischio di prezzo risiede nei titoli di capitale e negli O.I.C.R. presenti nel portafoglio di proprietà della Banca.

Il processo di gestione del rischio di tasso di interesse relativo all'intero bilancio e, in particolare, al portafoglio bancario, e del rischio di prezzo relativo agli strumenti finanziari del portafoglio bancario coinvolge una pluralità di Funzioni interne.

Per quanto concerne la misurazione del rischio di tasso di interesse, la Funzione di Risk management effettua tale attività trimestralmente utilizzando il modello semplificato contenuto nella normativa di vigilanza (Circ. Banca d'Italia n. 285 del 17/12/2013, Parte Prima, Tit. III, Cap. 1, All. C). La Funzione di Risk management utilizza anche una procedura di *Asset and Liability Management* (ALM), che è di ausilio alla stima degli effetti causati dalle variazioni dei tassi di mercato sul margine di interesse, consentendo anche di effettuare semplici simulazioni di variazioni di operatività, sempre in ottica statica, anche in condizioni di stress.

Le metodologie utilizzate per le stime di impatto sul margine e sul valore sono, rispettivamente, *maturity gap analysis* e *duration gap/sensitivity analysis*.

La “reportistica” è trasmessa alla Direzione generale con frequenza mensile e viene esaminata dal Comitato Gestione rischi; adeguata informativa viene fornita al Consiglio di amministrazione.

La Banca si avvale della procedura di ALM statica messa a disposizione dal Centro servizi e del modulo di analisi dinamica, funzionale alle attività di budget e di pianificazione strategica.

Per quanto concerne il portafoglio bancario, viene monitorato il rispetto delle soglie previste dalla normativa prudenziale e dei limiti operativi definiti dal Consiglio di amministrazione secondo le metodologie previste dalla regolamentazione interna in materia.

I risultati della valutazione dell'impatto di una variazione ipotetica dei tassi sull'esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario sono oggetto di una prova di *stress*, effettuata valutando scenari alternativi di evoluzione sfavorevole dei tassi, tenendo conto anche delle indicazioni contenute nelle specifiche Disposizioni di Vigilanza di cui sopra.

Con riferimento alle operazioni di copertura del *fair value*, nel 2017 la Banca non ha realizzato operazioni di copertura dei flussi finanziari.

Le banche sono naturalmente esposte al **rischio di liquidità** - ossia al rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*) - a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

Al fine di fronteggiare tale rischio, la normativa di Vigilanza richiede alle banche di predisporre un adeguato sistema di governo e gestione della liquidità, allo scopo di mantenere la stabilità della Banca stessa e del mercato nel suo complesso, considerato che gli squilibri di una singola istituzione finanziaria possono determinare ripercussioni sull'intero sistema.

La Banca dedica al rischio di liquidità una particolare attenzione, sia nelle sedute del Consiglio di amministrazione, sia in occasione degli incontri periodici del Comitato Gestione rischi e del Comitato ALM (*Asset and Liability Management*).

La gestione della liquidità nella Banca viene effettuata nell'ambito della Direzione Finanza in modo accentrativo. Il mantenimento di condizioni di liquidità viene controllato quotidianamente. Gli impegni vengono assolti con un attento controllo della posizione per mezzo di sistemi informatici che garantiscono il continuo monitoraggio del fabbisogno di liquidità. Quest'ultimo viene gestito attraverso il ricorso al mercato interbancario dei depositi, nel rispetto dei limiti previsti dal Regolamento interno, e alle operazioni di mercato aperto della Banca Centrale Europea.

Sul piano gestionale, anche nel corso del 2017 è stata perseguita una strategia di mantenimento di un'adeguata riserva di liquidità, costituita da titoli facilmente liquidabili o stanziabili, in quanto in larga parte titoli di Stato considerati idonei dalla BCE per essere utilizzati quale collaterale alle operazioni di rifinanziamento principale e marginale. La Banca, operando principalmente sul mercato *retail*, dispone di una buona differenziazione delle fonti di finanziamento e delle attività.

Al fine di garantire la solvibilità della Banca anche in situazioni di *stress*, il Consiglio di amministrazione ha prudenzialmente stabilito di mantenere un cuscinetto di liquidità minimo rappresentato esclusivamente da cassa e da titoli di alta qualità ed estremamente liquidi, non impegnati o utilizzati come collaterale - che garantisca di far fronte ai fabbisogni di liquidità che potrebbero derivare da eventuali situazioni di *stress*.

Per quanto concerne il monitoraggio del rischio di liquidità, la Banca ha implementato - in accordo con le linee guida dettate dalla normativa di Vigilanza - la costruzione di una *maturity ladder* che consente di verificare l'equilibrio dei flussi e dei deflussi di cassa attesi nelle diverse fasce di scadenza in un contesto di normale corso degli affari, individuando così - attraverso la costruzione di sbilanci cumulati - il saldo netto del fabbisogno (o del *surplus*) finanziario nei diversi orizzonti temporali considerati. Tale valutazione è condotta quindicinalmente considerando un orizzonte temporale a breve termine, fino a 3 mesi, per l'analisi della liquidità operativa. Non vengono effettuate "modellizzazioni" dei flussi di cassa delle poste fuori bilancio, ovvero caratterizzate da opzionalità, ovvero a vista, mentre si stimano alcuni flussi "previsionali" relativi a riversamenti fiscali, pensioni, flussi di interessi e capitale relativi a titoli di terzi, mutui *corporate* ipotecari



deliberati, carte di credito e impegni verso banche. Le principali voci che influenzano la posizione netta di liquidità sono oggetto di monitoraggio giornaliero.

Per quanto riguarda invece la gestione della liquidità strutturale, che mira ad assicurare l'equilibrio finanziario della struttura per scadenze a medio lungo termine, le analisi - condotte quindicinalmente - considerano un orizzonte temporale superiore all'anno.

Vengono inoltre eseguite prove di *stress* volte a verificare con modalità semplificata la capienza delle attività prontamente liquidabili a fronte di aumenti rilevanti ed improvvisi degli esborsi di cassa (con manifestazione immediata o progressiva).

L'esposizione al rischio di liquidità è governata da soglie di sorveglianza e limiti operativi contemplati dalla policy interna della liquidità, finalizzata alla gestione del rischio di liquidità nelle ipotesi sia di normale corso degli affari, sia di *stress* di liquidità. Nella policy sono definiti i soggetti e le metriche coinvolti nel processo di monitoraggio e gestione del rischio di liquidità, distinguendo tra rischio a breve termine e rischio a medio lungo termine.

Nella policy è contenuto anche il piano di emergenza (*Contingency Funding Plan*) finalizzato a salvaguardare la solvibilità e il patrimonio della Banca durante le fasi iniziali di un eventuale stato di *stress* di liquidità e a garantire la continuità della Banca nel caso di eventuali gravi e/o prolungate crisi di liquidità.

La Banca calcola, con frequenza mensile, l'indicatore regolamentare di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* - LCR), che esprime, tramite rapporto percentuale, la proporzione tra attività liquidabili e saldo netto tra deflussi e afflussi di liquidità nei successivi 30 giorni, in situazione di *stress*.

L'obbligo del rispetto dei requisiti minimi imposti dalla normativa comunitaria (Regolamento delegato UE 2015/61 del 10 ottobre 2014 e Regolamento UE 575/2013 del 26 giugno 2013) è in vigore dal 1° ottobre 2015, con una percentuale minima da osservare dell'80% per il 2017, per passare alla percentuale a regime del 100% a partire dal 1° gennaio 2018.

La Banca effettua rilevazioni anche relativamente all'indicatore regolamentare di liquidità strutturale (*Net Stable Funding Ratio* - NSFR) con valenza - in attesa che entri in vigore il rispetto del requisito - solo gestionale.

La Banca calcola inoltre le cosiddette "ulteriori metriche di monitoraggio della liquidità (ALMM)", che devono essere segnalate trimestralmente all'Autorità di Vigilanza. L'obiettivo di tali indicatori è quello di fornire una visione esaustiva del profilo di rischio di liquidità delle banche, tramite un dettaglio informativo ulteriore e relativo ad aspetti che non sono rappresentati (o lo sono solo parzialmente) dagli indicatori LCR e NSFR.

Il processo di monitoraggio e gestione dei rischi è integrato con la rilevazione della quota di attività vincolate (*encumbered assets*) prevista dalla normativa prudenziale.

Anche nel 2017 la Banca ha utilizzato il sistema di prezzi di trasferimento interno dei fondi corretto per tenere in considerazione gli effetti del rischio di liquidità, introdotto dal 2011 e successivamente aggiornato sulla base degli affinamenti messi a punto nel tempo.

Il **rischio residuo** consiste nella possibilità che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate si rivelino meno efficaci del previsto.

La Banca gestisce il rischio residuo derivante dall'applicazione di tecniche di attenuazione presidiando l'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo delle garanzie.

La Banca presidia il rischio residuo attraverso la Direzione Crediti, mediante un processo strutturato di acquisizione, gestione e monitoraggio delle garanzie, che estende l'analisi del merito creditizio anche sui singoli garanti, che valuta - preventivamente in fase di acquisizione - i titoli a garanzia e la qualità dei suoi emittenti, e che si avvale di professionisti autonomi (in parte



attraverso il servizio fornito da primarie società del settore, in parte attraverso liberi professionisti indipendenti) per le stime tecniche degli immobili offerti in ipoteca e delle periodiche rivalutazioni delle stesse.

Il processo di gestione del rischio residuo prevede la razionalizzazione e l'aggiornamento della normativa interna di riferimento, a cura della Direzione Macchina operativa, coerentemente con le regole e gli strumenti sviluppati al fine di individuare le garanzie idonee alla riduzione dei requisiti patrimoniali.

Nel corso del 2017 la Banca ha aggiornato il Regolamento delle garanzie a tutela del credito, in coerenza con i requisiti introdotti con la pubblicazione del 17° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 285/2013, in materia di monitoraggio e aggiornamento dei valori degli immobili posti a garanzia delle esposizioni. La Banca ha, altresì, avviato le ulteriori attività di adeguamento della disciplina interna in materia di credito assistito da garanzie immobiliari, in accordo con le "Linee guida per le banche *less significant* italiane in materia di gestione di crediti deteriorati" pubblicate dalla Banca d'Italia a gennaio 2018.

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Nella comprensione della Banca, il rischio strategico è quindi il rischio che le scelte di posizionamento competitivo/strategico non producano i risultati attesi, penalizzando il raggiungimento degli obiettivi economici e patrimoniali anche di lungo periodo, o addirittura provocando indesiderate contrazioni dei livelli di redditività e delle condizioni di solidità patrimoniale.

La Banca ha predisposto opportuni presidi organizzativi per pervenire a decisioni ponderate, basate su sistematiche analisi e prudenti valutazioni del contesto di mercato e dei rischi. Il grado di attuazione delle scelte strategiche e di raggiungimento dei relativi risultati è oggetto di costante monitoraggio.

Le scelte strategiche aziendali sono effettuate a seguito di attente e prudenti valutazioni del contesto di riferimento, delle opportunità di crescita, delle variabili di mercato e dei rischi attuali e potenziali. Le decisioni strategiche sono adottate sulla base di approfondite analisi sull'andamento e l'evoluzione del quadro economico generale e del contesto di riferimento della Banca, supportate dalle stime effettuate dai maggiori istituti di ricerca e dalle associazioni di categoria (ABI, Prometeia, Associazione Nazionale Banche Popolari). Le scelte strategiche prevedono, in taluni casi, opzioni alternative.

L'evoluzione del mercato e il grado di raggiungimento degli obiettivi strategici stabiliti sono periodicamente esaminati dagli Organi aziendali sulla base della reportistica predisposta dall'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione. Le strategie e gli obiettivi definiti nel processo di pianificazione sono tradotti in progetti ed iniziative assegnate a singole Direzioni/Funzioni interne, il cui stato di avanzamento è monitorato nel continuo dalla Direzione generale e dal Comitato di Direzione.

L'operatività della Banca è basata principalmente su una piattaforma di prodotti e servizi collaudati e a rischio contenuto. L'Istituto, in quanto banca locale, ha una conoscenza approfondita del territorio di insediamento; anche l'evoluzione del contesto normativo è costantemente esaminata dalle Funzioni interne preposte (Funzione di Compliance, Ufficio Segreteria generale e legale e Direzione Macchina operativa, oltre all'Organismo di Vigilanza costituito ai sensi del D.L.vo n. 231/01 per le materie di competenza) e forma oggetto di uno specifico incontro mensile di esame e approfondimento coordinato dalla Funzione di Compliance.



La Banca, inoltre, ha adottato una struttura decisionale articolata su pochi livelli intermedi ed è quindi in grado di reagire con rapidità alle variazioni del contesto operativo, attivando eventuali azioni di mitigazione.

A maggio 2016 la Banca ha adottato una regolamentazione interna specifica per la gestione del rischio strategico, applicata operativamente a partire dal 30 settembre 2017. In particolare, sono stati identificati gli indicatori di primo livello e stabilite le soglie di attenzione oltre le quali è effettuata, da parte dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione, un'analisi dei fenomeni che hanno causato tale scostamento. Tale attività di monitoraggio è oggetto di informativa trimestrale da parte dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione alla Funzione di Risk management, ai fini delle sue attività di monitoraggio di secondo livello.

Inoltre sono previsti degli indicatori di "secondo livello" con cui la Banca monitora il rischio strategico anche nell'ambito del processo ICAAP. L'indicatore individuato è il ROE, già monitorato ai fini del rischio di non conseguimento di una redditività adeguata.

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza. Per la Banca il rischio reputazionale è quindi il rischio derivante da eventi critici specifici afferenti, ad esempio, a determinate aree di operatività, prodotti, processi.

La Banca è consapevole che la reputazione costituisce elemento fondamentale per il positivo andamento aziendale e ha predisposto specifici presidi organizzativi orientati a limitare il rischio che si manifestino eventi pregiudizievoli e a circoscriverne gli impatti negativi in caso di manifestazione.

La Banca persegue la realizzazione dei risultati economici nel pieno rispetto dei valori etici e di condotta che la contraddistinguono, coniugando la trasparenza, la correttezza dei metodi e dei comportamenti, nonché il perseguimento di obiettivi di qualità e soddisfazione del cliente con le proprie strategie di crescita nel medio e lungo termine.

Per questi motivi la Banca ha aderito al "Codice di Comportamento del settore bancario e finanziario" - predisposto dall'Associazione Bancaria Italiana - e ha adottato un proprio "Codice etico". Tale documento si propone di rendere esplicativi e diffondere i principi ai quali devono ispirarsi i dipendenti nei rapporti tra gli stessi e nei confronti di tutti i soggetti, persone fisiche o giuridiche, esterni alla Banca, nella consapevolezza che i comportamenti di ciascuno non possono essere disciplinati dalle sole leggi civili e penali. Il Codice etico e i regolamenti interni prevedono espressamente che l'attività della Banca e dei singoli dipendenti e collaboratori debba costantemente ispirarsi al principio di conformità alle norme primarie e regolamentari in vigore.

Accanto al Codice etico, la Banca ha assegnato specifici compiti di presidio del rischio reputazionale alla Funzione di Compliance, alla quale è assegnato il compito di rafforzare l'orientamento della cultura aziendale al rispetto delle regole, alla corretta gestione dei conflitti di interesse e alla conservazione del rapporto fiduciario con la clientela. La Funzione, in particolare, è chiamata a verificare la conformità dei processi, delle procedure operative e dei comportamenti della Banca alle prescrizioni normative e di autoregolamentazione nell'ottica di mitigare i rischi reputazionali e di non conformità.

Ulteriori compiti in tal senso sono assegnati alle seguenti Funzioni:

- ✓ Ufficio Segreteria generale e legale: ricevere ed evadere i reclami presentati dalla clientela in materia di prestazione di servizi e intrattenere i rapporti con la CONSOB e con l'Arbitro Bancario Finanziario relativamente ai reclami della clientela, collaborando con la Funzione



di Compliance alla tenuta del relativo registro. Provvedere alla consulenza ed all'assistenza in materia legale richiesta dalle Funzioni centrali e dalle Dipendenze e segnalare alla Direzione generale ed agli Uffici le disposizioni normative e le interpretazioni giurisprudenziali relative ai rapporti con la clientela

- ✓ Ufficio Relazioni Soci: curare e sviluppare i rapporti con i Soci
- ✓ Ufficio Relazioni esterne: gestire le relazioni esterne, curando i rapporti con la stampa nazionale, locale e gli altri organi di informazione, con le associazioni di categoria e le categorie produttive nel rispetto dell'identità e delle linee strategiche della Banca.

Tra gli obiettivi della Banca vi è la minimizzazione del rischio reputazionale attraverso l'analisi dei diversi eventi potenziali generatori di rischio e la valutazione qualitativa degli stessi atta ad indirizzare le azioni gestionali a correttivo e/o mitigazione.

In tale ottica la Banca ha approvato - a luglio 2017 - la Policy per la gestione ed il monitoraggio del rischio reputazionale, che prevede una valutazione congiunta da parte delle Funzioni di Risk management e di Compliance, sulla base delle evidenze di manifestazione del rischio in oggetto, rilevate mediante opportuni indicatori alimentati da segnalazioni fornite dalle competenti funzioni aziendali, con frequenza indicativamente semestrale.

Per il **rischio di leva finanziaria** la Banca assume come definizione generale quanto riportato nella Circ. n. 285/13, Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, Allegato A: "rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività". Nell'inquadramento del rischio di leva finanziaria si fa riferimento anche agli aspetti definitori del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Nell'ambito della rilevazione del rischio di eccessiva leva finanziaria, la Banca ha sviluppato - nella specifica policy interna - il seguente impianto di controlli e presidi organizzativi:

- ✓ metodologie per l'individuazione, la gestione e il controllo del rischio di leva finanziaria eccessiva. In particolare ha avviato lo sviluppo di un processo di misurazione e monitoraggio periodico di specifici indicatori del rischio di leva finanziaria eccessiva (es. coefficiente di leva finanziaria, *loan to deposit ratio*, etc.) determinati conformemente agli artt. 429 - 430 del Regolamento UE n. 575/2013 e all'art. 87 della Direttiva 2013/36/UE;
- ✓ eventuali analisi comparate o di stress del rischio di leva finanziaria eccessiva (Direttiva 2013/36/UE, art. 87), coerentemente con la propria dimensione e complessità operativa;
- ✓ processo di segnalazione alle autorità competenti di tutte le informazioni necessarie sul coefficiente di leva finanziaria e sulle sue componenti conformemente all'art. 429 (Regolamento UE 575/2013, art. 430), nonché sua pubblicazione ai sensi del Regolamento di esecuzione UE n. 2016/200 del 15/2/2016.

La Banca gestisce il rischio di leva finanziaria attraverso la definizione di adeguati presidi organizzativi, previsti dalla predetta policy interna.

La Banca gestisce conservativamente il rischio di eccessiva leva finanziaria considerando i potenziali incrementi di tale rischio dovuti alle riduzioni dei Fondi propri causate da perdite attese o realizzate derivanti dalle regole contabili applicabili.

Il rischio connesso alle attività e ai conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati consiste nel rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre



transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Nell'ambito delle attività di rilevazione e gestione dei rischi connessi con attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, la Banca ha sviluppato il seguente impianto di controlli e presidi organizzativi e limiti (Circ. n. 263/06, Titolo V, Capitolo 5, Sezione IV):

- ✓ Regolamento in materia di operazioni con soggetti collegati (approvato da ultimo dal Consiglio di amministrazione del 26 luglio 2016), nel quale sono formalizzati i principi e le procedure adottate dalla Banca al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale di dette operazioni, anche allo scopo di presidiare il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle determinazioni relative alla concessione di finanziamenti e altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti. Il Regolamento dà applicazione alla normativa specifica Consob e Banca d'Italia. Il Regolamento forma parte integrante del sistema di governo societario nonché della regolamentazione interna in materia di assetti organizzativi e sistema dei controlli interni della Banca;
- ✓ Policy dei controlli interni in materia di operazioni con soggetti collegati (approvata da ultimo dal Consiglio di amministrazione del 26 luglio 2016, con validità triennale), che definisce le politiche della Banca di Piacenza in materia di controlli interni sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, in ottemperanza a quanto stabilito dalla disciplina emanata dalla Banca d'Italia.

In particolare le politiche interne:

- ✓ individuano, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse;
- ✓ definiscono limiti di rischio coerenti con il profilo strategico e le caratteristiche organizzative della Banca espressi in termini di misura massima delle attività di rischio verso soggetti collegati ritenuta accettabile in rapporto al capitale regolamentare, con riferimento alla totalità delle esposizioni verso la totalità dei soggetti collegati e per singolo soggetto collegato. La metrica in base alla quale è espresso il limite di rischio è data dal rapporto RWA/Patrimonio di Vigilanza;
- ✓ istituiscono e disciplinano processi organizzativi atti a identificare e censire in modo completo i soggetti collegati e a individuare e quantificare le relative transazioni in ogni fase del rapporto;
- ✓ designano nella Funzione di Risk management, in collaborazione con le altre Funzioni aziendali interessate, la Funzione incaricata di garantire la corretta misurazione e gestione del rischio descritto al secondo punto.

Il rischio connesso con l'assunzione di partecipazioni, tenendo conto di quanto riportato nella Circ. n. 285/13, Parte Terza, Capitolo 1, Sezione I, è il rischio di un eccessivo immobilizzo e di un possibile deterioramento del valore dell'attivo derivante da investimenti partecipativi in imprese finanziarie e non finanziarie.

La gestione dei rischi connessi con l'assunzione di partecipazioni è ispirata, in conformità al principio di sana e prudente gestione, ad orientare gli assetti organizzativi e il sistema dei controlli interni all'obiettivo di prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti d'interesse tra

l'attività d'investimento in partecipazioni in imprese finanziarie e non finanziarie e la rimanente attività bancaria, creditizia in particolare.

Il rischio di trasferimento consiste nel rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione (Circ. n. 285/13, Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, Allegato A). Per quanto riguarda l'identificazione delle valute a rischio di "mancata conversione", si fa riferimento alla lista dei Paesi da considerarsi a rischio definita in sede ABI o da parte di SACE SpA, OCSE, FMI etc.

Tenendo conto degli adempimenti richiesti in linea generale, e cioè in considerazione dell'esposizione al rischio di trasferimento nella determinazione di eventuali accantonamenti a fronte delle singole esposizioni deteriorate soggette ai rischi menzionati ed in considerazione delle posizioni in bonis esposte al rischio paese e di trasferimento nell'ambito del processo di determinazione del capitale complessivo (ICAAP), la Banca ha sviluppato un processo di monitoraggio e reporting dell'andamento delle posizioni esposte ai rischi in oggetto.

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology - ICT*) come definito dalla Circ. 285/13, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 4.

La Banca ha approvato, con delibera del Consiglio di amministrazione del 27/1/2015, il "Documento di indirizzo strategico dei sistemi ICT", nell'ambito del quale ha espresso una propensione al rischio informatico "media" sulla base di un'analisi in forma, inizialmente, qualitativa, prevedendo una compiuta esplicitazione della propensione al rischio informatico al termine delle attività di implementazione del processo di gestione del rischio informatico stesso.

La Banca, in sinergia con l'outsourcer CSE, ha quindi effettuato un processo di analisi della situazione del rischio informatico, nell'ambito di un'attività di "IT Risk Assessment", con l'obiettivo di individuare e valutare compiutamente tutti i rischi informatici, così da adottare adeguate misure di mitigazione del relativo profilo di rischio. Le attività di implementazione del processo di gestione del rischio informatico sono state effettuate dalla Banca in collaborazione con una società di consulenza.

Il Comitato esecutivo del 15 dicembre 2015 ha approvato la "Procedura di Analisi e Gestione del rischio informatico".

In esito al suddetto processo di analisi e gestione del rischio informatico, il Consiglio di amministrazione della Banca ha quindi approvato da ultimo, il 17 aprile 2018, il "Rapporto sintetico sulla situazione del rischio informatico", definendo il livello di propensione al rischio per il 2018.

Il processo di analisi della situazione del rischio informatico è aggiornato con frequenza annuale e le sue risultanze sottoposte ai competenti Organi aziendali.

Rischio connesso alla quota di attività vincolate (*encumbered assets*)

La Banca assume come definizione generale del rischio connesso alla quota di attività vincolate quanto riportato nella Circ. 285/13, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 3, Allegato A.

In particolare, nel delineare le politiche di governo del rischio di *asset encumbrance*, le banche valutano i seguenti fattori:



- i) il modello di business della Banca;
- ii) gli Stati in cui la stessa opera;
- iii) le specificità dei mercati della provvista;
- iv) la situazione macroeconomica.

Le banche includono nei piani di emergenza strategie volte a gestire il potenziale aumento della quota di attività vincolate derivante da situazioni di tensione rilevanti, ossia da shock plausibili benché improbabili, avendo riguardo anche al declassamento del rating del credito della banca, alla svalutazione degli attivi costituiti in pegno e all'aumento dei requisiti di margine.

La Banca ha definito la propensione al rischio connesso alla quota di attività vincolate utilizzando l'indicatore costituito dal rapporto fra le attività vincolate e il totale delle attività di bilancio.

La Banca ha definito le modalità di informativa agli Organi aziendali in merito a: livello, evoluzione e natura delle attività vincolate e fonti costitutive del vincolo; ammontare, evoluzione e qualità creditizia delle attività non vincolate ma vincolabili; ammontare, evoluzione e natura delle attività vincolate risultante dal materializzarsi di scenari di stress (quota potenziale di attività vincolate).

La Banca prevede infine di includere nel proprio piano di emergenza strategie volte a gestire il potenziale aumento della quota di attività vincolate derivante da situazioni di tensione rilevanti, ossia da shock plausibili benché improbabili, alla svalutazione delle attività costituite in pegno e all'aumento dei requisiti di margine.

Rischio di non conseguimento di una redditività adeguata

La Banca monitora il rischio di non conseguire una redditività tale da remunerare adeguatamente il capitale investito dai soci e/o da supportare la propria adeguatezza patrimoniale.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

La Banca assume come definizione generale del rischio derivante da cartolarizzazioni quanto riportato nella Circ. 285, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1: "il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio".

Rischio di compliance

La Banca assume come definizione generale del rischio di compliance il rischio di incorrere in sanzioni amministrative e giudiziarie, di riportare perdite finanziarie rilevanti, o danni di reputazione conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina, ecc.).

Il presidio del rischio in esame è deputato alla Funzione di Compliance, che effettua l'attività di "risk assessment", ossia la valutazione del grado di esposizione della Banca al rischio di non conformità, al fine di predisporre il piano di interventi correttivi necessari a rimuovere le non conformità rilevate. L'applicazione di tecniche di risk assessment da parte della Funzione di Compliance si basa sull'analisi dei processi operativi aziendali con l'obiettivo di valutarne il grado di rispondenza alle norme, o viceversa la possibilità che si verifichi l'effetto di un evento non conforme, a causa dalla violazione di norme imperative o di autoregolamentazione.

L'intervento di compliance risk assessment si articola nelle seguenti fasi:

1. Valutazione del rischio inherente (o rischio lordo) – E' il rischio implicito nella natura stessa dell'attività ed è presente in ogni business, prodotto o processo, senza i controlli e le mitigazioni eventualmente esistenti. Esso è connesso ad una serie di variabili utilizzate per



valutare la probabilità del verificarsi dell'evento di non conformità e, considerato che tale evento si sia verificato, per valutare la sua severità.

2. Determinazione del rischio residuo ex-ante – Consiste nella valutazione dell'esistenza/adequatezza delle azioni di mitigazione poste in essere per il contenimento del rischio di non conformità.
3. Determinazione del rischio residuo ex-post – Consiste nella valutazione dell'efficacia delle azioni di mitigazione valutate ex-ante. La determinazione del rischio residuo ex-post comporta l'esecuzione dei "compliance-test", che costituiscono il momento di verifica ex-post della Funzione di Compliance.

Per lo svolgimento dell'attività di risk assessment la Funzione di Compliance ha adottato lo strumento della "Compliance Risk Matrix" fornito dalla procedura "ABICS 3 Platform – Modulo Core".

Successivamente all'attività di risk assessment, la Funzione di Compliance svolge le seguenti attività, finalizzate a monitorare, ove necessario, il rischio residuo che la Banca è in grado di gestire/tollerare/accettare:

- le attività di gap analysis;
- la definizione di controlli a distanza;
- la predisposizione di un piano di interventi correttivi;
- la valutazione dell'efficacia dei nuovi presidi posti in essere;
- la rideterminazione del rischio residuo.

Il processo di valutazione del rischio svolto dalla Funzione di Compliance prevede una misurazione del rischio di non conformità secondo un approccio di tipo quantitativo-lineare.

In relazione ai singoli rischi sopra esposti, la Funzione di Risk management informa mensilmente il Consiglio di amministrazione per mezzo di un tableau de bord sintetico trimestrale e di un report di dettaglio mensile, di norma illustrato dal Direttore generale. I principali profili di rischio sono oggetto di delibera.

La Funzione predispone e presenta con cadenza annuale al Consiglio le relazioni consuntiva e programmatica. La Funzione di Risk management provvede inoltre a dare adeguata informativa al Consiglio di amministrazione in occasione della definizione del Risk Appetite Framework, oltre che nel caso di analisi svolte su specifici profili di rischio.

Dispositivi di governo societario

Il numero di cariche di amministrazione ricoperte dai componenti del Consiglio di amministrazione è descritto nella seguente tabella:

Nominativo	Cariche di amministrazione e/o gestione in altre società o enti
dott. Giuseppe Maria Nenna	-
avv. Corrado Sforza Fogliani	4
prof. Felice Omati	-



dott. Massimo Bergamaschi	2
dott. Maurizio Corvi Mora	1
dott.ssa Giovanna Covati	1
prof. Domenico Ferrari Cesena	5
dott. Giorgio Lodigiani	-
rag. Giovanni Salsi	-

Riguardo la politica di ingaggio per la selezione dei componenti dell'Organo di amministrazione e loro effettive conoscenze, competenze e esperienza, i componenti del Consiglio di amministrazione devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza prescritti nonché di quelli previsti dalla normativa anche regolamentare pro tempore vigente.

I Consiglieri di amministrazione devono essere scelti secondo criteri di professionalità e competenza fra persone che abbiano maturato una esperienza complessiva di almeno un triennio attraverso l'esercizio di:

- attività di amministrazione o di controllo ovvero compiti direttivi presso imprese;
- attività professionali in materia attinente al settore creditizio, finanziario, mobiliare, assicurativo o comunque funzionali all'attività della Banca;
- attività d'insegnamento universitario in materie giuridiche o economiche;
- funzioni amministrative o dirigenziali presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni aventi attinenza con il settore creditizio, finanziario, mobiliare o assicurativo ovvero presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni che non hanno attinenza con i predetti settori purché le funzioni comportino la gestione di risorse economico-finanziarie.

Il Presidente del Consiglio di amministrazione deve essere scelto secondo criteri di professionalità e competenza fra persone che abbiano maturato un'esperienza complessiva di almeno un quinquennio attraverso l'esercizio dell'attività o delle Funzioni sopra indicate.

Almeno un quarto dei componenti del Consiglio di amministrazione devono essere indipendenti. Nel Consiglio devono altresì essere presenti almeno due componenti non esecutivi, individuati anche tra gli indipendenti.

Il Consiglio di amministrazione esprime nel suo complesso elevate competenze professionali e un'adeguata conoscenza dell'operatività bancaria, inoltre la provenienza territoriale dei Consiglieri e l'appartenenza di alcuni di essi alle diverse categorie economiche e produttive assicurano un'adeguata rappresentanza delle categorie stesse e la dovuta conoscenza dell'economia dell'area di operatività della Banca nonché dei rischi connessi ai diversi settori di attività ed al tessuto imprenditoriale dei territori di riferimento.

Il Consiglio di amministrazione stabilisce inoltre che la composizione degli Organi debba riflettere un adeguato grado di diversificazione in termini di competenze, esperienze, età, genere e proiezione internazionale.

Il Consiglio di amministrazione auspica di proseguire nella linea della diversificazione della composizione del Consiglio stesso.

La Banca non ha istituito un comitato di rischio distinto, non essendone tenuta alla costituzione in considerazione della classificazione quale “*banca di minori dimensioni o complessità operativa*” e non riscontrando esigenze concrete.

2. Ambito di applicazione (ART. 436 CRR)

Il perimetro di applicazione degli obblighi di informativa al pubblico è relativo alla “Banca di Piacenza società cooperativa per azioni” in quanto banca non appartenente a gruppi.

3. Fondi propri (ART. 437 E 492 CRR)

Ai fini del calcolo del Patrimonio regolamentare, a seguito del provvedimento della Banca d’Italia del 18/05/2010, la Banca ha optato per il regime cosiddetto di “neutralizzazione” delle plusvalenze e minusvalenze maturate sulle attività finanziarie disponibili per la vendita emesse da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all’Unione Europea. Ai sensi delle comunicazioni della Banca d’Italia del 23 dicembre 2013 (“Circolare n. 285. Applicazione in Italia del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva 2013/36/UE (CRD4)”) e del 23 gennaio 2017, la Banca ha provveduto a confermare l’opzione a suo tempo esercitata.

Schema relativo alle caratteristiche degli strumenti di capitale

Di seguito vengono riportate le principali caratteristiche degli strumenti di capitale primario di classe 1 emessi dall’ente, con i relativi termini e condizioni, schematizzate sulla base di quanto previsto all’interno del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423 del 20 dicembre 2013, Allegato II. Si evidenzia che la Banca non ha emesso strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2.

La Banca ha emesso solo strumenti finanziari della categoria delle azioni ordinarie dalle caratteristiche standard, tipiche della realtà bancaria italiana di tipo popolare.



Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale (¹)	
1	Emittente
2	Identificativo unico
3	Legislazione applicabile allo strumento
	Trattamento regolamentare
4	Disposizioni transitorie CRR
5	Disposizioni post transitorie del CRR
6	Ammisibile a livello di singolo ente/(sub-)consolidamento / di singolo ente e di (sub-)consolidamento
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (moneta in milioni, alla più recente data di riferimento per la segnalazione)
9	Importo nominale dello strumento
9a	Prezzo di emissione
9b	Prezzo di rimborso
10	Classificazione contabile
11	Data di emissione originaria
12	Irredimibile o a scadenza
13	Data di scadenza originaria
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza
15	Data di rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso
	Cedole/dividendi
17	Dividendi/cedole fissi o variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso
22	Non cumulativo o cumulativo
23	Convertibile o non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione
25	Se convertibile, in tutto o in parte
26	Se convertibile, tasso di conversione
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito
30	Meccanismi di svalutazione (<i>write down</i>)
31	In caso di meccanismo di svalutazione (<i>write down</i>), evento(i) che la determina(no)
32	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione totale o parziale
33	In caso di svalutazione (<i>write down</i>), svalutazione permanente o temporanea
34	In caso di svalutazione (<i>write down</i>) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi

(¹) Inserire "N/A" se l'informazione non si applica

Composizione dei Fondi propri

Di seguito si riportano le tavole dei Fondi propri e delle attività di rischio, calcolate secondo la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV), che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea III).



(Valori in migliaia di Euro)

B. Informazioni di natura quantitativa

	31/12/2017	31/12/2016
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	296.136	296.672
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	—	—
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	—	—
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	296.136	296.672
D. Elementi da dedurre dal CET1	16	29
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	2.290	-15
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D +/- E)	298.410	296.628
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	—	—
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	—	—
H. Elementi da dedurre dall'AT1	—	—
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	—	—
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G - H +/- I)	—	—
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	—	—
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	—	—
N. Elementi da dedurre dal T2	—	—
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	916	1.691
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M - N +/- O)	916	1.691
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	299.326	298.319

Si segnala che la Banca si è avvalsa della facoltà di non includere in alcun elemento dei Fondi propri profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e che il loro impatto alla chiusura dell’esercizio risulta pari a € -4,122 milioni. Tale facoltà è terminata con il 31 dicembre 2017.

Viene quindi esposta la composizione dei Fondi propri al 31 dicembre 2017 utilizzando il modello transitorio previsto dall’Allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423 del 20 dicembre 2013.



Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi propri
 (Valori in migliaia di Euro)

		31.12.2017
Capitale primario di classe 1: strumenti e riserve		
1	Strumenti di capitale e relative riserve sovrapprezzo azioni	170.416
	di cui: Azioni cooperative emesse da banche popolari	23.708
	di cui: Sovrapprezzo di emissione su azioni cooperative emesse da banche popolari	146.708
2	Utili non distribuiti	109.606
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	22.046
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	302.068
Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-16
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti direttamente o indirettamente (importo negativo)	-5.932
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	2.290
	di cui: ... filtro per utili non realizzati (attività finanziarie disponibili per la vendita)	-
	di cui: ... filtro per utili non realizzati (leggi speciali di rivalutazione)	-291
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-3.658
29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	298.410
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre CRR	916
	di cui: ... filtro per utili non realizzati (attività finanziarie disponibili per la vendita)	770
	di cui: ... filtro per utili non realizzati (leggi speciali di rivalutazione)	146
58	Capitale di classe 2 (T2)	916
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	299.326
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	1.735.286
Coefficienti e riserve di capitale		
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,20%
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,20%
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	17,25%



Riconciliazione tra Patrimonio contabile e Fondi propri

(Valori in migliaia di Euro)

S T A T O P A T R I M O N I A L E 31 - 12 - 2017

	Dati contabili	Ammontari rilevanti ai fini dei fondi propri
ATTIVO		
120. ATTIVITA' IMMATERIALI	16	-16
PASSIVO E PATRIMONIO NETTO		
130. RISERVE DA VALUTAZIONE:	21.020	24.373
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	3.580	6.933
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-1.497	-1.497
- Leggi speciali di rivalutazione	18.798	18.798
- Attività materiali	139	139
160. RISERVE	109.606	109.461
170. SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE	146.708	146.708
180. CAPITALE	23.708	23.708
190. AZIONI PROPRIE	-1.845	-5.933
200. UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO (+ / -)	11.061	1.025
TOTALE FONDI PROPRI		299.326

4. Requisiti di capitale (ART. 438 CRR)

L'adeguatezza del patrimonio, a fronte delle attività esercitate e dei rischi, attuali e prospettici, ai quali la Banca è esposta, è oggetto di costante attenzione da parte della Banca stessa. Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, formalizzato e regolamentato nell'ambito del processo ICAAP e nel *Risk Appetite Framework*, muove dalla definizione della propensione al rischio, effettuata in coerenza con gli obiettivi di sviluppo a medio termine adottati nel Piano strategico pluriennale e con gli obiettivi contenuti nel budget annuale. Gli obiettivi di patrimonializzazione minima sono fissati tenendo conto della copertura delle perdite che potrebbero derivare dal complesso dei rischi a cui la Banca è o potrebbe essere esposta e dell'esigenza di mantenere un margine adeguato per eventuali esigenze di capitale interno dovute a progetti di carattere strategico.

Il capitale interno a fronte dei rischi di primo pilastro (rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo) è misurato a consuntivo, con frequenza trimestrale, dai requisiti patrimoniali regolamentari. Il capitale interno a fronte dei rischi di secondo pilastro misurabili (rischio di concentrazione e rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione) è misurato a consuntivo con frequenza trimestrale.

Con frequenza annuale viene effettuata una valutazione prospettica - con orizzonte temporale coincidente con quello del budget annuale - del capitale complessivo e del capitale interno a



fronte dei rischi di primo e secondo pilastro misurabili. Viene inoltre condotta una serie di prove di stress - effettuata sia sulla situazione patrimoniale a consuntivo, sia su quella prospettica - idonea a valutare la sensibilità del capitale complessivo e del fabbisogno di capitale interno a fronte dei rischi di credito, di concentrazione e di tasso di interesse sul portafoglio bancario in circostanze avverse.

La Banca definisce quale capitale complessivo - ovvero l'insieme degli elementi patrimoniali che possono essere utilizzati a copertura dei rischi a cui la Banca è, o potrebbe essere, esposta - l'aggregato corrispondente ai Fondi propri determinato ai sensi della normativa vigente.

Gli obiettivi di adeguatezza patrimoniale riflettono, da un punto di vista quantitativo, l'ammontare di capitale complessivo che la Banca intende mettere a disposizione a copertura dei principali rischi quantificabili di primo e secondo pilastro.

La Banca ha definito la propria *risk capacity* in termini di coefficienti patrimoniali regolamentari, tenendo conto dei requisiti aggiuntivi comunicati dall'Autorità di Vigilanza e cioè:

- Common equity tier 1 (CET1) ratio;
- Tier 1 capital ratio;
- Total Capital Ratio;

definiti a partire dai requisiti di Fondi propri previsti dal Regolamento UE 575/2013, incrementati dai requisiti aggiuntivi comunicati dall'Autorità di Vigilanza in esito al processo Supervisory Review and Evaluation Process - SREP (così da ottenere il livello vincolante Total Srep Capital Requirement - TSCR), dai requisiti derivanti dall'obbligo di detenere una riserva di conservazione del capitale (CCoB) e una riserva anticyclica (CCyB) previsto dalla Direttiva 2013/36/UE (così da ottenere i requisiti di capitale globali Overall Capital Requirements - OCR), dai requisiti di *capital guidance* comunicati dall'Autorità di Vigilanza per raggiungere i livelli attesi di capitale necessari a rispettare i requisiti vincolanti anche a fronte di eventuali deterioramenti del contesto economico e finanziario.

Al fine di tenere conto prudenzialmente anche dei rischi di secondo pilastro, la Banca ha definito il proprio risk appetite sulla base degli stessi indicatori sopra esposti, considerando al denominatore anche il peso dei rischi di tasso di interesse sul portafoglio bancario e di concentrazione (single name e geo-settoriale).

Nella fase di monitoraggio, il *Common equity* sarà calcolato secondo le metodologie indicate dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Due, Titolo 1, Capo 1.

I Risk Weighted Asset (RWA) a consuntivo sono calcolati, per quanto concerne il primo pilastro, secondo le metodologie indicate dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte tre:

- Titolo II, Capo 2 metodo standardizzato relativamente al rischio di credito;
- Titolo III, Capo 2 metodo base relativamente al rischio operativo;
- Titoli IV, V e VI relativamente ai rischi di mercato.



(Valori in migliaia di Euro)

	Risk Weighted Assets	Assorbimento di capitale (8%)
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
<i>Metodo standardizzato</i>		
esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	40.852	3.268
esposizioni verso o garantite amministrazioni regionali o autorità locali	537	43
esposizioni ad alto rischio:altri	98.294	7.864
esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	698	56
esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	10.589	847
esposizioni verso o garantite da imprese	416.244	33.300
esposizioni al dettaglio	486.596	38.928
esposizioni in strumenti di capitale	45.412	3.633
esposizioni garantite da immobili	197.817	15.825
esposizioni scadute	153.106	12.249
esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio	37.614	3.009
altre esposizioni	68.222	5.458
esposizioni verso cartolarizzazioni	145	12
forma di contributi prefinanziati al fondo di garanzia	14	1
Totale rischio di credito e di controparte	124.491	
RISCHIO DI MERCATO		
<i>Metodo standardizzato</i>		
rischio di posizione generico (titoli di debito)	0	
rischio di posizione generico (titoli di capitale)	72	
rischio di posizione specifico (titoli di debito)	0	
rischio di posizione specifico (titoli di capitale)	72	
<u>rischio di posizione dei certificati di partecipazione a OICR</u>	<u>-</u>	
Totale rischi di mercato	145	
RISCHIO OPERATIVO		
<i>Metodo base</i>		
rischio operativo	14.187	
Totale rischio operativo	14.187	
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI		
<i>Requisito minimo di capitale (CET1)</i>	138.823	
<i>Riserva di conservazione del capitale (CET1)</i>	21.691	



Calcolo dei coefficienti patrimoniali
(Valori in migliaia di Euro)

FONDI PROPRI	
<i>Capitale primario classe 1</i>	298.410
<i>Capitale primario classe 1 - riserva di conservazione</i>	276.719
<i>Capitale di classe 1</i>	298.410
<i>Capitale di classe 1 - riserva di conservazione</i>	276.719
<i>Capitale di classe 2</i>	916
<i>Fondi Propri</i>	299.326
<i>Fondi Propri - riserva di conservazione</i>	277.635
COEFFICIENTI PATRIMONIALI	
<i>Coefficiente di Capitale Primario di classe 1 CET1 (>=4,5%+0,9% B.I. annuo;tot=5,4%)</i>	17,20%
<i>Tier 1 Capital Ratio</i>	17,20%
<i>Total Capital Ratio(>=8%+1,6% B.I. annuo;tot=9,6%)</i>	17,25%

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza

L'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione alle strategie adottate e ai rischi assunti, viene valutata confrontando i Fondi propri con la somma degli assorbimenti patrimoniali regolamentari e del fabbisogno interno di capitale volto a fronteggiare gli altri rischi interni misurabili, senza tener conto di eventuali correlazioni tra i rischi stessi.

La Banca persegue un livello di patrimonializzazione tale da garantire, oltre alla copertura dei rischi di cui sopra, anche un ulteriore margine per eventuali esigenze dovute a iniziative strategiche.

Negli ultimi tempi i coefficienti di Vigilanza sono venuti assumendo una sempre maggior importanza presso il pubblico per la loro capacità di rappresentare un indicatore sintetico e semplice della solidità patrimoniale. Consente infatti un immediato apprezzamento del grado di rischio associato ad un intermediario attraverso il confronto sia con gli analoghi coefficienti degli altri istituti, sia con i livelli minimi imposti dalle Autorità di Vigilanza.

I coefficienti rilevati per la nostra Banca al 31 dicembre 2017, senza considerare l'eventuale destinazione a riserva in sede di riparto dell'utile, sono pari al 17,20% (CET1 capital ratio e Tier1 capital ratio) e al 17,25% (Total capital ratio). Essi si collocano ben al di sopra dei minimi regolamentari, aggiornati per tener conto dei requisiti patrimoniali aggiuntivi determinati da Banca d'Italia a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP), e pari a:

CET1 ratio: 6,35% di cui

- 4,50% a fronte dei requisiti minimi regolamentari (vincolanti);
- 0,15% a fronte dei requisiti aggiuntivi individuali (vincolanti);
- 1,25% a titolo di riserva di conservazione del capitale, il cui mancato rispetto porterebbe alla sola limitazione nella distribuzione del dividendo;
- 0,45% a titolo di capital guidance.

Tier1 ratio: 8,05% di cui

- 6,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari;
- 0,20% a fronte dei requisiti aggiuntivi individuali;
- 1,25% a titolo di riserva di conservazione del capitale;
- 0,60% a titolo di capital guidance.

Total capital ratio: 10,30% di cui

- 8,0% a fronte dei requisiti minimi regolamentari;



- 0,25% a fronte dei requisiti aggiuntivi individuali;
- 1,25% a titolo di riserva di conservazione del capitale;
- 0,80% a titolo di capital guidance.

5. Leva finanziaria (ART. 451 CRR)

Informativa qualitativa

La Banca assume come definizione generale del rischio di leva quanto riportato nella Circ. n. 285/13, Parte Prima, Titolo III, Capitolo I, Allegato A: "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività". Nell'inquadramento del rischio di leva finanziaria si fa riferimento anche agli aspetti definitori del Regolamento (UE) n. 575/2013.

Nell'ambito della rilevazione del rischio di eccessiva leva finanziaria, la Banca ha sviluppato, nella specifica policy interna, il seguente impianto di controlli e presidi organizzativi:

- ✓ metodologie per l'individuazione, la gestione e il controllo del rischio di leva finanziaria eccessiva. In particolare ha avviato lo sviluppo di un processo di misurazione e monitoraggio periodico di specifici indicatori del rischio di leva finanziaria eccessiva determinati conformemente agli artt. 429 - 430 del Regolamento (UE) n. 575/2013 e all'art. 87 della Direttiva 2013/36/UE;
- ✓ eventuali analisi comparate o di stress del rischio di leva finanziaria eccessiva (Direttiva 2013/36/UE, art. 87), coerentemente con la propria dimensione e complessità operativa;
- ✓ processo di segnalazione alle autorità competenti di tutte le informazioni necessarie sul coefficiente di leva finanziaria e sulle sue componenti conformemente all'art. 429 (Regolamento (UE) 575/2013, art. 430) nonché sua pubblicazione ai sensi del Regolamento di esecuzione UE n. 2016/200 del 15 febbraio 2016.

La Banca gestisce il rischio di leva finanziaria attraverso la definizione di adeguati presidi organizzativi, previsti dalla predetta policy interna.

La Banca gestisce conservativamente il rischio di eccessiva leva finanziaria considerando i potenziali incrementi di tale rischio dovuti alle riduzioni dei Fondi propri causate da perdite attese o realizzate derivanti dalle regole contabili applicabili.

Il *leverage ratio* è calcolato come rapporto fra il capitale di classe 1 e il valore dell'esposizione complessiva. Quest'ultimo è la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio.

Il coefficiente è espresso in percentuale ed è soggetto ad un limite minimo indicativo del 3% (valore di riferimento del Comitato di Basilea).



Informativa quantitativa

Nelle tabelle sotto riportate viene illustrato il calcolo del coefficiente di leva finanziaria al 31/12/2017, secondo le disposizioni previste nel Regolamento (UE) n. 575/2013, così come ad oggi modificato dall'Atto delegato (UE) 62/2015.

Modello LRSum	(Valori in migliaia di euro) Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	31.12.2017
1	Attività totali come da bilancio pubblicato	3.282.619
2	Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-
3	(Rettifica per le attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
4	Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	-
5	Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	-
6	Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	108.707
UE-6a	(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
UE-6b	(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
7	Altre rettifiche	-830
8	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	3.390.496



Modello LRCom	(Valori in migliaia di euro) Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria	31.12.2017
Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	3.281.805
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	-16
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie)	3.281.789
Altre esposizioni fuori bilancio		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	689.686
18	(Rettifica per conversione in importo equivalenti di credito)	-580.979
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio	108.707
(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafi 7 e 14, del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))		
UE-19a		-
UE-19b		-
Capitale e misura dell'esposizione complessiva		
20	Capitale di classe 1 - Transitorio	298.410
20-bis	Capitale di classe 1 - Regime	296.120
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva Finanziaria	3.390.496
Coefficiente di leva finanziaria		
22	Coefficiente leva finanziaria - Transitorio	8,801%
22-bis	Coefficiente leva finanziaria - A regime	8,734%
Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale		
UE-23	Transitorio	Art. 499 par.1, lettera b) reg. UE 575/2013
UE-23-bis	A regime	Art. 499 par.1. lettera a) reg. UE 575/2013

I coefficienti pubblicati non risultano significativamente differenti rispetto a quelli del 31 dicembre 2016 (transitorio: 9,560%; a regime: 9,669%).



Modello LRSpl	(Valori in migliaia di euro) Disaggregazione delle esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)	31.12.2017
UE-1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	3.281.805
UE-2	esposizioni nel portafoglio di negoziazione	-
UE-3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	3.281.805
UE-4	obbligazioni garantite	-
UE-5	esposizioni trattate come emittenti sovrani	1.197.686
UE-6	esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico <u>non</u> trattati come emittenti sovrani	3.559
UE-7	enti	32.264
UE-8	garantite da ipoteche su beni immobili	528.716
UE-9	esposizioni al dettaglio	725.334
UE-10	imprese	417.191
UE-11	esposizioni in stato di <i>default</i>	131.763
UE-12	altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse da crediti)	245.292



6. Informativa relativa al coefficiente di copertura della liquidità, ad integrazione dell'informativa sulla gestione del rischio di liquidità (ART. 435 CRR)

In conformità al regolamento delegato (UE) 2015/61 della Commissione europea, gli intermediari comunicano le informazioni sul coefficiente di copertura della liquidità (Liquidity Coverage Ratio, LCR) ai sensi dell'articolo 435, paragrafo 1, lettera f), del regolamento (UE) n. 575/2013.

La Banca di Piacenza pubblica le informazioni relative alla riserva di liquidità, ai deflussi di cassa netti e al coefficiente di copertura della liquidità (%), in quanto soddisfa le seguenti condizioni:

- l'ente creditizio non è stato individuato dalle autorità competenti come ente a rilevanza sistemica a livello globale (G-SII) ai sensi di quanto previsto dal regolamento delegato (UE) n. 1222/2014 della Commissione ed eventuali successive modifiche;
- l'ente creditizio non è stato individuato come altro ente a rilevanza sistemica (O-SII) ai fini dell'applicazione dell'articolo 131, paragrafo 3, della direttiva 2013/36/UE, secondo quanto specificato negli orientamenti ABE/GL/2014/10.

	31/03/2017	30/06/2017	30/09/2017	31/12/2017
NUMERO RILEVAZIONI	7	10	12	12
RISERVA DI LIQUIDITA'	528.587.588	530.639.700	516.354.146	499.698.715
TOTALE DEI DEFLUSSI DI CASSA NETTI	158.176.134	155.669.812	153.481.098	154.632.851
COEFFICIENTE DI COPERTURA DELLA LIQUIDITA' (%)	336%	346%	341%	330%

Le informazioni contenute nella tabella indicano i valori per ciascuno dei quattro trimestri solari (gennaio-marzo, aprile-giugno, luglio-settembre, ottobre-dicembre) che precedono la data dell'informativa. Tali valori e dati sono calcolati come media semplice delle osservazioni di fine mese rilevate nei dodici mesi precedenti il termine di ciascun trimestre. Con riferimento alle prime due date (31/03/2017 e 30/06/2017) sono stati utilizzati i dati disponibili calcolati in conformità alla metodologia contenuta nel sopracitato regolamento delegato (UE) 2015/61.



7. Esposizione al rischio di controparte (ART. 439 CRR)

L'informativa al pubblico relativa al rischio di controparte si applica agli strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (*Over the counter*, c.d. OTC) nonché alle operazioni SFT (*Security Financial Transaction*, identificate nel caso della Banca con pronti contro termine), e fa riferimento al rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava su alcune tipologie di transazioni, che presentano le seguenti caratteristiche:

- ✓ generano una esposizione pari al loro fair value positivo;
- ✓ presentano un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- ✓ generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte presentano un valore positivo al momento dell'insolvenza. A differenza del rischio di credito generato da un finanziamento, dove la probabilità di perdita è unilaterale, in quanto essa è in capo alla sola banca erogante, il rischio di controparte crea, di regola, un rischio di perdita di tipo bilaterale: il valore di mercato della transazione, infatti, può essere positivo o negativo per entrambe le controparti.

La Banca non ha in essere derivati creditizi; gli unici contratti derivati finanziari che possono essere presenti sono compravendite a termine di valute (*outright*).

In generale, alla luce della natura delle transazioni poste in essere dalla Banca, il rischio di controparte è previsto in caso di operazioni di pronti contro termine passive su titoli, operazioni su titoli negoziati in mercati regolamentati e fuori mercato e *outright*.

Il regolamento interno che disciplina l'attività finanziaria prevede che le operazioni comportanti assunzioni di rischi da parte della Banca debbano essere eseguite con controparti a favore delle quali risultino assegnati massimali operativi e, comunque, nell'ambito degli stessi. Tali massimali vengono annualmente rivisti dal Consiglio di amministrazione e sono relativi ai rischi di regolamento di operazioni di compravendita titoli sui mercati mobiliari italiani o esteri e di operazioni di pronti contro termine in titoli. Tutte le operazioni di compravendita di strumenti finanziari accentrabili presso sistemi di gestione centralizzata dei medesimi debbono essere perfezionate mediante la tecnica operativa di consegna contro pagamento.

I massimali operativi interni sono definiti sulla base della dimensione patrimoniale della Banca e di una serie di parametri relativi alla controparte da valutare (merito creditizio, dimensione e adeguatezza patrimoniale), sono unici per gruppo di controparti connesse e per forma tecnica di utilizzo. Devono essere rispettati con riferimento alle operazioni di acquisto di titoli obbligazionari in proprietà emessi dalla controparte, costituzione di depositi attivi, erogazione di finanziamenti (denaro caldo, ecc.), compravendite di divise a pronti e a termine.

La verifica del rispetto dei massimali operativi è demandata all'Ufficio Back office - reparto Amministrazione titoli, della Direzione Macchina operativa.

Rischio di controparte: valore dell'esposizione e delle garanzie reali ammesse a mitigazione del rischio



Derivati	Valore dell'esposizione	Valore garanzie reali
Contratti derivati (IRS)	-	-
Operazioni SFT (Pronti contro termine passivi)	-	-
Totale	-	-

Fonte:

per i contratti derivati: base Y, voce 59526.54 tipo importo 89 (equivalente creditizio derivati/SFT/operazioni con regolamento a lungo termine)

per i PCT passivi: base Y, voce 59526.56 tipo importo 82 (valore corretto dell'esposizione)

Nel caso delle PCT il valore della garanzia reale è dato dal controvalore delle risorse ricevute a pronti

Si precisa che al 31 dicembre 2017 e 2016 la Banca non deteneva derivati finanziari e creditizi.

8. Rettifiche per il rischio di credito (ART. 442 CRR)

Informazioni generali riguardanti tutte le banche: definizioni di crediti scaduti e deteriorati e metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

La classificazione delle esposizioni nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia.

I crediti relativamente ai quali si rilevano sintomi di grave deterioramento vengono considerati “non performing” e, in funzione della tipologia e del grado di deterioramento, vengono classificati, secondo quanto previsto dalle vigenti normative di Vigilanza, in:

- ✓ **sofferenze**: rappresentano il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertata giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca;
- ✓ **inadempienze probabili**: trattasi delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio”, diverse da quelle classificate tra le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate o tra le sofferenze, per le quali la Banca ritiene improbabile che il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle proprie obbligazioni creditizie, senza che la Banca stessa ponga in essere azioni volte a preservare le proprie ragioni di credito, quali ad esempio l'escussione delle garanzie;
- ✓ **esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate**: trattasi delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio”, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di segnalazione sono scadute e/o sconfinati.

I crediti non compresi nelle suddette classificazioni vengono considerati in bonis. All'interno di tale categoria vengono identificate le posizioni che necessitano di un'attenzione particolare (sconfinamenti sino a 90 giorni, presenza di rapporti forborne in probation period).

La gestione dei crediti “non performing” viene effettuata in modo proattivo dagli Uffici della Direzione Controllo crediti, come meglio descritto nello specifico Regolamento, con l'obiettivo di prevenire, ove possibile, situazioni di peggioramento della qualità del credito, ricondurre le relative posizioni allo stato di “performing” e, qualora ciò non sia possibile, attivare tempestive ed adeguate iniziative di recupero del credito.

La Banca si avvale di diverse procedure informatiche per la rilevazione degli indici di anomalia in capo alla clientela. Si tratta di procedure di supporto alle attività delle Dipendenze e degli Uffici



centrali preposti al controllo del credito, che rilevano in modo automatico le anomalie andamentali, al fine di intervenire tempestivamente nei confronti della clientela onde evitare il default della posizione.

I crediti rappresentati dalle categorie di rischio sopra evidenziate sono oggetto di valutazione analitica.

La rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei flussi di cassa attesi calcolato in funzione dei seguenti elementi:

- ✓ stima del valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, definite in funzione della capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte e del valore delle eventuali garanzie reali o personali;
- ✓ stima del tempo atteso di recupero;
- ✓ tasso interno di rendimento. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di sconto al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto. Nel caso di passaggio a sofferenza viene utilizzato il tasso in vigore alla data dell'appostazione in tale categoria.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita sono sottoposti alla valutazione collettiva. Tale valutazione avviene per categorie omogenee in termini di rischio di credito. I coefficienti di svalutazione di ogni singola categoria sono calcolati come prodotto della probabilità di insolvenza delle controparti per il tasso di perdita in caso di insolvenza del credito, stimati entrambi su basi storico-statistiche.



Informativa quantitativa

Le tabelle riportate nella seguente sezione¹ sono state tratte dal Bilancio al 31/12/2017, parte E e parte C della Nota integrativa (valori in migliaia di Euro).

Esposizioni creditizie lorde totali distinte per tipologie di esposizione e controparte

A.1.1 Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	—	—	—	—	963.760	963.760
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	—	—	—	—	—	—
3. Crediti verso banche	—	—	—	—	49.268	49.268
4. Crediti verso clientela	44.693	101.189	8.105	54.736	1.640.807	1.849.530
5. Attività finanziarie valutate al fair value	—	—	—	—	—	—
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	—	—	—	—	—	—
Totale (2017)	44.693	101.189	8.105	54.736	2.653.835	2.862.558
Totale (2016)	49.390	92.961	6.758	68.086	2.564.015	2.781.210

¹ Ad eccezione della tabella relativa alla distribuzione media delle esposizioni creditizie nel periodo per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia e della tabella relativa alla distribuzione delle esposizioni per aree geografiche significative verso clientela



Nella tabella seguente si riporta l'ammontare medio delle esposizioni nel periodo.

*Distribuzione media delle esposizioni creditizie nel periodo per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia
(valori netti)*

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	1.156.972	1.156.972
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	45.883	45.883
4. Crediti verso clientela	47.523	93.916	9.840	64.799	1.586.989	1.803.067
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Valori medi 2017	47.523	93.916	9.840	64.799	2.789.844	3.005.922



A.1.3 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta		
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate					
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno						
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
a) Sofferenze	—	—	—	—	X	—	X	—		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	—	—	—	—	X	—	X	—		
b) Inadempienze probabili	—	—	—	—	X	—	X	—		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	—	—	—	—	X	—	X	—		
c) Esposizioni scadute deteriorate	—	—	—	—	X	—	X	—		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	—	—	—	—	X	—	X	—		
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	—	X	—	—		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	—	X	—	—		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	49.268	X	—	49.268		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	—	X	—	—		
TOTALE A	—	—	—	—	49.268	—	—	49.268		
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
a) Deteriorate	—	—	—	—	X	—	X	—		
b) Non deteriorate	X	X	X	X	12.260	X	—	12.260		
TOTALE B	—	—	—	—	12.260	—	—	12.260		
TOTALE A + B	—	—	—	—	61.528	—	—	61.528		

A.1.6 Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi, netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda					Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione Netta		
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate					
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno						
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
a) Sofferenze	87	1	5	110.685	X	66.085	X	44.693		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	—	—	—	12.051	X	6.474	X	5.577		
b) Inadempienze probabili	64.176	9.557	21.683	46.661	X	40.888	X	101.189		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	31.946	4.235	16.561	10.925	X	15.247	X	48.420		
c) Esposizioni scadute deteriorate	2.332	2.700	2.894	1.435	X	1.256	X	8.105		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	12	154	415	23	X	96	X	508		
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	56.719	X	1.983	54.736		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	2.723	X	69	2.654		
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	2.614.414	X	9.848	2.604.566		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	13.931	X	153	13.778		
TOTALE A	66.595	12.258	24.582	158.781	2.671.133	108.229	11.831	2.813.289		
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
a) Deteriorate	2.697	—	—	—	X	—	X	2.697		
b) Non deteriorate	X	X	X	X	65.356	X	270	65.086		
TOTALE B	2.697	—	—	—	65.356	—	270	67.783		
TOTALE A + B	69.292	12.258	24.582	158.781	2.736.489	108.229	12.101	2.881.072		



Distribuzione delle esposizioni per aree geografiche significative

Dagli importi relativi all'esposizione netta e alle rettifiche di valore è possibile desumere l'ammontare dell'esposizione linda.

Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valori netti)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	13.243	18.649	27.214	42.470	1.305	2.961	2.931	2.005
A.2 Inadempienze probabili	16.803	3.550	83.691	37.119	334	63	361	156
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.879	364	4.481	827	1.482	32	262	33
A.4 Altre esposizioni non deteriorate	394.451	3.275	1.116.687	7.209	1.018.551	90	128.639	1.250
TOTALE	426.376	25.838	1.232.073	87.625	1.021.672	3.146	132.193	3.444
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	35	-	536	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	1.080	-	1.021	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	25	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni non deteriorate	12.932	233	49.552	37	449	-	153	-
TOTALE	14.047	233	51.134	37	449	-	153	-
TOTALE (2017)	440.423	26.071	1.283.207	87.662	1.022.121	3.146	132.346	3.444
TOTALE (2016)	411.847	35.568	1.279.500	89.962	997.892	3.085	106.923	2.319

L'esposizione netta verso clientela estera ammonta a € 2,975 milioni, ed è riferita per € 0,975 milioni a esposizioni per cassa (con rettifiche di valore per € 0,007 milioni) e per € 2,0 milioni a esposizioni “fuori bilancio”.



B.2 Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA NORD OVEST		ITALIA NORD EST		ITALIA CENTRO		ITALIA SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	—	—	—	—	—	—	—	—
A.2 Inadempienze probabili	—	—	—	—	—	—	—	—
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	—	—	—	—	—	—	—	—
A.4 Esposizioni non deteriorate	17.535	—	2	—	19.380	—	—	—
TOTALE A	17.535	—	2	—	19.380	—	—	—
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	—	—	—	—	—	—	—	—
B.2 Inadempienze probabili	—	—	—	—	—	—	—	—
B.3 Altre attività deteriorate	—	—	—	—	—	—	—	—
B.4 Esposizioni non deteriorate	—	—	5.687	—	6.573	—	—	—
TOTALE B	—	—	5.687	—	6.573	—	—	—
TOTALE (2017)	17.535	—	5.689	—	25.953	—	—	—
TOTALE (2016)	14.390	—	5.732	—	18.911	—	—	—

L'esposizione netta verso banche estere, interamente per cassa, ammonta a € 12,351 milioni.



Distribuzione delle esposizioni per settore economico

B.1 Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi		Altri enti pubblici		Società finanziarie		Società di assicurazione		Imprese non finanziarie		Altri soggetti	
	Esposizione netta	Retifiche valore specifiche	Retifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Retifiche valore specifiche	Retifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Retifiche valore specifiche	Retifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Retifiche valore specifiche	Retifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	31	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	4.434	5.179	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	X	3	1	X	201	78	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	120	48	X	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	168	-	X	1.309	-	X	-	2	X	-	-	X
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X	-	-	X	93	18	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	964.785	X	2	3.859	X	-	53.717	X	1.182	1	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-	-	X	-	6.487	X	127
TOTALE A	964.953	-	2	5.171	1	-	53.918	111	1.182	1	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X	-	-	X	570	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X	-	-	X	2.065	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	X	19	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	80	X	-	60	X	-	2.048	X	9	-	X	-
TOTALE B	80	-	-	60	-	-	2.048	-	9	-	-	60.138
TOTALE (A + B) 2017	965.033	-	2	5.231	1	-	55.966	111	1.191	1	-	-
TOTALE (A + B) 2016	950.583	-	-	4.717	-	-	45.462	172	167	1	-	-



Distribuzione del portafoglio per vita residua contrattuale

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa	434.714	4.537	8.970	37.633	80.466	85.881	176.868	1.062.308	1.004.398	17.944
A.1 Titoli di Stato	-	-	341	-	1.939	1.435	3.715	460.000	485.000	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	1	-	34	35	13.410	170	-
A.3 Quote OICR	37.771	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	396.943	4.537	8.629	37.632	78.527	84.412	173.118	588.898	519.228	17.944
- Banche	14.375	-	-	5.003	-	-	-	-	-	17.944
- Clientela	382.568	4.537	8.629	32.629	78.527	84.412	173.118	588.898	519.228	-
Passività per cassa	1.854.058	4.297	893	2.775	31.627	9.598	282.113	697.933	23.809	-
B.1 Depositi e conti correnti	1.848.280	2.707	870	2.703	4.375	6.923	251.798	648.886	23.351	-
- Banche	8.846	-	-	963	-	-	242.770	431.560	-	-
- Clientela	1.839.434	2.707	870	1.740	4.375	6.923	9.028	217.326	23.351	-
B.2 Titoli di debito	4.695	1.590	23	72	27.252	2.656	30.296	48.947	-	-
B.3 Altre passività	1.083	-	-	-	-	19	19	100	458	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Distribuzione per tipo di controparte di esposizioni deteriorate e scadute e rettifiche di valore complessive

A.1.7 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	120.654	134.087	7.874
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	—	—	—
B. Variazioni in aumento	21.734	69.567	28.167
B.1 ingressi da esposizioni creditizie in bonis	—	33.032	25.382
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	19.601	20.826	5
B.3 altre variazioni in aumento	2.133	15.709	2.780
C. Variazioni in diminuzione	31.610	61.577	26.680
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	—	17.246	1.660
C.2 cancellazioni	416	1.748	37
C.3 incassi	5.234	14.303	4.157
C.4 realizzati per cessioni	4.454	6.144	—
C.5 perdite da cessione	21.506	2.530	—
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	—	19.606	20.826
C.7 altre variazioni in diminuzione	—	—	—
D. Esposizione lorda finale	110.778	142.077	9.361
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	—	—	—

A.1.8 Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze		Inadempienze probabili		Esposizioni scadute deteriorate	
	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	Totale	Di cui: esposizioni oggetto di concessioni
A. Rettifiche complessive iniziali	71.263	3.587	41.125	16.050	1.116	133
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	—	—	—	—	—	—
B. Variazioni in aumento	26.342	5.850	15.816	6.834	1.102	94
B.1 rettifiche di valore	16.368	3.148	15.258	6.710	1.062	93
B.2 perdite da cessione	4.563	1.301	91	—	—	—
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	4.100	1.401	457	124	40	1
B.4 altre variazioni in aumento	1.311	—	10	—	—	—
C. Variazioni in diminuzione	31.520	2.963	16.053	7.637	962	131
C.1 riprese di valore da valutazione	978	246	5.799	2.815	245	—
C.2 riprese di valore da incasso	3.843	115	1.436	3.218	223	7
C.3 utili da cessione	219	—	309	—	—	—
C.4 cancellazioni	21.917	1.301	4.278	202	37	—
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	—	—	4.140	1.402	457	124
C.6 altre variazioni in diminuzione	4.563	1.301	91	—	—	—
D. Rettifiche complessive finali	66.085	6.474	40.888	15.247	1.256	96
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	—	—	—	—	—	—

8.1 Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)				31/12/2017	31/12/2016		
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio					
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B				
A. Crediti verso banche	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
- Finanziamenti	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
- Titoli di debito	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
B. Crediti verso clientela	(2.693)	(25.689)	—	2.842	10.210	—	5.354	(9.976)	(21.891)		
Crediti deteriorati acquistati	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
- Finanziamenti	—	—	X	—	—	—	X	—	—		
- Titoli di debito	—	—	X	—	—	—	X	—	—		
Altri crediti	(2.693)	(25.689)	—	2.842	10.210	—	5.354	(9.976)	(21.891)		
- Finanziamenti	(2.693)	(25.689)	—	2.842	10.210	—	5.354	(9.976)	(21.891)		
- Titoli di debito	—	—	—	—	—	—	—	—	—		
C. Totale	(2.693)	(25.689)	—	2.842	10.210	—	5.354	(9.976)	(21.891)		

8.2 Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazione/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)		Riprese di valore (2)		31/12/2017	31/12/2016		
	Specifiche		Specifiche					
	Cancellazioni	Altre	A	B				
A. Titoli di debito	—	—	—	—	—	—		
B. Titoli di capitale	—	(52)	X	X	(52)	(180)		
C. Quote di OICR	—	(3.605)	X	105	(3.500)	(1.234)		
D. Finanziamenti a banche	—	—	—	—	—	—		
E. Finanziamenti a clientela	—	—	—	—	—	—		
F. Totale	—	(3.657)	—	105	(3.552)	(1.414)		

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese

8.4 Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore (1)			Riprese di valore (2)			31/12/2017	31/12/2016
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio		
	Cancellazioni	Altre		A	B	A		
A. Garanzie rilasciate	—	—	(56)	—	—	—	—	(56) 639
B. Derivati su crediti	—	—	—	—	—	—	—	—
C. Impegni ad erogare fondi	—	—	—	—	—	—	—	—
D. Altre operazioni	—	—	—	—	—	—	—	—
E. Totale	—	—	(56)	—	—	—	—	(56) 639

Legenda

A = Da interessi

B = Altre riprese



9. Attività non vincolate (ART. 443 CRR)

Al 31 dicembre 2017 la Banca, in linea con quanto effettuato nell'anno precedente, aveva vincolato una parte delle proprie attività finanziarie, titoli di debito, principalmente ponendole a garanzia delle operazioni con la Banca Centrale e a cauzione a fronte dell'emissione di propri assegni circolari.

(Valori in migliaia di Euro)

Tabella A - Attivi dell'ente segnalante

		Valore contabile attività vincolate	Fair value attività vincolate	Valore contabile attività non vincolate	Fair value attività non vincolate
		010	040	060	090
010	Attività dell'ente segnalante	718.353		2.563.670	
020	Finanziamenti a vista	-	-	179.685	-
030	Strumenti di capitale	-	-	61.573	-
040	Titoli di debito	718.353	718.353	257.497	258.940
100	Crediti e anticipi esclusi i finanziamenti a vista	-		1.886.111	
120	Altre attività	-		178.804	

Le altre attività non impegnabili sono principalmente riconducibili alle seguenti poste di bilancio: attività materiali e immateriali, attività fiscali differite e altre attività residuali.

Tabella B - Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante

		Fair value delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Fair value delle garanzie reali ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili	Importo nominale delle garanzie ricevute o dei titoli di debito di propria emissione non vincolabili
		010	040	070
130	Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante	-	-	1.900.434
150	Strumenti di capitale	-	-	11.433
160	Titoli di debito	-	-	4.853
230	Altre garanzie reali ricevute	-	-	1.884.148
240	Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS	-	-	-

Tabella C - Attività vincolate / garanzie reali ricevute e passività associate

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolati
		010	030
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	679.147	718.950
070	Depositi assistiti da garanzia reale esclusi i contratti di vendita con patto di riacquisto (pronti c/termine)	679.147	718.353
160	Altro	-	597



10. Uso delle ECAI (ART. 444 CRR)

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, la Banca ha scelto di avvalersi dell'ECAI Moody's Investors Service, sui seguenti portafogli regolamentari:

- ✓ esposizioni verso amministrazioni centrali o banche centrali (art. 114 del Regolamento UE 575/2013);
- ✓ esposizioni verso enti (artt. 119-120-121 del Regolamento UE 575/2013);
- ✓ esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali (art. 115 del Regolamento UE 575/2013);
- ✓ esposizioni verso organismi del settore pubblico (art. 116 del Regolamento UE 575/2013);
- ✓ esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo (art. 117 del Regolamento UE 575/2013);
- ✓ esposizioni sotto forma di quote o di azioni di OIC (art. 132 del Regolamento UE 575/2013).



Di seguito la distribuzione delle esposizioni per classi di merito creditizio e per classe regolamentare di attività: metodologia standardizzata.

	€/000	0%	20%	35%	50%	75%	100%	150%	250%	Totale complessivo
ALTRÉ ESPOSIZIONI	Equivalente garanzie e impegni	14.423	33.429				61.537			109.389
	Valore Ponderato	0	6.686				61.537			68.223
	Capitale Assorbito	0	535				4.923			5.458
AMMINISTRAZIONI CENTRALI E BANCHE CENTRALI	Equivalente garanzie e impegni	1.162.446					31.499		3.741	1.197.686
	Valore Ponderato	0					31.499		9.353	40.852
	Capitale Assorbito	0					2.520		748	3.268
AMMINISTRAZIONI REGIONALI O AUTORITÀ LOCALI	Equivalente garanzie e impegni		2.685							2.685
	Valore Ponderato		537							537
	Capitale Assorbito		43							43
ESPOSIZIONI AD ALTO RISCHIO: ALTRI	Equivalente garanzie e impegni	749					8	65.530		66.287
	Valore Ponderato	0					8	98.294		98.302
	Capitale Assorbito	0					1	7.864		7.865
ESPOSIZIONI AL DETTAGLIO	Equivalente garanzie e impegni	18.525	21				729.650			748.196
	Valore Ponderato	0	3				486.596			486.599
	Capitale Assorbito	0	0				38.928			38.928
ESPOSIZIONI CARTOLARIZZAZIONI	Equivalente garanzie e impegni						145			145
	Valore Ponderato						145			145
	Capitale Assorbito						12			12
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	Equivalente garanzie e impegni						23.902		8.604	32.506
	Valore Ponderato						23.902		21.510	45.412
	Capitale Assorbito						1.912		1.721	3.633
ESPOSIZIONI OICR	Equivalente garanzie e impegni						37.614			37.614
	Valore Ponderato						37.614			37.614
	Capitale Assorbito						3.009			3.009
ESPOSIZIONI SCADUTE	Equivalente garanzie e impegni	2.545	6				86.802	44.278		133.631
	Valore Ponderato	0	1				86.802	66.417		153.220
	Capitale Assorbito	0	0				6.944	5.313		12.257
IMPRESE ED ALTRI SOGGETTI	Equivalente garanzie e impegni	8.260	3				426.579			434.842
	Valore Ponderato	0	1				416.244			416.245
	Capitale Assorbito	0	0				33.300			33.300
INTERMEDIARI VIGILATI	Equivalente garanzie e impegni		22.688		11.945					34.633
	Valore Ponderato		4.538		5.973					10.511
	Capitale Assorbito		363		478					841
IPOTECASU IMMOBILI NON RESIDENZIALI	Equivalente garanzie e impegni	14.350			180.801					195.151
	Valore Ponderato	0			81.525					81.525
	Capitale Assorbito	0			6.522					6.522
IPOTECASU IMMOBILI RESIDENZIALI	Equivalente garanzie e impegni	292		335.133						335.425
	Valore Ponderato	0		116.292						116.292
	Capitale Assorbito	0		9.303						9.303
ORGANISMI DEL SETTORE PUBBLICO	Equivalente garanzie e impegni		349				581			930
	Valore Ponderato		70				581			651
	Capitale Assorbito		6				46			52
Equivalente garanzie e impegni	1.221.590	59.181	335.133	192.746	729.650	668.667	109.808	12.345	3.329.120	
Valore Ponderato	0	11.836	116.292	87.498	486.596	658.332	164.711	30.863	1.556.128	
Capitale Assorbito	0	947	9.303	7.000	38.928	52.667	13.177	2.469	124.491	

11. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (ART. 453 CRR)

Compensazione in bilancio e fuori bilancio

La Banca non applica compensazioni delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto in ambito di bilancio e “fuori bilancio”.

Politiche e processi per la valutazione e gestione delle garanzie reali

La Banca valuta le garanzie offerte dal cliente per la copertura del rischio di credito quali elementi sussidiari rispetto all'affidamento, individuando le garanzie più idonee allo specifico credito, nel rispetto delle formalità necessarie per la loro valida costituzione e mantenimento nel tempo. Le garanzie hanno forma sia di garanzie reali, sia di garanzie personali.

Nei casi di garanzie ipotecarie, queste vengono assunte per un valore maggiore rispetto all'obbligazione garantita sulla base di perizie estimative, utilizzando uno scarto che varia a seconda della tipologia di cliente e/o di immobile dato in garanzia. Nei casi di garanzia



rappresentata da valori mobiliari, sono previsti scarti variabili in funzione della tipologia di valore mobiliare dato in pegno.

La Banca si è dotata di procedure per attribuire periodicamente ai beni mobiliari oggetto di garanzia un valore in linea con quello di mercato, così come di procedure per garantire un'adeguata sorveglianza sul valore dei beni immobili oggetto di garanzia.

Le garanzie personali sono prevalentemente rilasciate da persone fisiche, e vengono raccolte previa valutazione della rispondenza patrimoniale del garante. Tale valutazione viene rivista periodicamente in occasione della revisione delle linee di credito.

La contrattualistica predisposta per l'acquisizione delle garanzie sia reali, sia personali, risulta essere coerente con la specifica normativa. Le verifiche in ordine al valore legale della documentazione acquisita, all'impatto di eventuali modifiche del quadro normativo ed alle conseguenti iniziative da assumere sono curate dall'Ufficio Segreteria generale e legale.

Per il tempestivo realizzo delle garanzie la Banca si avvale dell'Ufficio Contenzioso che gestisce, tra l'altro, le posizioni per le quali si è dato corso al recupero giudiziale del credito. Le procedure di acquisizione, valutazione e controllo delle garanzie, sono assegnate all'Ufficio Segreteria Crediti e alle Aree Territoriali.

Per le garanzie ipotecarie è previsto il controllo formale da parte dell'Ufficio Crediti speciali.

Principali tipi di garanzie reali accettate

Le principali tipologie di garanzie reali utilizzate dalla Banca sono rappresentate da:

- ipoteca su beni immobili (residenziali e non residenziali);
- pegno in denaro, titoli e fondi comuni.

Operazioni su derivati creditizi

La Banca non ha in essere derivati creditizi.

Concentrazioni del rischio di mercato o di credito

Con riferimento alla concentrazione del rischio di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati, la Banca acquisisce principalmente garanzie reali (pegni e ipoteche), personali (fidejussioni) e mutualistiche (confidi), con l'eventuale assistenza della garanzia di ultima istanza dello Stato.



Informativa quantitativa

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	garanzie reali finanziarie	garanzie personali	Totale
Metodologia Standard			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali			-
Esposizioni verso o garantite da enti territoriali			
Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico			-
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo			-
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali			-
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati			-
Esposizioni verso o garantite da imprese	2.025	6.749	8.774
Esposizioni al dettaglio	11.006	10.976	21.982
Esposizioni garantite da immobili	228	14.413	14.641
Esposizioni scadute	666	2.067	2.733
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio	707	50	757
Esposizioni verso O.I.C.R.			-
Altre esposizioni			-
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	14.632	34.255	48.887

Fonte:
base Y, Voce 59528 sottovoci 02-04-08 tipo importo 86 (valore garanzia personale e reale per metodo semplificato) campo 01130 (portafogli SA)

12. Esposizione al rischio di mercato (ART. 445 CRR)

Si espone nella seguente tabella l'esposizione al rischio di mercato, calcolato secondo il metodo standardizzato (valori in migliaia di Euro):

Rischio di mercato	145
Rischio Generico - Tit. di Debito	-
Rischio Generico - Tit. di Capitale	72
Rischio Specifico - Tit. di Debito	-
Rischio Specifico - Tit. di Capitale	72
Rischio di Pos. dei Cert. di Partecipaz. a O.I.C.R.	-



13. Rischio operativo (ART. 446 CRR)

La Banca determina il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo utilizzando il metodo base ed il calcolo dell'indicatore rilevante previsto dalla normativa vigente stimato al 31/12/2017 in conformità alla quale il requisito in materia di Fondi propri per il rischio operativo è pari al 15% della media triennale dell'indicatore rilevante stesso come definito dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 del 26/6/2013.

Con riferimento all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 il requisito risulta pertanto pari a circa 14,2 milioni di euro.

14. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (ART. 447 CRR)

Le esposizioni della Banca in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione sono rappresentate da “partecipazioni non di controllo, controllo congiunto e collegamento”, quote di O.I.C.R e titoli di capitale diversi dalla fattispecie sopra descritta, classificate nella voce 40 dello Stato Patrimoniale “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, e da una partecipazione in una società collegata, classificata nella voce 100 “Partecipazioni” dello Stato Patrimoniale.

La composizione di tale aggregato è tendenzialmente stabile in quanto esso è destinato ad un investimento durevole. In virtù della dimensione e della natura della sua composizione, il rischio di prezzo connesso a tali titoli è da considerarsi, nel complesso, contenuto, e non è oggetto di misurazione in termini di Valore a Rischio.

La Banca possiede una partecipazione in una società collegata classificata nella Voce 100 “Partecipazioni” dello Stato Patrimoniale. Anche tale attività, in relazione alla natura di investimento strategico, non è oggetto di misurazione in termini di Valore a Rischio.

Nel portafoglio di proprietà sono inoltre presenti quote di O.I.C.R. per un controvalore relativamente contenuto. Le quote di O.I.C.R. sono oggetto di misurazione in termini di Valore a Rischio.

Gli investimenti in quote di O.I.C.R. sono rappresentati principalmente da fondi immobiliari, nei quali la Banca è intervenuta in forma condivisa con altri istituti, così da perseguire una diversificazione del rischio. Le operazioni sono motivate dall'esigenza di valorizzare gli immobili a garanzia di esposizioni creditizie tramite la promozione di investimenti immobiliari da parte dei Fondi stessi, contribuendo al relativo efficientamento sotto il profilo gestionale, prevedendo la possibilità di inserire nei portafogli immobiliari dei medesimi alcune posizioni riferite a crediti deteriorati. Le scelte di investimento in oggetto, oltre a consentire maggiore diversificazione dei rischi ed una gestione professionale delle esposizioni immobiliari, hanno lo scopo di evitare una eccessiva perdita del loro valore e aumentare la probabilità e l'ammontare dei recuperi, nonché di gestire, valorizzare e realizzare gli immobili eventualmente acquisiti dai fondi nel corso dell'attività di recupero.

Di seguito si illustrano le relative finalità di detenzione nonché i criteri di classificazione, contabilizzazione e valutazione.



Attività finanziarie disponibili per la vendita

In tale voce sono incluse le attività finanziarie non derivate, non classificate come *Crediti*, *Attività finanziarie detenute per la negoziazione* o *Attività detenute sino a scadenza*.

Gli investimenti “disponibili per la vendita” comprendono titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito, titoli di capitale e quote di fondi comuni che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato. In particolare sono inclusi i possessi azionari duraturi, oggi non più qualificabili come partecipazioni in quanto non espressione di un rapporto di controllo, collegamento o controllo congiunto.

Le attività incluse in questa voce sono iscritte alla data di regolamento e contabilizzate inizialmente al costo, inteso come il *fair value* dello strumento finanziario, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Qualora, nei casi consentiti dai principi contabili, l’iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione delle “Attività detenute sino alla scadenza”, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Successivamente alla loro iscrizione iniziale, le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*.

Gli investimenti in strumenti di capitale non negoziati in mercati attivi ed il cui *fair value* non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo. Si tratta delle partecipazioni strumentali per l’attività della Banca, riportate in dettaglio in un apposito prospetto negli Allegati al bilancio, che non possono essere classificate nella voce 100 “Partecipazioni”, non essendo quote di controllo, controllo congiunto o collegamento. Fa eccezione la quota detenuta nel centro servizi CSE, che viene valutata al *fair value* in base al prudente apprezzamento, dei prezzi delle rare transazioni effettuate e delle risultanze derivanti dall’applicazione del metodo reddituale puro.

Gli investimenti in quote di fondi chiusi negoziati in mercati attivi sono valutati in funzione delle quotazioni mercato, mentre il *fair value* di quelli non quotati viene determinato in base alla tecnica di valutazione del metodo reddituale, considerando quali flussi di cassa attesi, salvo diverse evidenze quali per esempio la presenza di plusvalenze latenti, i NAV dei fondi, attualizzati se la scadenza dello strumento eccede il breve termine. Qualora il NAV sia determinato attraverso l’attualizzazione dei futuri flussi di cassa derivanti dalle attività/passività del fondo, non si procede all’attualizzazione per evitare di duplicarne l’effetto.

I proventi e gli oneri derivanti da variazioni del *fair value* sono rilevati, al netto del relativo effetto fiscale, in un’apposita riserva di patrimonio netto nella Voce 130 “Riserve da valutazione” del passivo, sino a quando l’attività non è cancellata o è rilevata una perdita di valore; all’atto della cancellazione o della rilevazione della perdita di valore, la riserva di patrimonio netto precedentemente costituita viene imputata a conto economico.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono sottoposte ad ogni data di bilancio ad una verifica volta ad individuare l’esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore (per esempio difficoltà del debitore, mancati pagamenti ecc.). Se sussistono tali evidenze la perdita è imputata a conto economico, mentre le eventuali riprese di valore sono imputate a patrimonio netto.

In merito ai titoli di capitale ed alle quote di fondi chiusi, la Banca provvede ad una analisi della situazione titolo per titolo, visto il numero non rilevante di strumenti della specie posseduti e l’incidenza marginale degli stessi sul totale del comparto. Le disposizioni adottate dalla Banca

prevedono che si dia luogo in automatico ad una riduzione di valore quando si è in presenza di diminuzione cumulata di *fair value* superiore al 40% del costo originale oppure di una diminuzione cumulata di *fair value* rilevata in via continuativa negli ultimi tre periodi di osservazione.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono cancellate quando il diritto a ricevere i flussi di cassa dell'attività finanziaria è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi e i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Partecipazioni

Formano oggetto di rilevazione nella presente voce le partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto (*joint-venture*) e sottoposte ad influenza notevole (collegate).

La Banca detiene una sola partecipazione in una società collegata, specializzata nel settore dei finanziamenti ai lavoratori dipendenti e ai pensionati contro cessione del quinto dello stipendio/pensione, acquisita nell'esercizio 2009.

Si definisce collegata la società in cui si detiene almeno il 20% dei diritti di voto o su cui la partecipante esercita influenza notevole. L'influenza notevole è il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali della partecipata senza averne il controllo o il controllo congiunto.

La Banca ha sviluppato con la collegata una collaborazione commerciale al fine di ampliare l'offerta di prodotti e servizi alla clientela e, annualmente, procede all'acquisto dalla stessa di portafogli di crediti in bonis.

Le partecipazioni, all'atto della rilevazione iniziale, sono iscritte al costo di acquisto, integrato degli oneri accessori direttamente attribuibili all'acquisizione. Successivamente alla prima iscrizione le partecipazioni sono valutate al costo.

Ad ogni data di bilancio o situazione infrannuale, se si rilevano sintomi dello stato di deterioramento di una società partecipata, tale partecipazione viene sottoposta a "*impairment test*" al fine di individuare eventuali perdite di valore. La perdita di valore, pari alla differenza fra il valore contabile ed il valore recuperabile, calcolato come valore attuale dei flussi finanziari futuri che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell'investimento, è rilevata a conto economico nella Voce 210 "Utili (perdite) delle partecipazioni".

Nella stessa voce sono rilevate eventuali successive riprese di valore, così come il risultato della cessione.

Le partecipazioni vengono cancellate dal bilancio quando vengono meno i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle attività finanziarie o quando sono cedute con trasferimento sostanziale di tutti i rischi e i benefici derivanti dalla loro proprietà.

Nelle tabelle seguenti sono riportate informazioni quantitative relativamente alle esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione.

Tipologia, valore di bilancio, valore di mercato e *fair value* delle esposizioni in strumenti di capitale

La sottostante tabella (valori in migliaia di Euro), tratta dalla Nota integrativa, riporta sia i titoli di capitale, sia le altre attività finanziarie disponibili per la vendita.



4.1 Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2017			31/12/2016		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	963.760	—	—	949.607	—	—
1.1 Titoli strutturati	—	—	—	—	—	—
1.2 Altri titoli di debito	963.760	—	—	949.607	—	—
2. Titoli di capitale	—	—	23.802	—	—	17.538
2.1 Valutati al fair value	—	—	10.124	—	—	9.840
2.2 Valutati al costo	—	—	13.678	—	—	7.698
3. Quote di O.I.C.R.	145	—	37.626	201	—	28.657
4. Finanziamenti	—	—	—	—	—	—
Totali	963.905	—	61.428	949.808	—	46.195

Per quanto riguarda i titoli di capitale, si evidenzia che gli strumenti classificati al “Livello 3” sono titoli la cui valutazione non è basata su dati di mercato osservabili.

I titoli di capitale classificati nella voce 100 “Partecipazioni” per un valore di 8,604 milioni di euro, non contemplati nella tabella sopra riportata, sono valutati al costo.



Profitti e perdite cumulativi realizzati su vendite e liquidazioni

(Valori in migliaia di Euro)

6.1 Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	31/12/2017			31/12/2016		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	—	—	—	—	—	—
2. Crediti verso clientela	529	(4.654)	(4.125)	632	(1.495)	(863)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	9.869	(497)	9.372	17.371	—	17.371
3.1 Titoli di debito	9.864	—	9.864	17.371	—	17.371
3.2 Titoli di capitale	5	(497)	(492)	—	—	—
3.3 Quote di O.I.C.R.	—	—	—	—	—	—
3.4 Finanziamenti	—	—	—	—	—	—
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	—	—	—	—	—	—
Totale attività	10.398	(5.151)	5.247	18.003	(1.495)	16.508
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	—	—	—	—	—	—
2. Debiti verso clientela	—	—	—	—	—	—
3. Titoli in circolazione	16	(76)	(60)	20	(110)	(90)
Totale passività	16	(76)	(60)	20	(110)	(90)

Nel Bilancio 2017 non si evidenziano utili o perdite relativi alla voce “Partecipazioni”.

Profitti o perdite totali non realizzati inclusi nel capitale primario di classe 1

L'ammontare delle plusvalenze su titoli di capitale e O.I.C.R. è pari a € 7,703 milioni ed è stato imputato a riserva di patrimonio netto.

Tale riserva concorre alla formazione del capitale primario di classe 1.

15. Esposizioni al rischio di tasso d'interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (ART. 448 CRR)

Il rischio di tasso di interesse consiste nella possibilità di variazioni negative dei flussi di cassa o del valore di mercato delle attività e delle passività della Banca dovute a movimenti avversi e inattesi dei tassi di mercato. Il manifestarsi di tale tipologia di rischio pertanto può avere riflessi sia sul margine di interesse, sia sul valore economico delle attività e delle passività detenute.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse da *fair value* sono riconducibili alle operazioni di raccolta (in particolare sotto forma di obbligazioni, certificati di deposito e conti vincolati) e di impiego (soprattutto mutui) a tasso fisso.

Il rischio di tasso da flussi finanziari scaturisce invece dalle passività e dalle attività (ivi compresi i titoli di natura obbligazionaria presenti nel portafoglio titoli di proprietà) indicizzate.



Il rischio di tasso si manifesta in presenza di disallineamenti fra posizioni lunghe e posizioni corte, in termini di scadenza e/o riprezzamento.

La Banca, in coerenza con la policy interna di riferimento, determina il fabbisogno di capitale a fronte del rischio di tasso di interesse utilizzando il modello semplificato proposto all'interno della normativa di Vigilanza prudenziale (Circ. n. 285/13 – Titolo III – Cap. 1 – Allegato C).

Le opzioni di rimborso anticipato hanno rilievo soprattutto con riferimento ai mutui erogati a clientela, anche a causa di quanto previsto dalla vigente normativa in proposito. Le estinzioni con effetto sui profili di tasso e liquidità sono costantemente diminuite dal 2008 fino al 2013, per poi tornare ad aumentare negli ultimi quattro esercizi, raggiungendo di nuovo i livelli del 2010. In virtù dell'andamento complessivo del fenomeno, della natura a tasso indicizzato della maggior parte dei mutui erogati e dell'esistenza di una parziale compensazione con gli effetti derivanti dal temporaneo riacquisto di passività obbligazionarie, nonché della facoltà concessa dalla normativa prudenziale di non considerare l'effetto delle opzionalità comportamentali per le banche di classe ICAAP 3, la Banca non ha proceduto ad un trattamento specifico delle opzioni stesse.

Modello semplificato Banca d'Italia

La Banca determina il capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse utilizzando l'algoritmo semplificato proposto dalla Banca d'Italia, in termini di riduzione del valore economico aziendale a fronte di uno scenario di variazione ipotetica dei tassi, sulla base di fattori di ponderazione standard associati a 14 fasce temporali, rispettando il vincolo di non negatività. Per le esposizioni per singola fascia si utilizzano i dati patrimoniali per vita residua contenuti nella base segnaletica.

Ai fini del calcolo, le segnalazioni relative alle poste a vista (conti correnti) sono rettificate sulla base di dati gestionali per tener conto dell'effettivo *time to repricing* dei rapporti indicizzati.

Modello Interno – Metodologia gestionale ALM

La Banca effettua anche, a scopo gestionale, misurazioni del rischio di tasso di interesse in termini di variazione del margine di interesse atteso a fronte di scenari di variazione ipotetica dei tassi, utilizzando il modello gestionale interno di ALM (metodologia dei *Discounted Cash Flows*, tramite approccio di *full evaluation*) che si avvale di stime comportamentali sulle poste a vista riviste annualmente da Prometeia.

Nelle successive tabelle sono riportati gli effetti di variazioni dei tassi di interesse di +/-50, +/-100 punti base sul margine di interesse atteso a dodici mesi. L'analisi, gestionale, è effettuata utilizzando la procedura ALM e con riferimento alla situazione di fine esercizio sia sul totale delle attività e delle passività della Banca, sia sul solo portafoglio gestionale “*Banking*”, che contempla il complesso delle attività e passività della Banca non classificate nel portafoglio gestionale “*Trading*”.



Variazione dei tassi di interesse (punti base, con vincolo di non negatività)	+100	-100
Analisi di MARGINE – “Banking”		
Effetto sul margine d'interesse atteso a 12 mesi (<i>beta-repricing delta MI</i>)	18,31%	-0,07%

Variazione dei tassi di interesse (punti base)	+50	-50	+100	-100
	senza vincolo di non negatività			
Analisi di MARGINE – Totale Banca				
Effetto sul margine d'interesse atteso a 12 mesi (<i>beta-rep. delta MI</i>)	11,75%	-16,15%	18,31%	-0,07%

L'analisi condotta sull'esposizione al rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario al 31/12/2017 con modello semplificato ai sensi della Circolare Banca d'Italia n. 285/13, Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1, Allegato C e alla luce dei chiarimenti contenuti nella lettera ABI del 15 aprile 2011, aggiornata ai sensi della delibera del Consiglio di amministrazione del 20 settembre 2016, produce un indice di esposizione - calcolato nell'ipotesi di rialzo della curva dei tassi di interesse nella misura corrispondente, per ciascuna scadenza, al 99° percentile della distribuzione ordinata delle variazioni annuali dei tassi rilevate in un arco temporale di sei anni, pari all'1,37% dei Fondi propri; l'indice di esposizione calcolato nell'ipotesi di ribasso – corrispondente al 1° percentile della curva suddetta – è invece pari allo zero per cento dei Fondi propri.

L'analisi dell'effetto sul valore economico aziendale, in percentuale sui Fondi propri, di una variazione dei tassi di interesse pari a +/- 200 punti base (scenario stressato) - condotta secondo la suddetta metodologia semplificata, con riferimento alla situazione di fine esercizio e calcolata nel rispetto del vincolo di non negatività dei tassi e del posizionamento dei rapporti parametrati in funzione del tempo di riprezzamento, previsti dalla normativa - ha prodotto un indice pari allo zero per cento (variazione di valore economico aziendale a fronte di una variazione dei tassi di interesse di +/-200 punti base). Medesimo risultato (indice pari a zero per cento) ha fornito la stessa analisi a fronte di una variazione parallela dei tassi di interesse di +/-100 punti base.

16. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (ART. 449 CRR)

La Banca nel corso del 2017 ha effettuato due operazioni di cartolarizzazione, aventi come obiettivo la riduzione dei crediti in sofferenza e dei costi amministrativi, legali e giudiziari connessi alla gestione degli stessi. In tali operazioni la Banca ha svolto esclusivamente il ruolo di originator, attraverso la cessione "pro-soluto" di crediti in sofferenza (ipotecari e chirografari accessori) vantati nei confronti di imprese non finanziarie e altri soggetti privati, facenti riferimento prevalentemente all'area della provincia di Piacenza e zone limitrofe; le operazioni sono state strutturate e gestite dalla Direzione della Banca insieme alle funzioni deputate alla gestione dei crediti in sofferenza. Stante la caratteristica di cessione "pro-soluto", gli attivi ceduti risultano integralmente cancellati dal bilancio ai sensi dello IAS 39; si segnala, inoltre, che la Banca relativamente a tali operazioni non detiene posizioni in essere verso le cartolarizzazioni, né in bilancio, né fuori bilancio e che, pertanto non vi sono rischi a esse connesse.

La prima cartolarizzazione è stata effettuata tramite la cessione alla società veicolo Sole SPV s.r.l. di crediti di ammontare lordo e netto rispettivamente pari a 4,9 e 2,6 milioni di euro, al prezzo di 1,6 milioni di euro, generando una perdita di 1,0 milioni di euro.



La seconda cartolarizzazione è stata effettuata tramite la cessione alla società veicolo Crio SPV II s.r.l. di crediti di ammontare lordo e netto rispettivamente pari a 11,4 e 3,7 milioni di euro, al prezzo di 1,5 milioni di euro generando una perdita di 2,2 milioni di euro.

Si segnala, peraltro, che la Banca detiene, per un modesto importo, obbligazioni di tipo senior derivanti da una cartolarizzazione effettuata nel 2015 cedendo pro-soluto alla società veicolo Multiseller NPL s.r.l. crediti in sofferenza (ipotecari e chirografari accessori), con conseguente cancellazione integrale dal bilancio ai sensi dello IAS 39. Tali titoli presentano scadenza 31 gennaio 2036, un tasso di interesse del 2% annuo e sono classificati tra i crediti verso la clientela.

(Valori in migliaia di Euro)

C.1 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa						Garanzie rilasciate						Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Retifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Retifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Retifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Retifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Retifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Retifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Retifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Retifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	145	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.1 Crediti ipotecari e chirografari accessori in sofferenza	145	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- attività sottostanti proprie	4	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- attività sottostanti di terzi	141	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	

17. Informativa sull'attuazione delle politiche di remunerazione nell'esercizio 2017 (ART. 450 CRR)

Il documento Politiche Retributive, che viene sottoposto annualmente all'approvazione dell'Assemblea dei Soci, illustra le finalità della politica retributiva, come questa si armonizzi nello specifico settore con le Disposizioni emesse dell'Autorità di Vigilanza in materia di organizzazione e governo societario, l'articolazione e modalità di applicazione in Banca di Piacenza.

FINALITÀ DELLA POLITICA RETRIBUTIVA

La Politica Retributiva mira a remunerare le persone e il loro contributo secondo criteri di competitività, di equità e di meritocrazia chiaramente percepiti e tali da motivare e trattenere in azienda le persone migliori e più contributive agli affari e ai risultati aziendali. Banca di Piacenza con la propria politica retributiva intende:



- assicurare la continuità e sostenibilità dei risultati;
- assicurare l'applicazione delle linee guida retributive ai dettati enunciati dall'Organo di Vigilanza;
- attrarre, mantenere e motivare i migliori e le risorse chiave;
- allineare i comportamenti dei dirigenti e dei dipendenti alle linee di indirizzo strategico ed ai valori aziendali;
- tutelare gli interessi degli azionisti e degli stakeholder;
- salvaguardare e migliorare la qualità dei servizi per i clienti;
- evitare un'assunzione eccessiva di rischi per la Banca ed il sistema nel suo complesso.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Molteplici norme intervengono per regolamentare in modo approfondito la materia interessandone diversi aspetti; abbiamo così:

- il TUB all'art 53 comm1 1 lettere d) e d-bis) che tratta del governo societario, dell'organizzazione amministrativa e contabile, dei controlli interni e dei sistemi di remunerazione e incentivazione, e all'art67, comma 1 lett. d) ed e) che riguarda l'informativa da rendere al pubblico sulle materie sopra descritte;
- i Decreti emanati dal Ministro dell'Economia e delle Finanze in qualità del presidente del CICR che riguardano l'adeguatezza patrimoniale, il contenimento del rischio e l'informativa al pubblico delle banche (Decreto n. 933 del 27 dicembre 2006); la conformità con gli indirizzi internazionali e la disciplina europea dei i sistemi di remunerazione e incentivazione nelle banche (Decreto del 27 luglio 2011, n. 676);
- i Regolamenti delegati (UE):
 - o il n. 604, del 4 marzo 2014 riguarda le norme tecniche di regolamentazione relative ai criteri qualitativi e quantitativi adeguati per identificare le categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto sostanziale sul profilo di rischio dell'ente;
 - o il n. 527, del 12 marzo 2014 riguarda le norme tecniche di regolamentazione relative alla specificazione delle categorie di strumenti che riflettono in modo adeguato la qualità del credito dell'ente in via continuativa e sono adatti per essere utilizzati ai fini della remunerazione variabile.

Circolare Banca d'Italia relativa ai sistemi di remunerazione e incentivazione

Con il 7° aggiornamento del 18 novembre 2014 alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, Banca d'Italia ha emanato le Disposizioni di Vigilanza per le banche e i gruppi bancari in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, che sostituiscono integralmente quelle precedentemente adottate e regolamentata nel dettaglio i seguenti punti:

- Classificazione della tipologia di banca;
- Rapporto tra componente variabile e componente fissa;
- Struttura della componente variabile e meccanismi di correzione.



DEFINIZIONI

Ai fini del presente documento si intende per:

Personale

I componenti del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo, i componenti del Collegio sindacale, i dipendenti ed i collaboratori della Banca.

Personale con ruoli di natura più rilevante

Il personale con ruoli di natura più rilevante è rappresentato da quelle categorie di soggetti la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca.

La Banca di Piacenza ha identificato quale “personale più rilevante” in relazione al ruolo - oltre ai componenti del Consiglio di amministrazione - le seguenti categorie di soggetti, la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante sul profilo di rischio della Banca:

- Componenti della Direzione generale: Direttore generale, Condirettore generale, Vicedirettore generale;
- Altri Dirigenti;
- Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo interno: Revisione interna, Compliance, Risk management, Antiriciclaggio e, ai fini del presente documento, anche la Direzione Personale e l’Ufficio Personale;
- Personale dipendente la cui remunerazione totale lorda ecceda la soglia di 200.000 Euro annui lordi.

Remunerazione

Ogni forma di pagamento o beneficio corrisposto, direttamente o indirettamente, in contanti, strumenti finanziari o beni in natura (fringe benefits), in cambio delle prestazioni di lavoro o dei servizi professionali resi dal personale alla Banca. Possono non rilevare i pagamenti o i benefici marginali, accordati al personale su base non discrezionale, che rientrano in una politica generale della Banca e che non producono effetti sul piano degli incentivi all’assunzione o al controllo dei rischi.

Il presente documento, sottoposto all’approvazione dell’Assemblea da parte del Consiglio di amministrazione con il parere favorevole del Collegio sindacale, è parte integrante della regolamentazione aziendale in tema di governo societario e deve essere letto in organicità con le altre fonti regolamentari interne alla Banca.

La Funzione di Revisione interna, che ha il compito di verificare annualmente la conformità delle prassi adottate alle politiche di remunerazione già approvate dall’Assemblea dei Soci, con riferimento all’esercizio appena concluso non ha rilevato elementi di anomalia.



LA NUOVA NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LE POLITICHE REMUNERATIVE E SUA APPLICAZIONE IN BANCA DI PIACENZA

La Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 determina le linee guida a cui i destinatari debbono attenersi nell'applicazione delle politiche e delle prassi di remunerazione e incentivazione.

In sintesi il contenuto del citato provvedimento della Banca d'Italia è il seguente:

1. la struttura della remunerazione, e in particolare le condizioni e le modalità di pagamento della componente variabile, è sottoposta ad una più puntuale disciplina;
2. per il personale che ricopre i ruoli di natura più rilevante la parte variabile della remunerazione non deve superare quella fissa; tuttavia, il limite può essere elevato, solo se previsto dallo Statuto, in base a una decisione dell'Assemblea;
3. il compenso del Presidente del Consiglio di amministrazione non deve superare la remunerazione fissa dell'Amministratore delegato o del Direttore generale, salvo diversa decisione adottata dall'Assemblea se previsto dallo Statuto, su proposta dell'Organo con funzione di supervisione strategica e con i quorum costitutivi e deliberativi qualificati;
4. per i Consiglieri non esecutivi sono di norma evitati meccanismi di incentivazione;
5. ai componenti dell'Organo con funzione di controllo è preclusa ogni forma di remunerazione variabile;
6. per i responsabili delle Funzioni aziendali di controllo la componente variabile, se presente, deve essere contenuta entro un limite massimo pari ad un terzo di quella fissa.

Le su richiamate disposizioni prevedono, inoltre, meccanismi di correzione ex post delle remunerazioni al fine di rafforzare il collegamento della componente variabile con i rischi, con le condizioni patrimoniali e di liquidità della Banca e con i comportamenti individuali, secondo un criterio di proporzionalità rispetto alle dimensioni e alla complessità della Banca. Riguardo a quest'ultimo aspetto e con riferimento alle diverse fasce dimensionali individuate dall'Organo di Vigilanza, la Banca di Piacenza rientra nella classe dimensionale delle "banche di minori dimensioni o complessità operativa".

In coerenza con il sistema degli obiettivi di rischio le politiche di remunerazione devono essere coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF") e con le politiche di governo e di gestione dei rischi; esse devono tenere inoltre conto del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese ed essere strutturate in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della società in un'ottica di lungo periodo.

La scelta di avvalersi del principio di proporzionalità è motivata, nell'ambito della presente politica di remunerazione, dalle caratteristiche stesse della Banca che è caratterizzata da: assetti organizzativi e struttura operativa semplici e snelli; una cultura aziendale improntata al carattere di banca popolare legata al territorio, ad azionariato diffuso; assenza di quotazione su mercati regolamentati o di articolazione in gruppo bancario.

In linea con quanto espressamente previsto per le "banche di minori dimensioni o complessità operativa", la Banca:



- si è avvalsa, nel recepire i principii ed i criteri previsti dalle Disposizioni di Vigilanza in discorso, della facoltà di non istituire il “Comitato Remunerazione” all’interno del Consiglio di amministrazione;
- non è soggetta, né intende avvalersi, neppure con riferimento al personale che ricopre ruoli di natura più rilevante, delle disposizioni previste dalla Circolare n. 285/13 in tema di utilizzo di strumenti finanziari per la remunerazione variabile (sia con riferimento alla parte differita, sia a quella non differita) e di periodo di mantenimento o retention (Sezione III, par. 2.1, punti 3); benefici pensionistici discrezionali sotto forma di strumenti finanziari in caso di cessazione del rapporto di lavoro (Sezione III, par. 2.2.1) e non ha applicato nell’anno 2017 i principii di differimento della remunerazione variabile.

POLITICHE DI REMUNERAZIONE PER L’ESERCIZIO 2017

Si fornisce di seguito, in ottemperanza alle Disposizioni di Vigilanza di Banca d’Italia di cui alla Circolare n. 285/13 - con riferimento all’anno 2016 - le sole informazioni applicabili alla Banca di seguito indicate.

In data 5 dicembre 2015, l’Assemblea straordinaria dei Soci ha modificato lo Statuto, introducendo l’art. 41 che prevede che i compensi del Consiglio di amministrazione vengano stabiliti annualmente dall’Assemblea e non siano più correlati agli utili degli anni precedenti; l’Assemblea ha inoltre adeguato le “politiche di remunerazione della Banca di Piacenza” alle modifiche statutarie.

Le politiche di remunerazione, portate all’attenzione dell’Assemblea dei Soci dell’8/4/2017 che si riferivano all’anno 2015, sono state riviste al fine di essere sempre più aderenti al dettato normativo In particolare il nuovo documento:

- ha individuato il perimetro della normativa applicabile alla Banca di Piacenza in virtù della propria classificazione quale “banca di minori dimensioni o complessità operativa”;
- ha aggiornato il perimetro del “personale con ruoli di natura più rilevante” alla luce dell’evoluzione del contesto normativo e della revisione organizzativa intervenuta;
- ha considerato adeguati i livelli di remunerazione fissa, graduati in modo tale da riflettere l’esperienza professionale e le responsabilità organizzative dei propri dipendenti nonché la capacità di replicare con continuità i risultati nel tempo e la disponibilità di competenze distintive;
- ha fissato al 30% il rapporto massimo tra la componente fissa e quella variabile della retribuzione del personale con ruoli di natura più rilevante;
- per il personale che ricopre un ruolo più rilevante all’interno delle Funzioni aziendali di controllo l’incidenza della componente variabile può assumere un valore massimo non superiore al 15% della componente fissa comunque inferiore al limite normativo di un terzo;
- per il personale che non ricopre ruoli di natura rilevante ai sensi della normativa ha individuato nel premio aziendale, come definito dalla contrattazione collettiva di primo e di secondo livello, la componente variabile, da riconoscere in base all’inquadramento contrattuale. Non si è escluso, ove se ne verificassero i presupposti, il riconoscimento di premi individuali in base al



raggiungimento di obiettivi specifici all'interno di quelli aziendali, di riconoscere erogazioni "una tantum" nel rispetto dei limiti previsti dalle politiche di remunerazione;

- ha escluso compensi discrezionali relativi alla conclusione anticipata del rapporto di lavoro o alla cessazione anticipata dalla carica qualora rientrassero nella fattispecie cosiddetta "golden parachute".

Con riferimento alle modalità di controllo, la Funzione di Revisione interna ha il compito di verificare annualmente la conformità delle prassi adottate alle politiche di remunerazione approvate - ai sensi delle disposizioni Banca d'Italia - dall'Assemblea dei Soci e, con riferimento all'esercizio appena concluso, non ha rilevato elementi di anomalia.

Compensi complessivi per il Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione nella seduta del 07.03.2017, non ha ritenuto di proporre all'Assemblea di deliberare ai sensi dell'articolo 20 dello Statuto:

- sui criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, conformemente alle indicazioni dell'Associazione di categoria delle banche popolari;
- sulla eventuale fissazione di un rapporto più elevato di quello di 1:1 fra la componente variabile e quella fissa della retribuzione individuale del personale con ruoli di natura rilevante;
- sulla eventuale deroga al limite previsto dalla normativa regolamentare vigente per la remunerazione del Presidente del Consiglio di amministrazione.

I compensi lordi dei singoli Consiglieri di amministrazione di competenza 2016 ed erogati nel corso del 2017, determinati dalle previsioni statutarie vigenti sono costituiti da una quota fissa determinata dall'Assemblea dei Soci, mentre le voci di competenza dell'anno 2017 sono:

- un'indennità ai sensi dell'art. 41 dello Statuto a titolo di gettone di presenza, pari ad Euro 61,97, invariata dal 1990;
- il rimborso delle spese vive incontrate per l'espletamento del mandato;
- nell'ambito della quota fissa stabilita dall'Assemblea, sono compresi compensi riconosciuti – a norma dell'art 2389 Cod. civ. – con delibera del Consiglio di amministrazione sentito il Collegio sindacale, a Consiglieri che rivestono particolari cariche ai sensi del dettato statutario;
- l'importo lordo complessivamente corrisposto nel 2017 ai componenti del Consiglio di amministrazione, e riferito all'anno 2016, è stato pari a: Euro 267.950,00 a titolo di remunerazione fissa; Euro 195.000,00 per compensi stabiliti dal Consiglio di amministrazione come meglio dettagliati nella tabella infra riportata.

Nel 2017, inoltre, sono stati corrisposti Euro 34.889,11 a titolo di gettoni di presenza e 1.771,83 di erogazioni liberali.

Di seguito si riportano i compensi lordi corrisposti nell'anno 2017 con evidenziati quelli di competenza 2016.



Nome e Cognome	Carica	Periodo in cui è stata ricoperta la carica	Competenze 2016	Compensi per particolari cariche	Gettoni presenza
Luciano Gobbi	Presidente	01/01/2016 05/08/2016	52.201,89		
Giuseppe Maria Nenna	Presidente	01/01/2017 31/12/2017	26.748,11	70.000,00	1.177,43
Corrado Sforza Fogliani	Presidente Comitato esecutivo	01/01/2017 31/12/2017	19.000,00	50.000,00	5.825,18
Felice Omati	Vice Presidente	01/01/2017 31/12/2017	44.000,00	34.000,00	6.011,09
Massimo Bergamaschi	Consigliere Segretario	01/01/2017 31/12/2017	31.000,00	21.000,00	6.258,97
Maurizio Corvi Mora	Consigliere esecutivo	01/01/2017 31/12/2017	19.000,00	10.000,00	6.011,09
Giovanni Salsi	Consigliere esecutivo	01/01/2017 31/12/2017	19.000,00	10.000,00	6.320,94
Domenico Ferrari Cesana	Consigliere	01/01/2017 31/12/2017	19.000,00		1.177,43
Giorgio Lodigiani	Consigliere	01/01/2017 31/12/2017	19.000,00		1.053,49
Carlo Montagna	Consigliere	01/01/2016 10/08/2016	12.562,69		
Giovanna Covati	Consigliere	01/01/2017 31/12/2017	6.437,31		1.053,49
Totale			267.950,00	195.000,00	34.889,11

Collegio sindacale

Nel 2017 i compensi lordi riconosciuti ai componenti del Collegio sindacale sono quelli stabiliti dall'Assemblea ordinaria dei Soci all'atto della nomina e per tutto il periodo del loro mandato.

Detti compensi sono stati determinati nella misura di Euro 70.000,00 per il Presidente del Collegio e di Euro 55.000,00 per ciascuno dei Sindaci effettivi per complessivi Euro 180.000,00.

Non sono previsti meccanismi di incentivazione e componenti variabili della remunerazione, né compensi o premi di fine mandato.

Personale che ricopre ruoli di natura più rilevante

I compensi lordi, in forma aggregata pagati nell'anno 2017 in favore del personale dipendente con ruoli rilevanti, esclusi i responsabili delle Funzioni di controllo sono stati complessivamente così determinati:



Qualifica	Numero Beneficiari	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile a Breve	% Variabile
Direttore Generale	1	265.000,06	25.000,00	9,43%
Condirettore Generale	1	190.000,07	15.000,00	7,89%
Vicedirettore Generale	1	100.000,03	8.000,00	8,00%
Altri dirigenti	7	724.813,57	39.000,00	5,38%

Al 31 dicembre 2017 i Dirigenti in servizio erano undici.

Con riferimento alla componente variabile della retribuzione a favore del personale più rilevante, gli obiettivi “economico-finanziari basilari” più sotto riportati, – il cui raggiungimento è condizione per la corresponsione della citata quota variabile – sono stati introdotti con la revisione della Policy in materia di remunerazioni approvata dall’Assemblea il 8 aprile 2017.

Nell’anno 2017 è stato modificato il sistema di remunerazione variabile a breve prevedendo obiettivi “economico-finanziari basilari” pluriennali con verifica del loro andamento annuale per il personale che ricopre ruoli di natura rilevante.

In particolare per la Direzione generale gli obiettivi identificati rispondono alla esigenza di valutare l’effettivo andamento gestionale e il livello di rischio correlato, oltreché la rispondenza delle singole prestazioni ai progetti aziendali di natura strategica e al sistema di valori della Banca di Piacenza e sono:

ECONOMICO FINANZIARI	Peso %	2017	2018	2019
CET1	20	>15%	>15%	>15,5%
LCR corretto con RAF	20	>200%	>200%	>200%
NPL RATIO lordo	30	<13%	<12%	<11%
UTILE LORDO al netto di eventuali poste straordinarie	30	>90% del Budget € 16,292 milioni	>90% del Budget € 18,731 milioni	>90% del Budget € 24,856 milioni



Gli obiettivi individuali identificati ed applicati con modalità diverse a seconda del ruolo degli interessati comprendono la valutazione qualitativa riguardo all'avanzamento dei programmi del piano industriale, visione strategica e progetti specifici; la loro valutazione avviene annualmente e l'erogazione dei compensi avviene nel periodo di tre anni secondo il seguente criterio:

60% il primo anno

20% il secondo e il terzo anno.

Anche la parte variabile degli altri Dirigenti è condizionata dal raggiungimento degli obiettivi economici basilari pluriennali in analogia a quanto richiesto ai componenti la Direzione generale come da tabella sotto riportata.

ECONOMICO FINANZIARI	Peso %	2017	2018	2019
CET1	20	>15%	>15%	>15,5%
LCR corretto con RAF	20	>200%	>200%	>200%
NPL RATIO	30	<13%	<12%	<11%
UTILE LORDO al netto di eventuali poste straordinarie	30	>90% del Budget € 16,292 milioni	>90% del Budget € 18,731 milioni	>90% del Budget € 24,856 milioni

Agli obiettivi di cui sopra cui vengono poi aggiunti obiettivi diversificati a seconda del ruolo degli interessati; in particolare, obiettivi individuali hanno le seguenti caratteristiche:

- istituzionali correlati al particolare ruolo degli interessati all'interno della struttura aziendale;
- strategici e progettuali correlati all'implementazione del piano industriale ed alla realizzazione di specifici progetti di interesse aziendale;
- comportamentali, correlati al sistema dei valori di Banca di Piacenza ed al rispetto delle normative vigenti. In particolare, per quanto riguarda i valori si pone l'accento sulla cultura aziendale improntata al carattere di banca popolare legata al territorio.

La valutazione degli obiettivi personali appena descritti, avviene annualmente e l'erogazione dei compensi avviene nel periodo di tre anni secondo il seguente criterio:

60% il primo anno

20% il secondo e il terzo anno.



I Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo

Per quanto riguarda le Funzioni di controllo che, al fine del presente documento includono anche l’Ufficio Personale, sono state erogate ai Responsabili le somme riportate nella seguente tabella:

Funzioni di Controllo	Dipendenti	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile a Breve	% variabile vs Fisso
	5	353.940,22	25.929,02	7,33%

I compensi sono rapportati alla durata dell’incarico o del rapporto di lavoro.

Personale

Nel 2017, in considerazione dell’andamento economico generale, è stato corrisposto a tutto il personale, il premio di produttività aziendale annuale denominato VAP (Valore Aggiunto Pro-capite) di competenza dell’esercizio 2016.

Per gli appartenenti alle cosiddette “aree professionali” e ai “quadri direttivi” il premio è stato riconosciuto previo accordo con le Organizzazioni Sindacali e in base a quanto previsto dal vigente Contratto Nazionale di Lavoro.

Nel suo complesso la componente variabile della remunerazione, che comprende oltre al citato Premio Aziendale, i compensi “una tantum” erogati a favore di dipendenti che hanno fornito nell’anno una prestazione lavorativa di particolare rilevanza e al premio dei Dirigenti, ammonta nell’esercizio 2017 a Euro 1.529.433,99 (costo complessivo per la Banca Euro 1.912.473,61 comprensivo dei contributi INPS e della somma pari a Euro 10.027,36 quale “quota di spettanza del VAP” erogata a 5 dipendenti cessati nell’anno 2016), con un’incidenza del 6,19% sul totale delle retribuzioni fisse e un impatto non rilevante sui coefficienti patrimoniali di vigilanza.

Gli importi relativi alla retribuzione variabile “una tantum”, esclusa la retribuzione variabile dei dirigenti, ammontano complessivamente a Euro 40.200,00.

Nell’esercizio 2017 sono stati corrisposti incentivi alla cessazione ad 1 dipendente per un totale pari a Euro 92.519,16.

I premi sono stati corrisposti in denaro e non in azioni o altri strumenti collegati.

Nel 2017, pertanto, la componente variabile della remunerazione per l’intero personale, è stata rappresentata pressoché esclusivamente dal premio aziendale annuale previsto sin dall’anno 1994 dai contratti collettivi nazionali di lavoro che ha formato oggetto di specifico accordo con le Rappresentanze Sindacali Aziendali.

I compensi lordi in forma aggregata, pagati nell’anno 2017 per tutto il personale dipendente suddiviso per tipologia contrattuale, nel quale sono compresi tutti i dipendenti che hanno percepito compensi, anche se non più in servizio al 31 dicembre 2017 sono stati



complessivamente così determinati:

	Retribuzione Fissa 2017	Retribuzione Variabile (VAP)	Una Tantum	% Variabile Vs Fisso
Direzione Generale	555.000		48.000	8,65%
Dirigenti	816.301		50.000	6,13%
Quadri direttivi	9.754.912	528.971	28.700	5,71%
Aree Professionali	13.571.146	862.262	12.100	6,44%

La tabella seguente consente di avere una ulteriore visione di come sono stati distribuiti i compensi nel corso del 2017 tra Uffici centrali e Rete commerciale.

	Dipendenti	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile Breve	% variabile vs Fisso
Uffici centrali	230	10.891.226	684.919	6,29%
Rete Commerciale	314	13.806.135	844.515	6,12%
TOTALE	544	24.697.361	1.529.444	6,19%

Nel 2017 non vi sono stati pagamenti per inizio rapporto. I pagamenti di fine rapporto hanno riguardato 6 persone nella misura complessiva di Euro 135.154,07.

18. Politiche di remunerazione della Banca di Piacenza per l'esercizio 2018 (ART. 450 CRR)

La normativa in materia di politiche di remunerazione e incentivazione in ambito bancario è finalizzata a favorire sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre le banche a violazioni normative o a un'eccessiva assunzione di rischi.



Alla luce del quadro normativo delineato nella parte generale iniziale della presente relazione, il Consiglio di amministrazione ha rivisto il documento in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione – redatto con il coinvolgimento della Direzione Personale, dell’Ufficio Pianificazione e Controllo di gestione e delle Funzioni di Risk management e Compliance, con il coordinamento della Direzione generale - il cui aggiornamento ora si sottopone all’approvazione dell’Assemblea, confermando l’indirizzo improntato a trasparenza e prudenza degli scorsi anni.

Il presente Documento, a conferma di quello vigente:

1. individua il perimetro della normativa applicabile alla Banca di Piacenza in virtù della propria classificazione quale “banca di minori dimensioni o complessità operativa”;
2. aggiorna il perimetro del “personale con ruoli di natura più rilevante” alla luce dell’evoluzione del contesto normativo e della revisione organizzativa intervenuta;
3. considera adeguati i livelli di remunerazione fissa, graduati in modo tale da riflettere l’esperienza professionale e le responsabilità organizzative dei propri dipendenti nonché la capacità di replicare con continuità i risultati nel tempo e la disponibilità di competenze distintive;
4. fissa al 30% il rapporto massimo tra la componente fissa e quella variabile della retribuzione del personale con ruoli di natura più rilevante, mentre per il personale che ricopre un ruolo più rilevante all’interno delle Funzioni aziendali di controllo, l’incidenza della componente variabile può assumere un valore massimo non superiore al 15% della componente fissa comunque inferiore al limite normativo di un terzo;
5. per il personale che non ricopre ruoli di natura rilevante ai sensi della normativa, individua nel premio aziendale, come definito dalla contrattazione collettiva di primo e di secondo livello, la componente variabile, da riconoscere in base all’inquadramento contrattuale. Non si esclude, ove se ne verifichino i presupposti, il riconoscimento di premi individuali, in base al raggiungimento di obiettivi specifici all’interno di quelli aziendali, nel rispetto dei limiti previsti dalle presenti politiche di remunerazione;
6. esclude compensi discrezionali relativi alla conclusione anticipata del rapporto di lavoro o alla cessazione anticipata dalla carica qualora rientrino nella fattispecie cosiddetta “golden parachute”. Inoltre, definisce meccanismi di differimento o di correzione ex-post della remunerazione variabile del personale che ricopre ruoli di natura rilevante.

Il Consiglio di amministrazione, anche per l’anno 2018, non ha ritenuto di proporre all’Assemblea di deliberare ai sensi dell’articolo 20 dello Statuto:

- sui criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, conformemente alle indicazioni dell’Associazione di categoria delle banche popolari;
- sulla eventuale fissazione di un rapporto più elevato di quello di 1:1 fra la componente variabile e quella fissa della retribuzione individuale del personale con ruoli di natura rilevante;
- sulla eventuale deroga al limite previsto dalla normativa regolamentare vigente per la remunerazione del Presidente del Consiglio di amministrazione.

Il Consiglio di amministrazione, in linea con i principi dettati dallo Statuto, ritiene che le politiche di remunerazione proposte rispettino i criteri di sana e prudente gestione e le esigenze di



patrimonializzazione, salvaguardando la creazione di valore per gli azionisti e il territorio di riferimento e rendendo i sistemi di remunerazione ed incentivazione coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di obiettivi di rischio, strategie ed altri obiettivi di lungo periodo.

Con riferimento alle ragioni ed alle finalità delle politiche di remunerazione, la Banca ispira le proprie scelte ai seguenti principii: motivazione e fidelizzazione di risorse professionalmente qualificate; riconoscimento del merito al fine di valorizzare il contributo personale dei dipendenti; equità retributiva interna per assegnare il giusto riconoscimento al contributo fornito da ciascuno e alle responsabilità attribuite; sostenibilità economica dei sistemi di remunerazione; rispetto delle disposizioni di legge e regolamentari.

Nella predisposizione ed attuazione delle politiche di remunerazione, il Consiglio di amministrazione si è avvalso della facoltà di non istituire il “Comitato Remunerazione” ed ha elaborato il nuovo documento sulle politiche di remunerazione con l’ausilio dei componenti del Consiglio non esecutivi e indipendenti, elaborazione in cui sono state coinvolte - con il coordinamento della Direzione generale - la Direzione Personale, l’Ufficio Personale, le Funzioni Risk management e Pianificazione e controllo di gestione, nonché la Funzione di Compliance, che ha più specificatamente verificato ex-ante la conformità di dette politiche con la normativa di riferimento.

La proposta del Consiglio di amministrazione in tema di politiche di remunerazione contenuta nel sotto riportato documento non si discosta nella sostanza da quella approvata dall’Assemblea dell’8 aprile 2017.

POLITICHE DI REMUNERAZIONE PER L’ESERCIZIO 2018

Il presente documento disciplina, in ottemperanza alle disposizioni del Testo Unico Bancario in tema di nullità di qualunque patto o clausola non conforme alle disposizioni in materia di sistemi di remunerazione e di incentivazione emanate dalle Autorità di Vigilanza, nonché della Circolare di Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2, le politiche e prassi di remunerazione e incentivazione presso la Banca di Piacenza.

L’obiettivo della norma a cui si riferiscono le presenti politiche di remunerazione è quello di pervenire a sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca ed il sistema nel suo complesso.

Il presente Documento, sottoposto all’approvazione dell’Assemblea da parte del Consiglio di amministrazione con il parere favorevole del Collegio sindacale, è parte integrante della regolamentazione aziendale in tema di governo societario e deve essere letto in organicità con le altre fonti regolamentari interne alla Banca.

Aggiornamenti e modifiche

Il presente Documento ed i suoi aggiornamenti sono adeguatamente supportati e accessibili



all'interno della struttura aziendale nonché portati a conoscenza di tutti i componenti degli Organi aziendali: Consiglio di amministrazione, Collegio sindacale, Comitato esecutivo, Direttore generale e, per quanto di rispettiva competenza, dei Responsabili delle Funzioni aziendali e dei dipendenti e collaboratori della Banca, che ne sono tenuti alla rigorosa osservanza. Uno stralcio della presente disciplina è pubblicata sul sito web della Banca, nel rispetto delle disposizioni di vigilanza in tema di obblighi di informativa al pubblico.

Criteri per la determinazione delle retribuzioni

Coerenza con il sistema degli obiettivi di rischio

Le politiche di remunerazione devono essere coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (Risk Appetite Framework - "RAF") e con le politiche di governo e di gestione dei rischi; esse devono tenere inoltre conto del capitale e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese ed essere strutturate in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della società in un'ottica di lungo periodo.

Classe dimensionale di appartenenza

Un elemento centrale del quadro regolamentare in materia di remunerazioni è rappresentato dall'applicazione del principio di proporzionalità, sulla base di caratteristiche, dimensioni e complessità dell'attività svolta.

Con riferimento alle diverse fasce dimensionali individuate dall'Organo di Vigilanza, la Banca di Piacenza rientra nella classe dimensionale delle "banche di minori dimensioni o complessità operativa".

Classe dimensionale di appartenenza

La scelta di avvalersi del principio di proporzionalità è motivata, nell'ambito della presente politica di remunerazione, dalle caratteristiche stesse della Banca che è caratterizzata da: assetti organizzativi e struttura operativa semplici e snelli; una cultura aziendale improntata al carattere di banca popolare legata al territorio, ad azionariato diffuso; assenza di quotazione su mercati regolamentati o di articolazione in gruppo bancario.

In linea con quanto espressamente previsto per le "banche di minori dimensioni o complessità operativa", la Banca:

- si è avvalsa, nel recepire i principii ed i criteri previsti dalle Disposizioni di Vigilanza in discorso, della facoltà di non istituire il "Comitato Remunerazione" all'interno del Consiglio di amministrazione;
- non è soggetta, né intende avvalersi, neppure con riferimento al personale che ricopre ruoli di natura più rilevante, delle disposizioni previste dalla Circolare n. 285/13 in tema di: utilizzo di strumenti finanziari per la remunerazione variabile (sia con riferimento alla parte differita, sia a quella non differita) e di periodo di mantenimento o retention (Sezione III, par. 2.1, punti 3); benefici pensionistici discrezionali sotto forma di strumenti finanziari in caso di cessazione del rapporto di lavoro (Sezione III, par. 2.2.1);
- applica i principii di differimento della remunerazione variabile nei termini oltre descritti.



Rapporto tra la componente variabile e fissa

Le Disposizioni di Vigilanza prescrivono l'obbligo dell'introduzione di un limite massimo per il rapporto tra la componente variabile e la componente fissa della remunerazione, allo scopo, sia di contrastare compensi totali eccessivi, sia di evitare uno sbilanciamento della componente variabile rispetto alla componente fissa (al fine di evitare un incentivo a un'eccessiva assunzione di rischi).

Retribuzione fissa

La componente fissa della retribuzione tende a riconoscere il ruolo ricoperto e l'ampiezza delle responsabilità, rispecchiando le esperienze, le capacità ed il livello di qualità complessiva del contributo ai risultati aziendali richieste per ciascuna posizione.

La rilevanza del peso della componente fissa all'interno dell'intero pacchetto retributivo ha la finalità di ridurre la possibilità di messa in atto di comportamenti eccessivamente orientati al rischio e scoraggiare iniziative focalizzate su risultati di breve periodo, che potrebbero mettere a repentaglio la sostenibilità e la creazione di valore nel medio lungo periodo.

La componente fissa si conforma, nella propria struttura, alle previsioni contrattuali vigenti e nella sua dinamica di sviluppo viene influenzata dalle politiche aziendali in tema di gestione del personale (progressione nei livelli di inquadramento o assegnazione di incrementi di retribuzione ad personam, ove sia intervenuto un incremento del livello di responsabilità o si siano consolidate nel tempo in modo continuativo prestazioni eccellenti).

Retribuzione variabile

La componente variabile è utilizzata per lo più come parte del sistema premiante; in particolare la componente variabile in Banca di Piacenza si suddivide nei seguenti istituti retributivi, fra loro significativamente differenti:

- Premio aziendale: prevede un'erogazione disciplinata dal CCNL "in stretta correlazione ai risultati conseguiti nella realizzazione di programmi aventi come obiettivo incrementi della produttività del lavoro (...) tenendo anche conto degli apporti professionali.." (art. 48 CCNL). Il contratto di secondo livello prevede, a completamento di quello collettivo nazionale, la definizione del metodo di calcolo con le specifiche dei parametri e delle condizioni che determinano l'erogazione del premio aziendale, attraverso importi parametrizzati all'inquadramento. Il Premio aziendale non è soggetto a segnalazione a CONSOB poiché non è strettamente legato all'attività commerciale dei promotori finanziari e viene erogato a tutti i dipendenti (esclusi i dirigenti) secondo quanto previsto dal CCNL.
- Sistema premiante: rientrano nel cosiddetto sistema premiante tutte quelle iniziative basate su una valutazione complessiva delle prestazioni dei collaboratori; tale forma di intervento retributivo trova la sua ratio nel riconoscimento di accrescimenti della professionalità complessiva, delle responsabilità e delle competenze della risorsa a cui viene attribuita. Elemento monetario del sistema premiante è l'una tantum, che si riferisce generalmente ad un periodo di tempo definito (l'anno concluso), e viene erogata in presenza di prestazioni particolarmente rilevanti. Nel sistema premiante trovano applicazione i principi di meritocrazia, equità retributiva e coerenza con le prestazioni conseguite, che sono sintetizzate nel processo di valutazione delle prestazioni introdotto nell'anno 2016. Tale processo è caratterizzato da autonomia ed indipendenza fra la valutazione delle prestazioni ed il sistema premiante, che fornisce, al contempo, contributi alla identificazione dei fabbisogni formativi. Il sistema premiante coinvolge i seguenti dipendenti:



- la Direzione generale (Direttore generale, Condirettore generale e Vice Direttore generale);
- i Dirigenti (Direzione Imprese, Direzione Finanza, Direzione Personale, Direzione Controllo crediti, Direzione Crediti, Ufficio Private, Ufficio Clienti di direzione, Funzione di Revisione interna);
- i Quadri direttivi che rientrano tra il personale più rilevante (come sopra definito) o che occupano mansioni di importanza strategica per la Banca come, a titolo puramente esemplificativo e non esaustivo, il Responsabile Coordinamento dipendenze e il Responsabile del Coordinamento Mercati;
- gli impiegati appartenenti alle aree professionali e i quadri che abbiano replicato con continuità risultati positivi nel tempo ovvero abbiano incrementato le loro competenze e siano diventati punto di riferimento per la struttura organizzativa, ovvero abbiano partecipato con profitto a progetti aziendali ritenuti strategici dal vertice.

Gli obiettivi presenti nel sistema premiante si suddividono in:

- obiettivi “economico finanziari basilari” che sono pluriennali e sono sottoposti a verifica annuale;
- obiettivi individuali che, in conformità con le indicazioni degli Organi di Vigilanza, sono fissati in termini quali-quantitativi sia per la Direzione sia per i Dirigenti e Quadri che occupano mansioni di importanza strategica.

In particolare, per la Direzione generale gli obiettivi individuati rispondono da una parte alla necessità di valutare l’effettivo andamento gestionale e il livello di rischio correlato, e dall’altra all’esigenza che l’attività dei singoli componenti la Direzione sia conforme ai progetti aziendali di natura strategica e al sistema di valori della Banca di Piacenza.

Per i Dirigenti gli obiettivi identificati e adattati a seconda del ruolo ricoperto dagli interessati sono coerenti con il perseguimento del miglioramento dei processi aziendali a supporto dei risultati previsti nel piano industriale nonché comportamentali, correlati al sistema di valori di Banca di Piacenza ed al rispetto delle normative vigenti. In particolare, per quanto riguarda i valori si pone l’accento sulla cultura aziendale improntata al carattere di banca popolare legata al territorio.

Questa tipologia retributiva mira a riconoscere i risultati, stabilendo un collegamento diretto tra i compensi erogati e i risultati conseguiti a fronte di obiettivi predefiniti ad inizio anno. Gli incentivi annuali premiano, pertanto, il raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi, definendo il riconoscimento di un premio variabile che in Banca di Piacenza non può superare, per il personale che ricopre ruoli di natura più rilevante, il 30% della componente fissa e, per il personale che ricopre un ruolo più rilevante all’interno delle Funzioni aziendali di controllo, il 15%.

Per l’anno 2018 si prevede di allocare per la Direzione generale, Dirigenti e quadri direttivi che rientrano tra il personale più rilevante l’importo di Euro 170.000 come retribuzione variabile correlata al raggiungimento di obiettivi economici aziendali e individuali e, l’importo di Euro 80.000 come una tantum per i dipendenti appartenenti alle aree professionali e i quadri direttivi che abbiano replicato con continuità risultati positivi nel tempo.

La remunerazione variabile garantita non è ammessa poiché non risponde agli obiettivi di collegamento tra la performance e i rischi.

I soggetti rilevanti sono chiaramente informati in merito ai criteri adottati per determinare l’ammontare della retribuzione variabile, nonché in merito ai meccanismi di “malus” e “claw back”, individuati come oltre.

La retribuzione fissa è completata da benefit che rappresentano una componente aggiuntiva che mira a riflettere equità interna ed assume anche caratteristica di valenza sociale e sussidiarietà.



In tale contesto l'attenzione ai temi della previdenza complementare e dell'assistenza sanitaria costituiscono un importante canale di intervento da parte della Banca di Piacenza verso la ricerca di istituti, condivisi anche con le Organizzazioni Sindacali, atti a garantire trasparenza, efficacia e valore alle prestazioni erogate.

Ai dipendenti, in aggiunta a quanto sopra, sono offerte condizioni di favore sia in termini economici che di accesso ai diversi prodotti bancari.

Le linee guida per la definizione delle caratteristiche dei benefit sono in linea con le prassi e le normative del mercato.

In particolare i benefit identificati sono:

- appartamento per Direttore generale e per un Dirigente a cui era stato accordato in fase di trattativa durante l'assunzione;
- autovettura per il Direttore generale e per il Responsabile della Direzione Personale, accordata in fase di trattativa durante l'assunzione;
- integrazione pensionistica per tutti i dipendenti;
- assicurazione sanitaria per tutti i dipendenti;
- assicurazione per infortuni professionali ed extraprofessionali per tutti i dipendenti;
- accesso ai prestiti in forma agevolata per tutti i dipendenti.

La sostenibilità dell'ammontare complessivo massimo di remunerazione variabile viene valutata in relazione ai risultati aziendali e tenuto conto del livello di patrimonializzazione necessario a far fronte ai rischi assunti.

L'effettiva assegnazione e la relativa entità nell'ambito dei limiti massimi viene definita in esito ad un processo gestito dalla Direzione Personale con il supporto dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione.

Le modalità di erogazione sono differenziate per categorie di destinatari e possono prevedere il differimento di una quota della componente variabile ed eventualmente la restituzione.

La Banca di Piacenza ha stabilito che i benefici pensionistici discrezionali relativi alla cessazione anticipata del rapporto di lavoro e della carica, non sono previsti.

Deroghe

Ad esclusione del rapporto massimo del 100% tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale, le regole previste al paragrafo precedente non si applicano ai seguenti casi:

- compensi definiti in vista o in occasione della conclusione anticipata del rapporto di lavoro o per la cessazione anticipata dalla carica pattuiti nell'ambito di operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale;
- incentivi all'esodo, connessi anche con operazioni straordinarie (es. fusioni) o processi di ristrutturazione aziendale e riconosciuti al personale che non ricopre ruoli rilevanti ai sensi della normativa.

Sistemi di tutela aziendale e principii di differimento della parte variabile

In ottemperanza a quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza di cui alla Circolare n.285 del 17 dicembre del 2013, la Banca di Piacenza prevede di applicare per tutti coloro che percepiscono compensi variabili, esclusa la parte variabile prevista contrattualmente (VAP), i meccanismi di differimento e di correzione ex-post (malus e/o claw back), come da schema:



Una TANTUM	Clausole di differimento	Criteri temporali
Superiore a Euro 10.000	Clausola di claw back e di malus	60% erogato al raggiungimento degli obiettivi 20 % dopo 1 anno 20% dopo 2 anni
Superiore a Euro 1.000 sino a 9.999	Clausola di claw back	36 mesi dall'erogazione

Clausola malus: si intende la clausola contrattuale che prevede la possibilità di non erogare in tutto o in parte la retribuzione variabile differita eventualmente maturata, qualora si sia verificato un significativo deterioramento della situazione patrimoniale o finanziaria dell'impresa; tale clausola è strettamente interconnessa con il differimento della retribuzione variabile che consiste nella posticipazione, in un arco temporale prestabilito, della sua corresponsione rispetto all'esercizio di competenza.

Clausola clawback: è la clausola contrattuale originaria dei sistemi di diritto anglosassone; essa prevede la possibilità di chiedere la restituzione, in tutto o in parte, dei compensi erogati sulla base di risultati che si siano rivelati non effettivi o duraturi o di accadimenti successivi conseguenti a condotte dolose o colpose direttamente ascrivibili allo stesso soggetto percipiente o ad altri dipendenti della società.

Con questo strumento l'azienda può quindi rientrare in possesso di somme già erogate, a fronte di valutazioni negative – ex post – delle performances aziendali o individuali, coprendo anche i casi di comportamenti fraudolenti o colposi del personale.

PROCESSO DI FORMAZIONE E APPROVAZIONE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE

Funzioni aziendali coinvolte nel processo di formazione delle politiche

Il processo di formazione delle politiche di remunerazione ed incentivazione prevede il coinvolgimento di più Funzioni, con modalità tali da assicurarne un contributo efficace e preservare l'autonomia di giudizio delle funzioni tenute a svolgere controlli anche ex post.

Nel processo sono coinvolti:

- Direttore generale: coordina il processo di formazione delle politiche retributive, le presenta e le sottopone al Consiglio di amministrazione che la presenta all'Assemblea dei Soci per l'approvazione;

- Direzione Personale: provvede ad elaborare le proposte in materia di politiche di remunerazione ed incentivazione;
- Risk management: verifica la coerenza dei principi generali delle politiche di remunerazione ed incentivazione con la propensione al rischio della Banca e nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale;
- Pianificazione e controllo di gestione: verifica la coerenza delle politiche di remunerazione ed incentivazione con gli obiettivi strategici della Banca;
- Compliance: esprime una valutazione in merito alla rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione al quadro normativo, ai regolamenti ed al Codice etico della Banca;
- Revisione interna: individua, attraverso l'attività annuale di verifica sulla rispondenza delle politiche di remunerazione ed incentivazione approvate alla normativa in materia, eventuali carenze e richiede misure correttive nell'ambito del processo.

Le Funzioni aziendali di controllo formalizzano alle competenti funzioni le anomalie riscontrate, anche al fine di effettuare eventuali segnalazioni alle Autorità di Vigilanza. Gli esiti delle verifiche svolte dalle predette Funzioni sono resi noti all'Assemblea con frequenza annuale.

Il ruolo del Consiglio di amministrazione

Il Consiglio di amministrazione elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione e incentivazione ed è responsabile della sua corretta attuazione.

Il Consiglio di amministrazione assicura che i sistemi di remunerazione ed incentivazione siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni. Esso assicura, inoltre, che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile alla struttura aziendale.

Il Consiglio di amministrazione sottopone all'Assemblea un'informativa chiara e completa sulle politiche e sulle prassi di remunerazione e incentivazione da adottare, finalizzata a far comprendere: le ragioni, le finalità e le modalità di attuazione delle politiche di remunerazione, il controllo svolto sulle medesime, le caratteristiche relative alla struttura dei compensi, la loro coerenza rispetto agli indirizzi e agli obiettivi definiti, la conformità alla normativa applicabile, le eventuali modificazioni rispetto ai sistemi già approvati, l'evoluzione delle dinamiche retributive, anche rispetto al trend del settore. In tale ambito, il Consiglio di amministrazione fornisce all'Assemblea le stesse informazioni riguardanti i sistemi e le prassi di remunerazione e incentivazione fornite al pubblico.

L'Assemblea dei Soci

L'Assemblea ordinaria, in base allo Statuto, approva:

- i compensi spettanti al Collegio sindacale per la durata dell'incarico;
- le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti del Consiglio di amministrazione e del restante personale.



ARTICOLAZIONE DELLE POLITICHE DI REMUNERAZIONE PER SOGGETTO

Il Consiglio di amministrazione

Nel rispetto dell'art. 41 dello Statuto, ai Consiglieri di amministrazione è dovuto un compenso annualmente stabilito dall'Assemblea. L'importo complessivo di detto compenso annuale è determinato dall'Assemblea stessa, tenuto conto delle dimensioni della Banca, del numero dei Consiglieri, delle responsabilità e dell'impegno che l'incarico richiede e allo scopo di assicurare un adeguato grado di professionalità dei componenti il Consiglio di amministrazione. Nell'ambito di detto compenso, il Consiglio di amministrazione, sentito il Collegio sindacale, determina i compensi complessivi da erogare al singolo Consigliere, tenendo conto delle particolari cariche dallo stesso eventualmente ricoperte e dell'effettivo impegno di tempo che le stesse richiedono.

In caso di cariche concorrenti, attuando il cumulo dei relativi compensi.

L'Assemblea determina anche l'importo dei gettoni di presenza per la partecipazione alle riunioni del Consiglio di amministrazione, del Comitato esecutivo e di Commissioni o Comitati costituiti a termini di Statuto.

Infine, ai Consiglieri è dovuto il rimborso delle spese vive incontrate per l'espletamento del mandato.

Per il Presidente, per i Consiglieri esecutivi e non esecutivi sono esclusi meccanismi di incentivazione.

Il Presidente del Consiglio di amministrazione

L'ammontare della remunerazione del Presidente del Consiglio tiene conto della responsabilità e dell'impegno che la carica comporta, anche a livello istituzionale, e del particolare profilo professionale richiesto per svolgere l'incarico in misura comunque non superiore alla remunerazione fissa percepita dal Direttore generale.

Il Consiglio di amministrazione non ha ritenuto di proporre all'Assemblea di fissare un limite più elevato.

Il Collegio sindacale

I compensi riconosciuti ai componenti del Collegio sindacale sono stabiliti dall'Assemblea ordinaria dei Soci per tutto il periodo del loro mandato.

Non sono previsti meccanismi di incentivazione e componenti variabili della remunerazione, né compensi o premi di fine mandato.

Personale che ricopre ruoli di natura più rilevante

La remunerazione del personale che ricopre ruoli di natura più rilevante è composta da una componente fissa e da una componente variabile; stante la classe dimensionale della Banca non trovano applicazione le regole di maggiore dettaglio previste dalle Disposizioni di Vigilanza.

La retribuzione fissa dei componenti della Direzione generale e degli altri dirigenti è fissata dal Consiglio di amministrazione. La componente variabile del personale che ricopre i ruoli più rilevanti, ancorché contenuta nell'entità massima del 30% della componente fissa rispetto al limite pari al 100% stabilito dalla normativa, viene disciplinata secondo regole più stringenti.

Per l'accesso alla stessa, sono identificate delle soglie minime correlate a risultati reddituali e ad un adeguato equilibrio nelle componenti patrimoniali di mezzi propri e attività assunte.

La valutazione della sostenibilità economico - patrimoniale dell'ammontare complessivo della remunerazione variabile rispetto ai risultati attesi viene effettuata con il supporto dell'Ufficio Pianificazione e controllo di gestione.

In presenza di significative ed impreviste modificazioni delle condizioni generali di mercato, il Consiglio di amministrazione può dar luogo ad una revisione del budget annuale, con conseguente revisione degli obiettivi individuali.

Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo

Per i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo, i compensi fissi sono di livello adeguato alle responsabilità e all'impegno connesso con il ruolo svolto eventualmente integrati da una specifica indennità di funzione.

La componente variabile per i Responsabili delle Funzioni aziendali di controllo è costituito dal premio aziendale disciplinato dal CCNL e dal CIA il cui importo è uguale a quello degli altri dipendenti di pari inquadramento contrattuale; possono essere attribuite inoltre somme *una tantum* con delibera del Consiglio di amministrazione al raggiungimento di obiettivi specifici di funzione, non correlati all'andamento economico - finanziario. Il rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione non può superare il limite del 15% inferiore al limite normativo di un terzo.

Modalità di determinazione della remunerazione variabile

In accordo con quanto detto in precedenza, la sostenibilità dell'ammontare complessivo massimo di remunerazione variabile assegnata al personale che ricopre i ruoli più rilevanti (maggiormente responsabile della conduzione aziendale), viene valutata in relazione alla stabilità economica - finanziaria della Banca.

La parte di remunerazione variabile, come precedentemente indicato, risulta infatti condizionata al raggiungimento di obiettivi economico - finanziari basilari che devono essere conseguiti congiuntamente per offrire la possibilità di percepire una remunerazione variabile. Gli obiettivi identificati per l'accesso alla componente variabile sono fondati sui parametri:

- a) Common Equity Tier 1 (CETI) ratio;
- b) indicatore di liquidità LCR corretto del RAF (Risk Appetite Framework);
- c) utile lordo al netto di poste straordinarie;
- d) NPL Ratio lordo.

Nel caso di comportamenti non conformi alle norme o ai regolamenti aziendali la parte di remunerazione variabile non verrà riconosciuta.

Ove i parametri che fungono da obiettivi basilari si attestino su livelli superiori ai minimi prestabiliti, ma inferiori a quelli target deliberati, la remunerazione variabile di ciascun soggetto sarà decurtata secondo una scala parametrale.

Successivamente alla verifica del superamento di dette soglie minime, l'effettiva assegnazione e la relativa entità, nell'ambito dei limiti massimi, della remunerazione variabile sono definite



mediante un processo di valutazione delle performance individuali che prevede l'analisi di indicatori quantitativi e specifici della funzione.

I parametri assumono ponderazioni differenti e coerenti con le attività che il soggetto che ricopre un ruolo rilevante svolge, con le responsabilità che gli sono state assegnate e con le leve operative che gestisce.

Personale dipendente

La retribuzione del personale dipendente, che non ricopre ruoli rilevanti ai sensi della normativa, è articolata sulle due seguenti componenti: retribuzione fissa; retribuzione variabile.

La retribuzione fissa è determinata sulla base del CCNL e del CIA tempo per tempo vigenti, oltre che di altri fattori chiaramente identificabili quali livello di inquadramento, anzianità lavorativa, funzione ricoperta, responsabilità assunte e mansioni svolte. La remunerazione fissa è comprensiva di eventuali indennità di funzione e/o assegni ad personam deliberati dal Consiglio di amministrazione anche in considerazione dei livelli remunerativi offerti dal mercato per professionalità analoghe in strutture comparabili, della capacità di replicare con continuità i risultati nel tempo e della disponibilità di competenze distintive.

A tutti i dipendenti sono riconosciuti i benefit previsti da accordi sindacali quali assistenza sanitaria, polizza infortuni e fondo pensioni.

Altri benefit di minore entità possono essere riconosciuti da accordi contrattuali individuali.

La retribuzione variabile è costituita essenzialmente dal premio aziendale previsto dal CCNL e il cui importo è stabilito dalla contrattazione integrativa aziendale ed eventualmente da riconoscimenti *una tantum* deliberati dal Consiglio di amministrazione su proposta del Direttore generale in considerazione di prestazioni rilevanti e del particolare impegno. La retribuzione variabile complessiva non può superare in ogni caso il 15% della retribuzione fissa.

Collaboratori non legati alla Banca da rapporto di lavoro subordinato

La retribuzione dei collaboratori esterni non legati alla Banca da rapporti di lavoro subordinato, rientranti comunque nella nozione di personale ai sensi della presente disciplina, viene determinata in modo proporzionato alla quantità e qualità del lavoro e tiene conto dei compensi normalmente corrisposti per analoghe prestazioni di lavoro autonomo o libero - professionali.